Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

# IL PICCOLO
## GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 25 giugno 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3614 nuova serie Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

## UNA RIFORMA URGENTE

Alla fine del 1953, ossia dopo un anno di applicazione della speciale legge eccezionale che concedeva ai Comuni ampie facoltà impositive a mezzo dell'imposta di consumo, lo sbilancio finale era passato da 75 a 102,5 miliardi e, via via, anno per anno, il peggioramento è continuato tanto che alla fine dello scorso anno il deficit dei Comuni italiani ammontava complessivamente a 216,6 miliardi di lire. Se, poi, si aggiungono gli altri 23,4 miliardi di passivo delle Provincie si arriva al cospicuo importo di oltre 240 miliardi di disavanzo nell'amministrazione dei cosiddetti enti autarchici locali.

E' accaduto che, malgrado le maggiori possibilità loro conferite dalla legge sopra richiamata che in effetti ha permesso un incremento veramente imponente delle entrate, le quali sono aumentate di 95 volte rispetto al 1938 per i Comuni e di ben 111 volte per le Provincie, le uscite hanno a loro volta registrato un superiore peggioramento a causa del continuo dilatarsi della spesa, aumentata rispettivamente di 124 e di 128 volte in confronto all'anno base. Sicchè, in conclusione, le entrate delle Provincie oggi riescono appena a coprire l'86,81 per cento della spesa, e quelle dei Comuni soltanto il 72,38 per cento.

In cifre assolute, le Provincie italiane hanno introitato nel 1957 circa 154,5 miliardi e ne hanno spesi 177,9; i Comuni hanno registrato entrate per 567,5 miliardi contro un'uscita di 784,1 miliardi.

Ma la gravità del fatto consiste, ancora più che nel deficit in se stesso, nella sua natura economico-sociale: difatti gli enti locali alimentano, come è noto, le loro entrate effettive con proventi patrimoniali, con quote di partecipazioni ai tributi erariali, con sovrimposte ed addizionali a detti tributi e con le entrate fiscali proprie, le quali si articolano in una serie di ben 28 tributi diversi, che nel loro complesso incidono sui contribuenti con un'asprezza ed una onerosità difficilmente giustificabili; ma soprattutto secondo un *animus* pignolesco di borbonica memoria.

Abbiamo così l'imposta di patente, tributo di fame poichè si applica a coloro che non raggiungono il minimo imponibile della ricchezza mobile; l'imposta sulle macchine da caffè tipo espresso, che ha una complessa casistica a seconda della classe dei Comuni e del numero dei becchi delle macchine stesse; la tassa sui pianoforti e quella sui cani; quella sui bigliardi e sulla pubblicità e diritti di affissione, per la quale paga di meno, in materia di insegne sui negozi, chi ha un cognome più breve; i contributi per l'occupazione del sottosuolo stradale o l'occupazione di gallerie sempre nel sottosuolo, eccetera. E' tutta una gamma di tributi più irritanti che altro, ma che però vanno ad assommarsi alla congerie di numerosi altri e, alla fin fine, oberano il cittadino, e lo gravano nei settori dell'agricoltura, dei consumi e dell'edilizia in modo siffattamente pesante che bisogna, assolutamente bisogna, riordinare la finanza locale.

L'attività della passata legislazione non è stata in questo settore molto brillante, perchè in pratica anche la modesta proposta della cosiddetta «piccola riforma» delle supercontribuzioni, benchè varata due anni or sono dal Consiglio dei Ministri, è stata in prosieguo posposta ad altri provvedimenti ritenuti più urgenti e, quindi, ora è decaduta. La situazione si presenta per il nuovo Parlamento oltremodo difficile, perchè investe rapporti cronici tra Stato ed enti locali e tra questi ed i contribuenti che non è facile risolvere con le sole leggi di riforma.

L'accennata drasticità dell'imposizione locale, accentuata anche dalle forme di accertamento e dal carattere degli adempimenti, si è manifestata particolarmente nel settore dell'agricoltura i cui costi aziendali sono appunto aggravati in notevole misura dalle incidenze esercitate dagli enti locali. Seguono, ma non seconde, le imposte di consumo che colpiscono proprio i ceti meno abbienti e che da sole ammontano al 42 per cento del totale delle entrate tributarie dei Comuni. In questa categoria la voce che ha dato nello scorso anno il maggior gettito è quella relativa alle imposte sulle carni (42,7 miliardi), pure rilevante l'imposta sulle bevande vinose (35,8 miliardi) e quella sul gas e l'energia elettrica (35,5 miliardi). La imposta di famiglia ha dato il 13,6 per cento delle entrate tributarie; quella sulle industrie, arti, commerci e professioni il 9,2 per cento; la sovrimposta sui terreni l'8,1 per cento.

Per quanto riguarda l'incidenza, le entrate tributarie dei Comuni hanno gravato per il 45,1 per cento sui redditi, per il 42,1 per cento sui consumi primari, per l'8,9 per cento sui consumi secondari, per il 2,2 per cento sugli affari e per l'1,7 per cento sugli investimenti.

Siamo pertanto di fronte ad una situazione veramente ingrata e della quale soffrono, più o meno, tutte le categorie di contribuenti percossi dai maggiori oneri introdotti per aiutare la finanza comunale che, invece, è peggiorata! Le norme introdotte dalla legge del 1952 erano state definite contingenti e provvisorie: questa provvisorietà dura da sei anni. Non è più possibile continuare in tal modo: la revisione delle facoltà impositive degli enti locali si impone, da un lato per la migliore distribuzione del carico fiscale e tributario e, dall'altro, per rimediare alle cattive amministrazioni sia rosse che bianche. Tutti sono capaci di vivere da signori facendo dei debiti; ma la vera capacità consiste nel vivere con dignità usufruendo solo dei mezzi a disposizione.

Occorre quindi cominciare con lo sfrondare la vasta gamma dei tributi, molti dei quali non danno alle stesse amministrazioni locali un gettito adeguato allo sforzo di accertamento e di esazione che comportano. E dovrà infine essere affrontata la questione dei rapporti tra finanza erariale e finanza locale cercando di stabilire delle forme di collaborazione tra le due branche: basti accennare al coordinamento così controverso tra «complementare» ed «imposta di famiglia», tra accertamento erariale e locale, per comprendere le difficoltà esistenti e inerenti alla esigenza di una chiara impostazione politica ed amministrativa della autonomia locale e ad un non meno chiaro e razionale coordinamento tra i due tipi di impostazione.

**Alfio Titta**

### VERSO LA SOLUZIONE DELLA CRISI APERTA CON LE DIMISSIONI DI ZOLI

## FANFANI TRATTERÀ CON SARAGAT SUBITO DOPO AVER RICEVUTO L'INCARICO

***La mossa dei covelliani crea serio imbarazzo e malumore ai repubblicani***
***Nuove voci sulla ripartizione degli incarichi - Si riparla della grande destra***

Roma, 24

La sensazione che domani il Presidente della Repubblica chiamerà al Quirinale l'on. Fanfani per conferirgli l'incarico di formare il Governo ha avuto un deciso sopravvento solo a tarda sera. Nel primo pomeriggio invece erano sorte delle incertezze, anzi erano apparse evidenti delle preoccupazioni. Il timore che qualche difficoltà mandasse all'aria i piani dell'on. Fanfani per il nuovo Governo si concretizzavano nelle prime ore della serata, quando l'agenzia di Pacciardi usciva con la seguente notizia: «Secondo notizie molto diffuse negli ambienti socialdemocratici l'on. Saragat avrebbe l'intenzione di restare fuori del Governo in attesa del congresso repubblicano di ottobre che, comunque, imporrebbe un rimpasto. Se i repubblicani decidessero per la partecipazione diretta, Saragat entrerebbe allora nel Governo che avrebbe assicurata lunga durata e che sarebbe in grado di attuare un vasto programma sociale. I democristiani stanno facendo pressioni sull'on. Saragat perchè receda dal suo proposito».

Naturalmente data la fonte dalla quale partiva la notizia gli ambienti politici si mettevano in subbuglio. Tra l'altro c'era anche una circostanza sconcertante. Pacciardi si era intrattenuto ad un pranzo al quale era stato presente anche l'on. Saragat. Al ritorno dal banchetto si era precipitato, almeno così si dice, nella redazione della sua agenzia a dettare la notizia suddetta e nel contempo faceva filtrare la notizia stessa in sala stampa. Tutto questo avveniva mentre si riuniva la direzione socialdemocratica senza preavviso e si veniva anche a sapere che domani si sarebbero riuniti i parlamentari del partito.

Che cosa succedeva? Era forse scoppiata una delle caratteristiche impennate dell'on. Saragat e c'era da temere per le sorti dello stesso Governo non ancora nato? Tenendosi conto del malumore sorto per la posizione assunta dai monarchici covelliani e per i contrasti in seno al PSDI per i posti nel Ministero (ci sono i socialdemocratici di destra che non vogliono saperne di cedere qualche posto ministeriale agli esponenti della sinistra) non c'era da meravigliarsi di una «crisetta» psicologica dell'on. Saragat. L'allarme però durava solo due o tre ore e la serata è finita con un nulla di fatto. A quanto ha poi spiegato Saragat egli teme, se verrà nominato vice Presidente del Consiglio, di non poter tenere la carica di segretario del partito; ora così facendo si preoccupa che la direzione del partito finisca in mano a Matteotti. Per questo vorrebbe rinunciare alla partecipazione personale al Governo, almeno per il momento, per impedire che il partito sliti nelle mani di qualche esponente poco filo-governativo. Le apprensioni di Saragat, a quanto sembra, non sono state calmate del tutto dalle assicurazioni dei suoi colleghi in direzione. Comunque, Saragat è un uomo che si fa sempre prendere da questi «dubbi» al momento di concludere e c'è da giurare che, dopo essersi fatto pregare, alla fine entrerà nel Governo.

Quanto alla riunione della direzione socialdemocratica, essa è servita a decidere le richieste ufficiali per la formazione del Governo; il PSDI vuole la vicepresidenza e tre dicasteri oppure quattro dicasteri senza vicepresidenza. Vuole inoltre cinque o sei sottosegretariati. La riunione dei membri della direzione del PSDI presenti a Roma è terminata alle 22. Alcuni esponenti socialdemocratici avvicinati dai giornalisti non hanno fatto dichiarazioni, limitandosi ad affermare: «Si è trattato di uno scambio di idee sugli sviluppi della situazione». La direzione socialdemocratica ha nominato una commissione incaricata di condurre gli opportuni contatti in ordine alla formazione del futuro Governo. La commissione è formata oltre che dal segretario del partito on. Saragat dai due vicesegretari Tanassi e Simonini, dall'on. Preti e dal dott. Viglianesi. Il comitato centrale del PSDI che prenderà le decisioni definitive sul nuovo Governo si riunirà sabato o domenica. Un giornalista ha fatto presente all'on. Saragat che l'agenzia «Ade» aveva pubblicato una notizia secondo cui egli non parteciperebbe personalmente al Governo fino al congresso del PRI, fissato per ottobre. Saragat ha allora risposto: «Non ho letto questa agenzia, ma credo comunque che essa non possa conoscere quale è effettivamente il mio pensiero».

La giornata ha visto un colloquio in forma privata tra l'on. Gronchi e l'on. Fanfani. Fanfani si è incontrato poi con gli on. Gui e Piccioni capi dei gruppi parlamentari D. C. che hanno deciso di convocare i direttivi dei due gruppi per domani sera e per giovedì mattina evidentemente per procedere alle designazioni dei candidati ai posti di Ministro e di Sottosegretario del nuovo Governo. In base a questi elementi si deve dedurre pertanto che nella giornata di domani Fanfani sarà chiamato al Quirinale. Ricevuto l'incarico infatti, il presidente designato inizierà col PSDI i contatti ufficiali (di privati ve ne sono già stati) per la formazione del nuovo Gabinetto, trattando i due argomenti più delicati: il piano d'azione futuro e la suddivisione degli incarichi.

Il primo è stato ultimamente oggetto di vivaci polemiche alle quali ha risposto oggi il quotidiano della D. C. «I polemisti e i critici — dice in proposito il «Popolo» — fanno mostra di dimenticare che il previsto governo a due oltre ai noti 19 punti del PSDI dovrà, a dir poco, prendere almeno in considerazione i 48 punti del programma elettorale della D. C. e quanti ricordano che dal 12 aprile furono resi noti anche questi ultimi, approvati poi da 12 milioni e mezzo di elettori e sostenuti oggi da 273 deputati e dal 50 per cento dei membri del Senato, dovrebbero dare ancora credito allo slogan elettorale della DC che prometteva di aprire all'Italia la strada a ogni progresso senza però correre alcuna avventura».

Uno dei temi sui quali si è molto parlato anche oggi è stato l'atteggiamento dei monarchici covelliani. In ambienti democristiani si è fatto notare che la preannunciata astensione dei monarchici nazionali, diversamente da quanto obietta la sinistra socialdemocratica, gioca a favore tanto dei sostenitori del Governo quanto dei suoi avversari. E' vero, infatti, come dimostra anche una dichiarazione di stamane dell'on. Camangi, che la prospettiva di trovarsi a fianco dei monarchici nel sostenere il Governo crea perplessità tra i parlamentari del PRI: Camangi, infatti, è personalmente del parere che i repubblicani debbano rompere gli indugi e votare senz'altro contro il bipartito. Non si può trascurare tuttavia la tesi opposta, sostenuta principalmente dai pacciardiani: tesi che non manca di aspetti positivi di un certo rigore logico. Ritengono gli amici dell'on. Pacciardi che, proprio per impedire che l'inserimento, non richiesto del PNM, acquisti un valore sostanziale, i repubblicani (i quali invece sono vivamente sollecitati a dare il loro contributo alla formazione del Governo) dovrebbero assumere le loro responsabilità con un atteggiamento positivo.

Anche oggi molte voci sui probabili Ministri. Si è avuta la sensazione che abbiano ripreso quota in serata le candidature degli on. Pella e Moro. Pare invece che rimangano esclusi Dell'Amore e La Pira e che Folchi vada al Commercio con l'estero. I nomi che anche oggi hanno avuto credito sono stati quelli di Segni, Del Bo, Sullo, Bo, Colombo, Tambroni, Vigorelli, Preti, Gonella e Angelini.

Sintomatico che in nessuna delle liste si facciano i nomi di Scelba e di Gava: che non tutte danno per sicuro il reimbarco di Togni e di Cassiani, che si parli con insistenza di nuovi Ministri, da Macrì a Rubinacci. Pare tra l'altro che sia stato deciso di mantenere al Governo il Ministro non parlamentare dott. Carli. Ha preso quota inoltre nelle ultime ore la candidatura di Spallino a Ministro. Una richiesta in questo senso sarebbe stata avanzata a piazza del Gesù dall'on. Zoli stando la sua decisione di non entrare, contrariamente alle precedenti aspirazioni, nel Governo Fanfani. Alla Cassa del Mezzogiorno, la promozione dell'attuale Sottosegretario alla presidenza non rappresenterebbe un ostacolo insormontabile anche perchè Spallino è senatore. Si è anche insistito sulla voce della destinazione dell'on. Maxia a Ministro della Marina mercantile.

Anche oggi si è parlato del problema della grande destra: «Parlare adesso di una "grande destra" — ha detto l'on. De Caro, presidente del gruppo parlamentare del P.L.I. — è per lo meno prematuro. Tuttavia — ha soggiunto — una sola cosa è certa: il P.L.I. non cambierà mai la sua denominazione, la sua struttura o la sua linea politica fondamentale». L'on. Lucifero, a sua volta ricordato di essere stato sempre dell'opinione «che sul piano obiettivo esisterebbero tutti gli elementi per unificare in una sola organizzazione politica gran parte delle forze dislocate nel settore della destra politica italiana», ha detto: «Non vedo purtroppo in questo momento possibilità alcuna di realizzare concretamente tale aspirazione di molti italiani. Questo perchè gli stessi uomini e le stesse forze che resero impossibile l'operazione nel 1948, quando era molto più facile, non sembra abbiano appreso nulla dall'esperienza di questi ultimi dieci anni».

### GOMULKA DECISO A MANTENERSI INDIPENDENTE?

## Delegazione jugoslava in visita a Varsavia

**La Polonia non si è «allineata» contro Belgrado**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 24

Questa mattina si sono riunite a Varsavia le due commissioni economiche polacca e jugoslava onde esaminare il problema degli ulteriori sviluppi e dell'intensificazione dei rapporti economici fra i due paesi. La delegazione giunta da Belgrado è condotta dal sostituto Ministro dell'Economia Rakiv.

Le trattative fra le due delegazioni avranno la durata di dodici giorni. Un portavoce ufficiale del Governo di Varsavia ha fatto sapere a questo riguardo questa mattina «che un accordo firmato il 20 febbraio di quest'anno a Varsavia con il Governo jugoslavo stabilisce lo scambio di delegazioni fra i due paesi e che la visita odierna è pertanto di "routine"».

L'affermazione polacca giunge però in un momento particolarmente delicato e interessante: quello cioè della violentissima polemica apertasi fra Mosca e Belgrado, con il concerto degli attacchi contro Tito e il revisionismo jugoslavo.

Questa dichiarazione, che in altri momenti sarebbe stata considerata priva forse di significato o ad ogni modo di scarsa importanza, assume oggi il rango di sensazione politica; Gomulka ha voluto sottolineare chiaramente, ricevendo gli jugoslavi a Varsavia e facendo proseguire regolarmente il corso delle trattative, che il suo paese non ha alcun motivo di «polemica» con la Jugoslavia e che non esiste quindi ragione alcuna perchè la Polonia si allinei con le altre democrazie popolari, agli ordini di Mosca.

In questi ambienti diplomatici si sottolinea oggi che Gomulka dimostra, senza equivoci, di non esser disposto ad abbandonare la sua linea, senza per questo dare ostentatamente appoggi alla Jugoslavia. Gomulka si sarebbe espresso, in una nota inviata a Mosca, nei termini più severi contro le impiccagioni di Budapest e soprattutto contro il fatto che il partito comunista polacco non era stato nè informato nè consultato su quanto stava avvenendo. In questa nota, Gomulka, pur riconoscendo che Nagy si era macchiato di gravissimi errori durante la crisi del 1956, sostiene che egli non poteva essere considerato un «controrivoluzionario».

**A. B. A.**

### UNA DICHIARAZIONE A DOPPIO TAGLIO DEL MINISTRO PER LE INFORMAZIONI MALRAUX

## Non più torture in Algeria con l'avvento di De Gaulle al potere

**Tre «Premi Nobel» invitati a formare una commissione d'inchiesta che agirà sul posto**
**Molti interrogativi per la convocazione di Salan a Parigi - Una fase critica per il Governo**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

«Non ci sono state più torture in Algeria da quando De Gaulle è al potere. Non se ne dovrebbero fare più ormai. A nome del Governo, invito i tre scrittori francesi che hanno avuto il Premio Nobel, il quale conferisce un'autorità morale particolare, a formare una commissione d'inchiesta che agirà in Algeria. Posso assicurare codesti scrittori che la loro commissione sarà accreditata con tutti i poteri del generale De Gaulle». Questa la dichiarazione forse più sensazionale che ha fatto André Malraux in una conferenza stampa tenuta oggi a Parigi.

Strana conferenza stampa, senza domande e tutta piena di risposte: infatti, Malraux ha voluto, d'accordo con De Gaulle, rispondere ai giornalisti di tutto il mondo che avevano mandato, insieme con una richiesta di intervista, un formulario di domande a Charles De Gaulle. Malraux, ha scelto cinque domande che sono comuni nei formulari di 170 giornalisti, e ha risposto a quelle cinque domande. Leggeva un testo preparato ma, scrittore e oratore di molta felicità, Malraux a tratti si è lasciato andare a certe improvvisazioni che rivelavano, meglio del testo scritto, il suo umore di uomo di lettere. Così ha fatto quell'ammissione, davvero terribile, che in Algeria si torturava, almeno fino al momento nel quale è venuto sulla scena politica francese De Gaulle.

I tre invitati da colui che è stato l'anno scorso per avere il Premio Nobel, assegnato poi a uno dei suoi allievi, Camus, sono, appunto, Albert Camus — la cui origine è algerina (la sua famiglia vive ancora ad Algeri), François Mauriac e Roger Martindu Gard. Se essi accetteranno di formare la commissione d'inchiesta per le torture (e vi è ragione di credere che se l'invito è stato rivolto è perchè essi hanno già dato il loro consenso), è assai probabile che la «commissione dei Nobel» parli per l'Algeria entro il mese, per non dire entro poche ore.

Malraux non ha detto quale sia lo scopo di una siffatta inchiesta: lasciando da parte il lato umano, implicito nell'iniziativa, i «tre Nobel» cosa dovranno stabilire? Che torture sono state fatte? Ma ormai è detto da Malraux che tutte le denunce scritte di simili efferatezze rispondono a verità. Chi è stato torturato e perchè? Ma anche questo si sa: Liberare, allora, i seviziati ancora tenuti in carcere? Può darsi, ma non si possono scomodare tre «Premi Nobel» per ottenere ciò che un Governo capace di farsi rispettare ottiene con una semplice disposizione data all'autorità giudiziaria? Allora? Allora, forse, si vuole ottenere la denuncia dei responsabili, che potranno, in nome dell'umanità, essere puniti dalla Francia, che così si purga dei suoi peccati, aiutata da uomini di altissimo prestigio mondiale.

Malraux ha detto anche che, per dare vita pratica alla fraternizzazione fra musulmani e francesi in Algeria, sarà presto compiuto un esperimento simile a quello compiuto dagli americani nella vallata del Tennessee: una provincia-pilota o testimone di Algeria sarà trasformata per una ordinata e armonica azione tecnica, agricola e economica. Il Ministero delle Costruzioni francese organizzerà l'esperimento, che sarà realizzato da un ingegnere musulmano. Codesta fraternizzazione, all'inizio, è stata forse organizzata: quindi non spontanea. Ha detto addirittura Malraux: «Credo che si sia cominciato pagando codesta fraternizzazione». Ma dopo, sempre secondo Malraux essa è diventata spontanea e la prova si è avuta con la visita di De Gaulle in Algeria.

Per ciò che attiene alla Francia e alla sua vita politica attuale e futura, Malraux è stato preciso: «La Francia paralitica vuole camminare — ha detto — essa non vuole ritrovare le sue debolezze di ieri, ma la sua speranza». E poi ha espresso un vero e proprio programma politico: «De Gaulle desidera assicurare la continuità della Repubblica. Non si è mai parlato di soppressione dei partiti. Ma il Governo del generale De Gaulle non si concepisce se ad esso si volesse attribuire l'impegno di assicurare il disbrigo degli affari correnti del regime scomparso». Poi l'oratore ha affermato: «C'è chi oggi si augura una Repubblica senza il generale De Gaulle; e c'è altra gente che spera in De Gaulle, ma senza Repubblica. Ma vi è una maggioranza francese che vuole la Repubblica con De Gaulle e De Gaulle con la Repubblica. Noi non siamo il Governo degli automobilisti dei Campi Elisi (e si riferisce ai quartieri alti e ai ricchi che hanno dimostrato in favore di De Gaulle pochi giorni prima che il generale fosse chiamato da Coty), contro coloro che vanno a piedi da piazza della Nazione a piazza della Repubblica (e si riferisce, qui, alla dimostrazione «repubblicana» fatta dagli uomini di sinistra, comunisti compresi, la vigilia del discorso di De Gaulle per ottenere l'investitura alla Camera)».

Questi i punti di maggior rilievo della conferenza di André Malraux. Ma la giornata non è stata caratterizzata soltanto dal monologo di Malraux con i giornalisti. Essa ha avuto un aspetto meno spettacolare, ma certo assai importante: si vedranno i frutti di ciò che si è fatto oggi alla Presidenza del Consiglio nelle giornate che verranno, a cominciare da domani. Domani, infatti, arrivano a Parigi i personaggi più famosi, a esclusione di Massu, della rivoluzione del 13 maggio in Algeria. Sono i colloqui con codesti uomini, le decisioni, forse, che dovranno essere prese in accordo con essi che sono stati preparati oggi, nella discrezione degli studi di De Gaulle. Domani sbarcano a Orly dall'aereo che li porta qui da Algeri, il generale Salan, il generale Dulac, Leon Delbecque e Sid Cara: questi due sono i presidenti del comitato di salute pubblica di Algeri; Dulac è forse il personaggio meno noto di tutti quelli che vengono domani a trovare De Gaulle, ma è certamente uno di quelli che hanno avuto, dietro le quinte, il massimo rilievo nella condotta della rivoluzione che ha portato De Gaulle al potere.

Cosa viene a fare tanta gente a Parigi? Prima di tutto, bisogna dire che essa viene per prendere accordi (e dire la sua) sulla visita di De Gaulle, prevista per il 2, 3 e 4 luglio in Algeria. Come si sa, De Gaulle ha deciso di farsi accompagnare da Mollet, il quale non gode in Algeria di molte simpatie e oggi, poi, è considerato come l'espressione chiara del «sistema» che sussiste; in quanto egli, Mollet, sussiste con la sua presenza al Governo, di cui è un «superministro».

I «quattro grandi di Algeri» vengono a chiedere la testa di Mollet, oppure vengono a dire: noi ci rifiutiamo di assumere una qualche responsabilità per ciò che potrebbe accadere in Algeria se con De Gaulle arriva Mollet?

Ma la vera «missione» dei quattro pare debba essere diversa: dissi qualche giorno fa, e non so se qualcuno dei lettori lo ricorda, che De Gaulle avrebbe fatto sapere a certi intimi che aveva intenzione di dare un altro incarico a Salan, o quanto meno di «sollevarlo» dal comando supremo delle forze in Algeria, per lasciargli l'incarico, certo meno prestigioso, di «delegato generale» del Governo per i problemi algerini. Insomma: ripagarlo con la stessa moneta con la quale lui ha pagato Parigi, nominando prefetti delle province algerine i generali del 13 maggio. Ora, pare che i colloqui che cominciano subito domani, potrebbero avere per argomento una tale delicata questione. E la colazione che il generale Salan farà con il Ministro per le Forze armate, Guillaumat (primo incontro con uomini del Governo: Salan vedrà De Gaulle soltanto nella serata, cenando con lui), lascia prevedere che sarà proprio l'eventuale nomina di un nuovo comandante supremo in Algeria l'argomento del colloquio che si svolgerà fra i due uomini.

Ora: perchè sono venuti, se il problema fondamentale è il «siluro» per Salan, personaggi come Sid Cara e come Delbecque? Che cosa potranno dire loro, che hanno come programma che nessun mutamento avvenga fra gli uomini della rivoluzione di Algeri, o quanti ascolteranno i loro desideri e i loro programmi? Diranno, probabilmente, che «Salan non si tocca»; e allora la visita di quei due ha il significato della visita di un avvocato difensore a un uomo sotto accusa.

Comunque sia, da domani a Parigi comincia uno di quei «periodi critici» del Governo De Gaulle nei quali si giocano molte carte di un gioco pericoloso: il quale comporta o la fine della rivoluzione algerina, o la definitiva «cattura» da parte dei comitati di salute pubblica (e perciò dell'esercito che li controlla), di colui che essi hanno voluto al Governo, illudendosi che l'uomo che non si piegò a Churchill e a Roosevelt potesse subito inchinarsi davanti a loro.

**Stelio Tomei**

(Telefoto al «Piccolo»)
**L'Ambasciata tedesca a Mosca devastata dalla folla. La polizia è intervenuta «a cose fatte»**

### L'INCARICATO RUSSO ORLOV CONVOCATO DA VON BRENTANO

## Energica protesta di Bonn per l'assalto all'Ambasciata

**Sorpresa per il rifiuto sovietico di presentare delle scuse**

Bonn, 24

L'Incaricato d'affari sovietico Orlov è stato convocato oggi al Ministero degli Affari Esteri di Bonn, dove il Ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca von Brentano gli ha consegnato una nota di protesta per le manifestazioni di ieri davanti all'Ambasciata tedesca a Mosca. In precedenza, von Brentano aveva conferito con il Cancelliere Adenauer.

Nella nota, il Governo federale tedesco esprime la sua «profonda indignazione» per gli «eccessi completamente incontrollati» cui è stata fatta oggetto l'Ambasciata di Germania a Mosca, nel corso della dimostrazione di ieri, e rimprovera alle autorità sovietiche di essere venute meno alle consuetudini diplomatiche, rifiutandosi di aderire alle richieste intese ad accrescere la forza pubblica a protezione dell'edificio. Il documento esprime anche «profondo stupore» per il fatto che il Ministero degli Esteri dell'URSS, contravvenendo alle consuetudini diplomatiche, si è rifiutato di presentare le proprie scuse per l'accaduto. Pertanto, «il Ministero degli Esteri della Repubblica federale di Germania ritiene necessario formulare la più energica protesta contro questo attacco subito dall'Ambasciata tedesca».

Risulta che, nel consegnare la nota, il Ministro degli Esteri von Brentano ha comunicato all'Incaricato d'affari sovietico Orlov una propria personale ed energica protesta. E' stato notato come il Governo di Bonn abbia subito diffuso il testo della nota di protesta, senza attendere che l'Ambasciata sovietica avesse il tempo di trasmetterlo a Mosca.

A quanto si apprende, la nota deplora che, malgrado la richiesta inoltrata dall'Ambasciatore di Germania prima della dimostrazione, solo quattro agenti della Polizia russa fossero stati inviati di guardia all'edificio e che solo parecchio tempo dopo l'inizio degli incidenti il numero degli agenti venisse portato a cinquanta. D'altra parte, le autorità russe non fecero nulla per contenere l'azione dei dimostranti e «da ciò il Ministero degli Esteri federale deve trarre la conclusione che l'iniziativa è stata tollerata ed approvata dagli organi di Stato russi». La nota chiede poi al Governo sovietico di identificare i responsabili degli incidenti, di rifondere i danni subiti e di prendere tutte le misure necessari per impedire il ripetersi di fatti del genere.

Da parte sua, a Mosca, l'Ambasciatore della Repubblica federale tedesca nell'URSS, Hans Kroll, ha dichiarato ai giornalisti che «non si deve sopravalutare la gravità degli incidenti di ieri». «E' certo — egli ha aggiunto — che la politica non può farsi a colpi di pietra e che sforzi reciproci e la ragione devono presiedere alle relazioni tra i due paesi, relazioni che sono troppo importanti per dipendere da atti insensati, dall'una parte come dall'altra».

Dopo avere posto in risalto il fatto che, in questi ultimi tempi egli si è incontrato varie volte con Kruscev nel corso di vari ricevimenti offerti a Mosca, e che la settimana scorsa ha ricevuto Mikoian nella sua residenza, l'Ambasciatore ha espresso la speranza che sia possibile ritornare a questa politica, la quale tende a migliorare le relazioni tra il suo paese e l'URSS, allo scopo di giungere a una maggior comprensione da una parte e dall'altra.

Parlando del colloquio da lui avuto con il vice Ministro degli Esteri sovietico, Zakharov, Kroll ha affermato che quest'ultimo non ha presentato le scuse del suo Governo ma ha promesso che la Repubblica federale sarà indennizzata.

## RIUSCITO LANCIO di un missile «Polaris»

Capo Canaveral, 24

Un razzo sperimentale «Polaris» è stato lanciato oggi da questa base allo scopo di collaudare il suo sistema di controllo e guida. Come stabilito, l'ordigno ha seguito fedelmente la bizzarra traiettoria fissata dagli strumenti di guida a distanza ed è esploso 25 secondi dopo il lancio, cioè quando il combustibile si è esaurito. Lo spettacolare esperimento è un altro passo verso il totale perfezionamento del «Polaris» previsto per il 1960.

## La situazione

Oltre cortina sta creandosi una situazione sempre più pesante: Kruscev polemizza aspramente con l'Occidente e mette in piazza anche i dimostranti. Nel contempo sta preparando tutta una azione di attacco a Tito e quasi certamente anche contro Gomulka. Significativi i viaggi di Kadar a Sofia, Novotny a Mosca, Siroky a Tirana. Pare che effettivamente sia in atto la preparazione di una specie di lotta clandestina e di guerriglia alle frontiere jugo-albanese e jugo-bulgara. Kruscev quindi sarebbe deciso a tirare l'attacco a fondo contro Tito.

Intanto è arrivata a Varsavia una delegazione economica jugoslava ricevuta con grandi onori, il che dimostra che il leader comunista polacco è deciso a resistere a Mosca. Ora se Gomulka assume una posizione così netta in contrasto con il Cremlino, vuol dire che sente di avere l'appoggio della maggioranza dei polacchi. Ma anche per Kruscev vale lo stesso discorso: se assume una posizione decisa contro i revisionisti, vuol dire che è intenzionato ad andare fino in fondo. Tutto indica comunque che dietro la cortina di ferro sta formandosi un'altra volta una situazione critica la quale avrà ripercussioni anche sulle relazioni tra l'Occidente e l'Oriente. Questa volta i punti fortemente critici sono due: la Jugoslavia e la Polonia.

Nel Libano la missione Hammarskjoeld per ora non ha portato ad alcun risultato: lo si desume dalle dichiarazioni di Chamoun, il quale ha riconosciuto che una parte del paese è in mano agli insorti, specie nella parte settentrionale, e ha detto di voler richiedere o lo intervento di un Corpo di polizia dell'ONU o l'intervento degli anglo-americani. Nasser a sua volta è pronto a fare l'arbitro nella contesa, ma non vuol saperne di scendere a patti con Chamoun. Frattanto attentati e attacchi sono in corso in tutto il Libano. Nel settore è difficile ritenere che possa aversi presto una distensione.

In Francia c'è una situazione difficile: De Gaulle riesce ad avere qualche successo nella politica internazionale: sta per organizzare un incontro con Burghiba e Maometto V e presto riuscirà a organizzare anche la prima esplosione atomica francese, il che permetterebbe alla Francia di entrare nel ristretto club delle potenze nucleari. Ma in politica interna non va: il suo proposito di recarsi ad Algeri con Mollet suscita sempre maggiori ostilità da parte degli oltranzisti. Nello stesso tempo le ripetute assicurazioni del generale attraverso il suo portavoce Malraux non attenuano i timori che la sua politica porti all'insediamento di un regime totalitario nel paese. Vedremo nei prossimi giorni se De Gaulle riuscirà ad imporsi agli oltranzisti o se dovrà loro cedere.

Il settore italiano è nella tipica fase della preparazione e delle trattative per la formazione del nuovo Governo. L'on. Fanfani dovrebbe in giornata ricevere l'investitura ufficiale dal Presidente della Repubblica.

## Malik al F. O.

Londra, 24

L'ambasciatore sovietico a Londra Jakob Malik ha conferito questo pomeriggio, al Foreign Office con il Ministro di Stato agli Esteri britannico Allan Noble. Il Foreign Office ha annunciato successivamente che, durante il loro colloquio, l'ambasciatore sovietico Jakob Malik e il Ministro di Stato Allan Noble hanno discusso le future attività della commissione internazionale per il Laos.

TORNA A PIOVERE IN TUTTO IL FRIULI

# I DANNI PER LE ALLUVIONI SUPEREREBBERO I DUE MILIARDI

## Una gigantesca frana di macigni e fango sul monte San Giorgio Prevista per oggi la riattivazione della linea ferroviaria Udine-Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 24

Il nubifragio scatenatosi nella notte di domenica nel Friuli e in particolare nella zona nord-orientale ha causato, tra i molti danni, una gigantesca frana sul monte San Giorgio nel Comune di San Pietro al Natisone: da una profonda fenditura a circa 80 metri dalla sommità del monte è scaturita un'impressionante colata di macigni e di fanghiglia rossastra che ha travolto ogni cosa: alberi e vigneti, rovinando per una lunghezza di tre chilometri fino in fondo alla valle di Jeronizza di Savogna dove nasce il torrente Alberone. La piccola frazione di Podar è per ora irraggiungibile. La fanghiglia dello spessore di un metro ha ricoperto il verde manto della montagna. Nel terreno si sono aperte voragini spaventose.

Nel pomeriggio è ripreso a piovere. Nelle zone allagate i lavori per il ripristino delle strade, dei ponti e per la normalizzazione delle comunicazioni sono stati in gran parte sospesi. Le squadre di operai specializzati continuano però senza posa sotto la pioggia la opera per rimettere in funzione l'acquedotto del Poiana. Sul posto sono i dirigenti del Consorzio assieme a tecnici e alle autorità della zona. Come è noto il disastro è avvenuto a circa 500 metri più a valle della presa della sorgente: una gigantesca frana ha trascinato circa 60 metri di strada spezzando le sottostanti tubature. Mentre funziona l'impianto di riserva, l'impresa Petrucci di Cividale sta lavorando, come è detto, per la riattivazione dell'acquedotto.

Frattanto la frazione di Cancellier di Attimis è ancora minacciata da una grossa frana che, se le piogge dovessero aumentare d'intensità, potrebbe travolgere l'abitato. I 50 abitanti della borgata hanno preferito lasciare le abitazioni, rifugiandosi in alcuni casolari, posti a distanza, fuori pericolo.

Continuano a pervenire alle autorità segnalazioni di danni, man mano che le comunicazioni rendono possibili i contatti con le località isolate. Secondo un primo calcolo, i danni nella zona nord-orientale supererebbero i due miliardi.

Per le prime ore di domani mattina è prevista la ripresa della linea ferroviaria Udine-Trieste interrotta da domenica mattina per il franamento di un ponte e conseguente deragliamento di un treno merci.

Nei luoghi sinistrati si sono recati oggi l'Arcivescovo di Udine e il Prefetto dott. Bozza, oltre al delegato regionale della Pontificia opera di assistenza mons. Freschi. Essi hanno visitato le zone colpite di Attimis, Forame, Ravosa e Racchiuso: qui a cura della POA sono stati distribuiti generi alimentari per un totale di 193 quintali. Altri soccorsi saranno inviati nei prossimi giorni nelle altre zone sinistrate. Intanto la Cassa di Risparmio di Udine ha stanziato due milioni, la Giunta comunale un milione e la Banca del Friuli mezzo milione a favore dei sinistrati.

Vittorino Meloni

### SAREBBE ALLO STUDIO un'amnistia fiscale

Roma, 24

Negli ambienti dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro sarebbe allo studio una specie di amnistia fiscale, la quale — secondo l'agenzia «Interpress», che ne dà notizia con ogni riserva — riguarderebbe infrazioni che interessano soprattutto le dogane e le imposte dirette sugli affari; ma il suo scopo principale, seppure meno palese, dovrebbe essere quello di sanare alcune anormali situazioni in vigore della legge sulla perequazione tributaria e specialmente quelle che si sono maggiormente urtate alle disposizioni giudicate perturbatrici di consuetudini semisecolari in affari a carattere speculativo. Un provvedimento di amnistia così inteso sembra vada incontro a difficoltà d'ordine tecnico molto forti.

### La vendita al pubblico di obbligazioni dell'ENI

Roma, 24

Il 30 giugno prossimo avrà inizio il collocamento presso il pubblico della terza serie delle obbligazioni «ENI Petrolio 6 per cento», per lire 20 miliardi.

I titoli sono offerti al prezzo di lire 965 per obbligazione da nominali lire 1000 e godono di un premio, in benzina Supercortemaggiore, di lire 15.20, per cui il costo netto di sottoscrizione è per l'acquirente di lire 950 circa, cui corrisponde un rendimento effettivo del 6.90 per cento circa.

Le obbligazioni «ENI Petrolio 6 per cento 1958» usufruiscono inoltre, nei primi tre anni di vita del prestito, di cospicui premi annuali, sempre in benzina Supercortemaggiore, che portano il rendimento medio del titolo al 7.05 per cento circa.

### Incendio in una cartiera

Varese, 24

Danni per venti milioni di lire sono stati causati stamane da un incendio sviluppatosi, sembra per autocombustione nel reparto di una cartiera al ponte di Vedano. I vigili del fuoco di Varese, dopo cinque ore, sono riusciti a domare le fiamme, che hanno causato la distruzione di mille quintali di carta e fatto crollare l'intero tetto del grande reparto dove la carta era ammassata.

### DISTRUTTA DAL FUOCO una fabbrica di carta catramata

Torino, 24

Un violento incendio, probabilmente sviluppatosi a causa di un processo di autocombustione, ha distrutto una fabbrica di carta catramata in località Santa Maria di Collegno. E' la seconda volta in un breve periodo di tempo che la fabbrica viene distrutta dal fuoco: nel dicembre del 1956 un altro incendio causò circa 30 milioni di danni. Questa volta l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno lottato per molte ore per domare le fiamme è valso solamente ad evitare che il fuoco si propagasse anche ad un'abitazione adiacente alla fabbrica, dove dormivano i componenti di una famiglia di operai.

Parte del materiale, molto infiammabile, come rotoli di carta e bidoni di catrame, ha potuto essere sottratto alle fiamme.

Una banda di ribelli libanesi comandati da Kamal Joumbatt, che opera nel centro del paese

L'ARRESTO DI QUATTRO FUNZIONARI VENETI DELLE FF. SS.

# UN GIOCHETTO DI PRESTIGIO CON I VAGONI PIOMBATI IN TRANSITO

## Anche un noto esponente dell'alto contrabbando nella rete della polizia - Materiali strategici forniti a paesi comunisti?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 24

*Più che mai impenetrabili appaiono gli organi inquirenti intorno all'operazione, sembra suscitata da alcune segnalazioni dell'«Interpol» ed attuata dalla polizia tributaria, che ha portato all'arresto di quattro funzionari delle FF.SS. dipendenti dal Compartimento di Venezia e alla denuncia di una quinta persona, pure dipendente dall'Amministrazione ferroviaria, che dopo il previsto periodo di fermo preventivo è stata rimessa a piede libero, ma egualmente denunciata alla autorità giudiziaria.*

*Intanto si ha qualche maggiore ragguaglio sull'identità degli implicati. I quattro funzionari arrestati sono: il caposcalo della stazione di Mestre, Ilio Ceccarelli, residente a Mestre in via Lodovico Ariosto, il capostazione Luciano Fiorini, pure residente a Mestre, e i capistazione Angelico Goi di Quarto di Altino e Fulvio Cestaro di Mogliano Veneto. Il quinto funzionario implicato, pure esso in servizio a Quarto di Altino con le funzioni di capostazione e che, previa denuncia, è stato rimesso in libertà, è Aurelio Donta.*

*Intorno a questa operazione si è aperta una ridda di voci nelle quali si sommano pizzichi di realtà e valanghe di fantasia, una fantasia che trova notevole stimolo nello stesso oggetto venuto a trovarsi al centro del caso: il contrabbando. Infatti quello che sembra assodato e che trova una certa rispondenza nella realtà, è appunto che l'operazione condotta dalla Guardia di finanza e dalla Tributaria investe il campo di attività di una organizzazione internazionale di contrabbandieri che, beninteso, faceva capo a fornitori operanti in territorio internazionale. Secondo le voci che corrono con insistenza, e che su talune circostanze appaiono finanche contraddittorie per quel che riguarda il genere del materiale compreso nel traffico (vi è chi afferma che esso prenda le mosse in Svizzera e chi, per contro, sostiene che il punto di partenza debba trovarsi addirittura in Olanda), una versione dà che i carri ferroviari su cui viaggiavano le partite che formano oggetto dell'operazione in corso venissero addirittura caricati presso la «casa madre» dell'organizzazione, situata in territorio olandese. Tali carri, muniti di regolari documenti di viaggio, sembra contenessero le merci più disparate dirette a paesi esteri. Pertanto, trattandosi di merci in solo transito per la Italia, la nostra Dogana non le controllava. Infatti nessun interesse potevano avere per essa delle merci che partivano da una paese estero e ne raggiungevano un altro pure straniero.*

*Invece, sempre a quanto si dice, alle comuni merci contenute nei carri ferroviari si nascondeva la «roba proibita». Si parla di armi, di munizioni, di alcool, — sostanza questa che consentirebbe, eludendo i dazi doganali, guadagni in ragione di dieci per uno — di stupefacenti e di materiale strategico. La tesi degli stupefacenti non sembra trovare molto credito poichè, dato il volume ridottissimo di una pur notevole partita di tali sostanze, non è pensabile l'uso di un carro ferroviario.*

*Circa la «tecnica» della operazione, risulta che i carri, segnalati attraverso una rete di informazione adeguata, giungevano a Mestre. Qui il caposcalo Ilio Ceccarelli li avrebbe individuati e poi smistati di notte verso le stazioni di Quarto d'Altino e Mogliano, dove sarebbero entrati in azione gli altri capo-stazione indiziati ed arrestati. Costoro avrebbero provveduto allo spiombamento dei carri stessi, al prelievo del materiale contrabbandato e al rimpiazzo con altro di identico peso. Naturalmente tutto questo maneggio avveniva attraverso una serie di documenti di viaggio che servivano a far ricevere in carico i vagoni ai condutori di treno, che li smistavano alle stazioni periferiche. Indi i carri tornavano a Mestre con altrettanti documenti di viaggio e riprendevano la loro strada per i paesi di destinazione, dove appositi incaricati scaricavano quanto contenuto, senza mai avanzare alcuna lamentela di manomissione, appartenendo essi stessi all'organizzazione illegale.*

*Circa il modo con il quale le Fiamme gialle siano arrivate ad avere cognizione del contrabbando ben poco è dato sapere. Si dice che gli affiliati, volendo allargare la cerchia, cercassero altre stazioni d'appoggio e che qualche interpellato abbia fatto le prime rivelazioni, fornendo il bandolo di una insospettata matassa, per disintricare la quale sarebbe stato chiesto anche l'ausilio dell'Interpol. Si dice anche che forse tutto sarebbe finito nel nulla se l'archivio delle ferrovie, che va distrutto ogni due anni, non avesse fornito le prove dei frequenti viaggi di smistamento dei vagoni verso le stazioni di Mogliano e Quarto d'Altino.*

*Circa la figura di uno degli arrestati, il Fulvio Cestaro di 37 anni, dimorante a Mogliano in via Zara al civico n. 8, può dirsi che era considerato sia in paese come sul posto di lavoro un ottimo elemento che aveva fatto rapida carriera in ferrovia, essendo già capostazione di seconda classe. Egli, che conduceva un tenore di vita normalissimo, ha moglie e due figlie. Anche il Ceccarelli abitò a Mogliano per oltre sette anni prima di venire trasferito alla stazione di Mestre.*

*Da più parti si collegano intanto gli arresti operati a Mestre, a Quarto d'Altino e a Mogliano Veneto, con una notata operazione di contrabbando scoperta circa due anni fa a Milano. Secondo queste ipotesi, che si affacciano appunto in riferimento a quel fatto, e che sarebbero più attendibili di quella che fisserebbe in Olanda le origini del traffico, questo avrebbe raggiunto la svolta decisiva proprio nelle tre stazioni indicate e, più che armi, munizioni ed alcool, riguarderebbe grosse partite di materiale strategico. Questo materiale sarebbe composto in maggior parte di leghe metalliche come il tungsteno, il molibdeno e il manganese: leghe che i paesi aderenti alla NATO hanno deciso, per la loro importanza agli effetti dell'industria pesante d'armamento, di non esportare nei paesi sotto il regime comunista, i quali al contrario ne avrebbero estremo bisogno.*

*L'organizzazione del contrabbando di materiale strategico oltre cortina sarebbe dovuta, secondo tali ipotesi che paiono trovare sempre più credito, ad una «gang» internazionale, la quale sarebbe in collegamento con Paesi comunisti quali la Cecoslovacchia e la Romania. I carri ferroviari sarebbero partiti dalla Svizzera carichi di merci «povere» (in genere patate), diretti alla Grecia. Poichè, essi sarebbero stati controllati dalla dogana unicamente alla frontiera d'entrata, quindi in una piccola stazione di passaggio, il carico di patate sarebbe stato sostituito da quello di materiale strategico, in una o due operazioni da effettuarsi in due località diverse per non destare sospetti. Quindi i vagoni caricati in tal modo avrebbero continuato il loro viaggio senza essere soggetti alla frontiera d'uscita ad alcun controllo da parte della dogana italiana. Giunti a destinazione e subito scaricati, i carri sarebbero stati successivamente ricaricati di altra merce di poco pregio. Il materiale affluito in Jugoslavia, incanalato per altre vie, sarebbe poi stato fatto proseguire per altri Paesi, quali potrebbero essere la Cecoslovacchia, la Bulgaria e l'Ungheria.*

*Si apprende intanto che la difesa del caposcalo di Mestre, Ilio Ceccarelli, è stata affidata all'avv. Giorgio Ghirardi, il quale si è affrettato a recarsi alla Procura della Repubblica per conoscere le imputazioni contestate al suo patrocinato. Il professionista veneziano, interpellato al riguardo da alcuni giornalisti, ha dichiarato di non essere finora riuscito a conoscere gli estremi delle imputazioni per le quali il Ceccarelli è stato tratto in arresto. Gli risulta peraltro che il caposcalo avrebbe negato le accuse mossegli e che agli altri verrebbe contestato il reato di contrabbando aggravato e di falso in atti. Dalle informazioni da lui attinte presso il Comando della Guardia di finanza e il Compartimento delle FF SS., l'avv. Ghirardi avrebbe appreso che i quattro arrestati sarebbero coinvolti in un traffico di alcool puro e di sigarette che giungevano a Mestre sotto la dicitura «solvente», con falsi documenti di viaggio, per essere istradati successivamente verso la Jugoslavia. Si ha però ragione di ritenere che questa motivazione non sia altro che un diversivo fatto accampare per stornare ogni curiosità sul consentire agli inquirenti maggiore libertà di movimento nella vera natura del traffico e la ricerca degli altri elementi che erano in stretto rapporto con la vasta organizzazione.*

*A tarda sera ulteriori informazioni, questa volta provenienti da fonte qualificata, consentivano di apprendere che nello «affare» figura implicato, e trovasi in istato di arresto, anche un noto esponente dell'alto contrabbando del quale si tiene celato il nome. Sarebbe proprio questo personaggio colui che, tenendo attivi contatti con i vari anelli della catena, preordinava ogni piano e faceva eseguire le spedizioni del materiale, della cui vera natura forse nemmeno i funzionari delle FF.SS. arrestati avrebbero avuto cognizione.*

*Sulla base di determinate segnalazioni essi si sarebbero limitati a tenere d'occhio i carri ferroviari in arrivo per smistarli e avviarli poi a Quarto d'Altino e a Mogliano dove, istradati su un binario morto, i carichi sarebbero passati alla «competenza» di persone appositamente dislocate per la famosa operazione di «ricambio». E' dunque possibile che i quattro funzionari delle ferrovie, pur rendendosi conto che si trattava di operazioni estremamente delicate e compromettenti, ignorassero sia il genere di merce che perveniva dall'estero sia quello della merce che affluiva dall'interno per l'atteso «travaso». Gli stessi organi inquirenti, pur rendendosi conto della vasta portata del traffico, non disporrebbero al momento di elementi sicuri per determinare il genere, e ciò perchè i vari movimenti sarebbero stati scoperti a posteriori, in dipendenza di un contrattempo che per prima avrebbe messo sull'avviso la stessa amministrazione ferroviaria, consigliandola a darne notizia agli organi inquirenti e inducendola in pari tempo ad una serie di accertamenti sui movimenti dei carri merci verificatisi in questi ultimi tempi dallo scalo mestrino. Pare che proprio questi accertamenti abbiano consentito di appurare che parecchi movimenti tra lo scalo di Mestre e le stazioni di Quarto di Altino e Mogliano erano avvenuti col sussidio di documenti di servizio falsificati. Da questa constatazione si sarebbe quindi risaliti ai compilatori di tali documenti e ai conseguenti interrogatori, pervenendo successivamente alle misure di cui si è detto. In conclusione, anche se non viene fatto esplicito riferimento ad un traffico di materiale cosiddetto strategico, questa eventualità viene tutt'altro che esclusa, mentre non si fa più mistero che nella vicenda risulterebbero coinvolte alcune industrie italiane, i mediatori delle quali, sapendosi esposti al pericolo della cattura, si sarebbero dati alla latitanza.*

Franco Bernardi

PER CONTO DI UN GIORNALE PARACOMUNISTA

# Documento sottratto alla Banca d'Italia

## Si tratta di una relazione riservata sull'Italcasse ora ritrovata in casa di un giornalista di «Paese sera»

Roma 24

Un documento riservato, sparito dalla sede della Banca di Italia, è stato ritrovato nel corso di perquisizioni operate nel pomeriggio da agenti di P. S. nella redazione del giornale paracomunista «Paese Sera» e nell'abitazione del dott. Felice Chilanti redattore del citato giornale. Si tratta di una relazione stilata dal Sindaco della Banca d'Italia, dott. Castello, sulla gestione dell'«Italcasse» il grande Istituto a cui fanno capo tutte le Casse di Risparmio italiane, le cui presunte irregolarità sono oggetto di una inchiesta iniziata in periodo elettorale e ripresa in questi ultimi giorni dal «Paese Sera».

Gli agenti, guidati da due commissari e da due funzionari della Banca d'Italia, erano muniti di un ordine di sequestro e di perquisizione, rilasciato dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Antonucci e motivato dal fatto che la relazione Castello (che è stata utilizzata dal giornale per la sua inchiesta) era sparita dalla sede della Banca di Italia, evidentemente sottratta da persona che l'aveva poi consegnata al giornale paracomunista. Il documento è stato ritrovato in casa del giornalista Chilanti che cura l'inchiesta, ed è stato sequestrato dalla polizia.

Questa operazione di polizia è naturalmente il primo atto di una istruttoria giudiziaria aperta contro ignoti, accusati di furto di documenti riservati e violazione di segreto di ufficio. Le indagini della polizia sono ora rivolte ad accertare l'identità di colui o di coloro che hanno sottratto il documento.

Il «Paese Sera» — che dà notizia dell'accaduto con molto rilievo presentandolo quasi come un atto di forza per stroncare la sua inchiesta sul preteso scandalo dell'«Italcasse» — è costretto nel suo commento a riconoscere la legittimità dell'ordine del magistrato e della operazione di sequestro, anche se lamenta che si sia proceduto con uno spiegamento di forze sproporzionato e afferma che il sequestro del documento non significa la fine della inchiesta di cui molteplici sarebbero le fonti di informazione.

### «Presi a prestito» a Vienna due leoncini di un circo

Vienna, 24

Due piccoli leoni sono stati sottratti dalla gabbia dove si trovavano, entro il recinto occupato in questi giorni dal circo Williame al Prater di Vienna. I due leoncini hanno il valore di circa due milioni di lire. Con vivo rammarico la direzione doveva constatare, dopo lo spettacolo di ieri sera, nel corso del quale erano stati presentati al pubblico i genitori dei due babies, che la gabbia era vuota.

L'allarme venne dato immediatamente e le ricerche subito iniziate. Dapprima si pensò che qualcuno aveses aperto semplicemente la gabbia per far passeggiare i leoncini spinto da uno slancio di amore zoofilo. Poi la conclusione fu che, sconosciuti, dovevano aver rubato gli animali per portarli nella loro abitazione. Si scartò senz'altro l'idea che i ladri potessero ricavarne vantaggi.

I due animali sono nati due mesi fa in Austria e portano i nomi di Austria e Bregenz. I giornali di questa mattina hanno dato la notizia in prima pagina.

Solo verso il tardo pomeriggio di oggi la direzione veniva informata telefonicamente che i due leoncini erano stati trovati nientemeno che davanti l'ufficio oggetti smarriti raccolti in una grossa scatola abbandonata da sconosciuti, con degli spiragli per permettere ai leoncini di metter fuori il musetto e respirare. Appeso al collo di uno dei leoncini si trovava un nastrino rosa con un biglietto con questa scritta: «Mi sono preso la libertà di portare a casa mia i due leoncini per un giorno, non ho saputo resistere, vi allego perciò 50 scellini per la paura che avete preso e per le spese sostenute nelle ricerche». Il biglietto è anonimo.

perche' AMARO MEDICINALE GIULIANI?

A.C.I.S.n. 511 del 10-1-58

Perchè fa bene!
Moltissimi disturbi derivanti da cattiva digestione, quali: lingua sporca, alito cattivo, sonnolenza dopo i pasti, stitichezza, senso di peso allo stomaco, si eliminano con un minimo di igiene alimentare e con l'uso dell'Amaro Medicinale Giuliani.
Provate anche voi l'Amaro Medicinale Giuliani; ne ritrarrete un grande giovamento.
L'AMARO MEDICINALE GIULIANI liquido "regola" le funzioni digestive.
L'AMARO LASSATIVO GIULIANI confetti combatte particolarmente la stitichezza più ostinata, purgando dolcemente.
Con la regolarità delle funzioni digestive potrete riacquistare il benessere che oggi non avete.
Chiedete nelle farmacie AMARO MEDICINALE GIULIANI liquido AMARO LASSATIVO GIULIANI confetti

Nelle Farmacie: ITALIA - SVIZZERA
U. S. A. Italian Drugs Importing Co, 225 Lafayette NEW YORK 12.
DALM

GRAVE EPISODIO DI BANDITISMO IN GERMANIA

# SPARANO ALL'IMPAZZATA DALL'AUTOMOBILE IN CORSA

## Due uomini uccisi senza alcun movente

Bonn, 24

Un episodio di folle banditismo è avvenuto nel circondario di Bonn. Alcuni individui, che non sono stati identificati, hanno percorso in automobile, nella notte tra lunedì e martedì, otto piccoli centri di Verhoven, di Arzdorf, di Odendorf e la zona adiacente il chiostro di Essig sparando all'impazzata contro i passanti e contro le case. Bilancio della folle impresa: due morti. Da bordo dell'auto, che è stata più tardi ritrovata e che, come si presumeva, era stata rubata poco prima dell'azione, i delinquenti hanno cominciato a investire con una raffica una casa di abitazione a Vershoven, poco prima di mezzanotte. Gli inquilini sono rimasti miracolosamente incolumi. Dieci minuti dopo, proseguendo nella corsa, i criminali hanno fatto ad Arzdorf la prima vittima: un uomo di 50 anni, uscito fuori da una casa di cui avevano preso a bersaglio le finestre. A mezzanotte hanno scaricato le loro armi su due automobili in corsa presso il chiostro.

La seconda vittima è stata colpita nell'ultima località visitata dai gangster: a Odendorf. La tecnica seguita in quest'ultimo caso è stata particolarmente crudele: i delinquenti hanno lanciato una pietra contro un ristorante e quando uno degli avventori è uscito in strada gli hanno sparato addosso.

L'episodio si aggiunge alla serie di fatti criminali senza movente apparente, completamente assurdi, che hanno riempito la cronaca nera dei giornali tedeschi negli ultimi tempi.

FORTE TERREMOTO IN ABRUZZO

# Panico all'Aquila e molte case lesionate

## Dondolio di lampadari a Roma

Roma, 24

Un terremoto del quinto grado della scala Mercalli e della durata di tredici secondi, pari per potenza all'esplosione della bomba atomica lanciata durante l'ultima guerra sulla città giapponese di Hiroshima, si è registrato stamane in tutto l'Abruzzo provocando danni in varie zone ma nessuna vittima umana. La comunicazione ufficiale dell'Istituto nazionale di geofisica di Roma dice: «Alle ore 7.7'20" ha avuto inizio la registrazione di una forte scossa sismica, sentita anche a Roma. L'epicentro è a distanza di circa 100 chilometri dalla capitale con direzione di provenienza Nord-Ovest. La zona epicentrale è quella fra il Gran Sasso ed i monti della Laga, già interessata da altri notevoli movimenti sismici, a Nord dell'Aquila».

La prima scossa è durata, come si è detto, tredici secondi ed altre di lieve entità complessivamente per due minuti. Le località dove il terremoto è stato maggiormente avvertito dalle popolazioni sono L'Aquila Avezzano, Pescara e Rieti. Ad Aquila gli abitanti, in preda a vivo panico, hanno abbandonato le case raggiungendo le campagne: numerose case sono rimaste lesionate ed i cornicioni di alcuni edifici sono precipitati al suolo: ad Avezzano una prima scossa è stata in senso sussultorio e la seconda in quello ondulatorio: molto panico e qualche lieve danno.

Il movimento sismico è stato avvertito anche in tutta la vallata del Sangro e nei Comuni montani delle province di Teramo, Aquila, Chieti e Pescara. Secondo i geofisici dell'Osservatorio di Roma non sono da escludere altre scosse di piccola entità. A Roma la popolazione dei quartieri alti si è accorta del terremoto per il dondolio dei lampadari.

### La «Settimana della pubblicità»

Milano, 24

Nella seconda metà del prossimo ottobre si svolgerà, per iniziativa della Federazione italiana della pubblicità, in tutta Italia, la «Settimana della pubblicità». La manifestazione, sintetizzata dal motto: «La pubblicità insegna a comprare e crea benessere», si propone di illustrare l'apporto della buona tecnica pubblicitaria e dello studio approfondito del «Marketing» all'incremento dei consumi ed alle scelte del consumatore.

### Fatale per un soldato la verifica del motore

Udine, 24

Un giovane soldato del gruppo squadroni cavalleggeri guide ha perduto la vita in un incidente avvenuto nella caserma di Casarsa. Il giovane Vittorio Fucili di 22 anni, da Roma, stava esaminando il motore di un carro M. 24. Ad un certo punto toglieva una candela per pulirla e contemporaneamente il motore veniva messo in moto. Uno spruzzo di benzina si rovesciava allora sul soldato e per tragica fatalità una scintilla scoccata da una delle candele incendiava il liquido: in un attimo il Fucili si trasformava in una torcia vivente. Il giovane si gettava già dal veicolo rotolandosi a terra nell'intento di spegnere le fiamme: purtroppo non ci riusciva e neppure i commilitoni erano in grado di aiutarlo. Più tardi sommariamente medicato in caserma veniva avviato all'Ospedale di San Vito dove nonostante le più sollecite cure decedeva nelle prime ore del mattino di oggi.

# BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario non ha presentato ieri migliori disposizioni delle precedenti sedute; specie nella prima parte della riunione i corsi hanno registrato nuove e sensibili falcidie, mentre il denaro si ritirava prudentemente. A metà Borsa il denaro interviene sui minimi e riporta i valori a prezzi intermedi ed in chiusura le quotazioni, pur registrando una quasi generale flessione, risultano più contenute. Deboli i tessili, specie le Cucirini, le Catini, Siele, Bresciana, Orobia, Romana, Eridania, CIGA, Cementi e Pirelline. Più resistenti Fiat ed Edison. Migliori le Generali e Pirellone. Dopoborsa resistente con qualche ulteriore accenno a migliorare.

Valori di Stato ancora calmi in complesso, senza spostamenti di rilievo. Titoli trattati: valori di Stato 21.500.000, Buoni del Tesoro 75 milioni, Obbligazioni 184.500.000, Azioni 437.385.

Titoli di Stato: R. It. 5% 98,10 (—0,25), 3,50% 63 (—0,40), Red. 3,50% 85,05 (—), 5% 98,70 (+0,40), Ric. 3,50% 78,90 (+0,20), 5% 92,80 (—), Rif. fon. 5% 87,50 (+0,20), Trieste 5% 88,90 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 100,675 (—0,075), '60 5% 99,85 (—0,05), '61 5% 99,05 (—0,025), '62 5% 97,80 (—0,05), '63 5% 97,40 (—0,20), '64 5% 96,825 (—0,075), '65 5% 96,75 (+0,10), '66 5% 96,80 (—0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 18000 (—), Bastogi 1553 (—2), Breda 2000 (—), Finelettrica 1154 (—0,50), Finmare 480 (+3), Finsider 627,50 (+1), GIM 4430 (—5), Invest. 2405 (—25), La Centrale 8880 (+10), Sviluppo 1555 (—1), Ass. Gener. 27060 (+210), Fond. Inc. 4500 (—), Assicuratrice 7875 (—105), RAS 7810 (—10).

Trasporti: Nord Milano 3850 (—10), Ausiliare 1110 (—), Mittel 4100 (—60), Veneta 1450 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2490 (—5), Cotoniere 260 (—), Cantoni 11440 (—10), Val Ticino 32 (—1,50), Olcese 700 (—), Cucirini 7570 (—140), Stampati 2135 (—5), Cascami 4820 (—5), FISAC 170 (—), Gavardo 3220 (—10), Lan. Rossi 3300 (—20), Tilane 4250 (—), Scotti 160 (—), Linificio 596 (—4), Rossari 16300 (—), Rotondi 18925 (—), Man. Tosi 3200 (—), Pacchetti 700 (+3), Snia Viscosa 1388 (+23), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 25100 (+100).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 670 (—), Dalmine 1502 (—1), Ilva 443 (—), Magona 445 (—9), Met. Bresc. 1859 (—17), Metalli 4600 (+15), Amiata 4510 (—10), Montecatini 1902 (—6), Monteponi 1215 (—5), Siele 4850 (—60).

Meccanici e automobilist.: Falck 4150 (—), Bianchi 388 (+1), Fiat 1153 (+3), Nebiolo 15,05 (—0,05), F. Tosi 430 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1316 (—), CIELI A 2743 (—1), CIELI B 2302 (+2), Dinamo 2625 (—20), Edison 2571 (—1), Bresciana 2700 (—30), Caffaro 229 (—2,50), Calabrie 1480 (—10), Campania 1475 (—), Sarda 3645 (—15), Valdarno 2748 (+3), Emiliana 2648 (—), App. Centr. 2800 (—), Alto Veneto 1665 (—), Subalpina 2725 (—50), SIT 940 (—), Lucana 1595 (—), Magneti 768 (—), E. Marelli 396 (+11), Orobia 2030 (—55), Pugliese 1359 (—16), Romana El. 2708 (—32), Seso 2802 (—3), SIP 1339 (—1), Meridelettr. 1291 (+7), Stet 2390 (+8), Tecnomasio 1809 (—1), E. Volta ord. 1718 (—15), E. Volta preg. 2098 (+8), Teti A 3075 (—15), Teti B 3080 (—30), Terni 250 (—), Unes 680 (—2), Vizzola 3465 (—).

Alimentari: Molini Cert. 1260 (—), Distillati 5494 (—16), Eridania 4005 (—50), Es. Molini 2100 (—), Motta 6800 (—), Rom. Zucch. 405 (—10).

Chimici: ANIC 2385 (—3), Nap. Gas 1000 (— ), C. Erba 4240 (—15), Italgas 1354 (—1), Larderello 560 (—), Liquigas 400 (—2), Mira Lanza 7180 (—10), Ossigeno 1368 (+3), Petroli 15 (—1), Pibigas 191 (—), Rumianca 1642 (—3), SAFFA 2115 (—10), Solgas 1080 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2320 (—10), Beni Stab. 4295 (+35), Bon. Ferrar. 695 (—5), Edificio 2880 (—), Gen. Imm. 522 (—2,50), SAGI 1570 (—), Iniziativa 1310 (—), Milano Centr. 7750 (—), Risanamento 5370 (—40), Sylos 4170 (—).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21600 (—), Cart. Burgo 12600 (—), Cementir 610 (—), Cer. Pozzi 507 (—3), Ginori 523 (+2), CIGA 3480 (—82), Elettrocarb. 14100 (—), Eternit 3820 (—20), Italcementi 11740 (—110), Cond. Acque 480 (—2), Rinascente 164 (+1), Linoleum 1775 (—), Pirelli S. p. A. 3318 (+8), Pirelli e C. 2450 (—32), Rejna 930 ex 65 (—), Smeriglio 297 (+1), Terme Acqui 9000 ex (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 649,25, fr. svizzero libero 145,8075, fr. svizzero accordo 142,57, sterlina 1742,60, franco francese 148,22, marco Germania Occ. 149,165, franco belga 12,50625, fiorino olandese 164,68, corona danese 90,15, corona svedese 120,48, corona norvegese 87,08, scellino austriaco 24,10.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,75, franco svizzero 145,70, sterlina 1747, franco belga 12,505, franco francese 138,45, marco 148,85, scellino austriaco 24,025, peseta spagnola 11,45, escudo portoghese 21,70, dollaro canadese 646, fiorino olandese 164,25, corona danese 90,25, corona svedese 121, corona norvegese 88,50, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5875-6075, sterlina oro c. nuovo 5625-5825, marengo svizzero 4500-4700, oro 707-711, argento 18,80-19,20.

TRIESTE

Ad eccezione di Generali e Bastogi che ricuperano rispettivamente 100 e 8 punti, la quota presenta una fase di stati con flessioni in RAS (—10), Snia (—20), Meridelettrica (—11), Beni Stabili (—20) e Pirelli (—40).

Bastogi 1553, Finmare 478, Generali 27000, Assicuratrice 7900, RAS 7810, Istria-Trieste 320, Lussino 19350, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1370, Montecatini 1909, CRDA 240, Meridelettrica 1290, Terni 250, Stet 2385, Ampel 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 402, Beni Stabili 4260, Immobiliare 522, Pirelli It. 3330, Finsider 627.

### PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione, attualmente ad Ovest della Sardegna ed in lento spostamento verso Levante, apporterà sulle regioni settentrionali nuvolosità intensa con piogge e temporali. Nevicate sulle Alpi. Dal pomeriggio vi sarà graduale miglioramento a partire dalla Sardegna e dalle regioni nord-occidentali. Sulle regioni meridionali graduale aumento della nuvolosità. Temperatura in temporaneo aumento al Nord e stazionaria altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.8, 20.4; Trento 14, 22.4; Trieste 18.1, 24.8; Venezia 17.5, 22; Milano 16.4, 18.3; Torino 14.2, 18.5; Genova 14.6, 20.1; Bologna 15, 25.6; Firenze 11.8, 26.4; Pisa 12, 22; Ancona 17.4, 24.1; Perugia 12.9, 23.5; Pescara 14.6, 27.2; L'Aquila 12.4, 24.3; Roma 15.4, 26.5; Campobasso 14.8, 22.4; Bari 19, 26.2; Napoli 15, 25.7; Potenza 15.8, 23.2; R. Calabria 19.3, 28; Messina 21, 28; Palermo 19.8, 26.3; Catania 17.8, 30.3; Alghero 12.2, 22.5; Cagliari 15.2, 29.

A sole 2.900 lire!

Sembra impossibile!
Soltanto una grande organizzazione come la Famatex può produrre ad un prezzo così basso una camicia così bella.
La camicia Famatex, con collo indeformabile e polsi di ricambio, dalla linea di gran classe, unisce al pregio dell'eleganza quello di una lunga durata.
È confezionata in makò finissimo rifinito in "Sanfor" a garanzia della sua irrestringibilità.
Notate nell'interno del collo l'etichetta "Famatex - Sanfor": avrete così la garanzia che la camicia che avete acquistato è Famatex.

FAMATEX MILANO
PURO MAKÒ
SANFOR MARCA REG.
COLLO INDEFORMABILE

famatex
VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO

In vendita: Camiceria BOTTERI Corso Italia, 8 - Trieste
Arturo PRIMAS Corso Italia, 5 - Gorizia

# PRANZO CON IKE

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, giugno

LE Convenzioni, il bel nome giacobino che negli Stati Uniti si danno ai congressi, sono qualcosa di molto importante nella vita americana.

Ce ne sono di tutti i generi: da quelle grandi e famose come le Convenzioni del partito democratico e repubblicano alla vigilia delle elezioni — l'eco delle quali arriva fino a noi assieme alle fotografie di immense hall brulicanti di uomini con nastri all'occhiello sotto festoni tricolori — ad assemblee più modeste. Convenzioni di medici e dell'American Legion, di avvocati e di allegri massoni, di farmer e di Cavalieri di Colombo.

Sono tutte un'occasione unica per l'*homo americanus* di far la valigia, prendere un aeroplano, traversar gli Stati e sottrarsi — per una decina di giorni — alla routine dell'ufficio e del matriarcato casalingo.

* * *

In America ci sono delle città apposite, direi, per le Convenzioni: New Orleans e San Francisco in testa. A New Orleans (Orleans da pronunciarsi così come sta scritto e non «Orlìns» come usano da noi i patiti del jazz: in Lousiana vi guardano male se vi azzardate a farlo) a New Orleans e a San Francisco dunque, le Convenzioni vi si affollano perchè sono città «differenti». Different, come vi diranno per l'appunto gli americani. Non assomigliano infatti a nessuna delle altre metropoli dell'Unione; la prima per i vetusti ricordi di Francia, il quartiere creolo e — finalmente — la cucina francese, la seconda perchè essa è in verità una città differente da tutte quante ho avuto mai la ventura di vedere.

Tutti gli americani, senza difficoltà, le assegnano la palma della più bella città degli Stati, noi possiamo dire che essa è senza dubbio una delle più belle città del mondo. Con le strade, le piazze, le case, i palazzi costruiti a misura d'uomo e non nelle spettacolari e annichilenti proporzioni care al resto d'America, con i tanti tram che scalano i suoi colli lungo ripide salite che portano ad ammirare dall'alto la baia e il miracoloso spettacolo del Pacifico.

E' dunque negli hotel e nei night club di New Orleans e San Francisco, sacri al jazz e cari allo spogliarello, che più spesso si affollano i lieti e rilassati uomini delle Convenzioni.

* * *

Ma un altro genere di Convenzioni trova un'adatta cornice qui a Washington fra le solenni e mitologiche architetture neoclassiche della capitale federale. Qui infatti hanno quasi ogni giorno sede raduni internazionali di categoria con discorso di Eisenhower o per lo meno di Nixon e degno contorno sociale e mondano.

Spesso si sente dire da noi in Europa che Washington non è una grande città: e questa può essere forse la prima impressione che se ne ricava all'aeroporto o al Terminal delle ferrovie, potrà essere non grande in confronto a New York o alla smisurata Los Angeles, ma piccola non lo è per davvero. A parte i suoi ottocentomila abitanti e gli altri novecentomila statali che di notte vanno a dormire nel Maryland e nella Virginia, Washington è lunga e larga da far paura.

Proprio a Washington, per la prima volta in America, ho avuto la sensazione di come negli Stati Uniti le distanze rendano difficile la libera scelta di relazioni e amicizie. Se vi avanza un'ora, o anche due nella giornata, non potete far conto di incontrare qualcuno che non stia proprio a due passi, e qui i due passi sarebbero un quarto d'ora di strada o di taxi. Altrimenti non c'è niente da fare: tra andare, tornare, cambiarvi per il prossimo appuntamento e raggiungerne il luogo, bisognerà avere a disposizione tre o quattro ore almeno.

Anche per questo i pranzi, le cene, gli uomini sono qui sempre «informal» mentre le donne già alle otto di mattina si possono incontrare alla fermata dell'autobus coperte di stole di visone e completamente ingioiellate, con arditissimi e fruttificanti cappellini da cocktail.

* * *

A Washington dunque ho avuto l'opportunità di prender parte a una Convenzione alla quale, per l'appunto, convenivano giornalisti da tutto il mondo. Giornalisti neri da Ghana, bruniti giornalisti dal Pakistan, colleghi in bianca galabia dall'India con signore in shari, gialli filippini dalla velocissima parlata spagnola, per non parlar d'inglesi, tedeschi, francesi e naturalmente dei rappresentanti dei tanti Times, Digest, Tribune, Monitor, Dispatch, Sentinel sparsi in tutta l'Unione.

Un «Convention-man» porta sempre addosso, bene in vista tutte le informazioni utili per attaccar discorso con lui. Sul risvolto sinistro della giacca infatti una placchetta di lucido cartone plasticato vi informa del suo nome, della città e Stato da dove viene, del suo lavoro, grado e qualifica.

Lo Statler-Hilton Hotel di Washington è ogni giorno popolato in tutti i suoi piani di uomini con targhetta, chiassosi o autorevoli membri di una delle tre o quattro Convenzioni che vi si svolgono contemporaneamente in hall diverse.

Le mattine sono generalmente dedicate alle discussioni con radiotraduttore poliglotta, i pomeriggi, dalle sei alle otto, ai cocktail amicali e celebrativi.

Una pianta-guida all'ingresso dell'albergo vi dirà con esattezza in quale sala si sta svolgendo il cocktail dell'International Press Institute, dove ha lieto corso quello della World Petroleum e dove invece dovete dirigervi per alzare il calice con l'United Nations Obstetrician Group.

Sono indicazioni da leggere attentamente perchè altrimenti solo dopo qualche imbarazzante e rivelatrice domanda di un cortese e cordialissimo signore che, grazie alla targhetta, vi chiamerà subito per nome, vi accorgerete che state bevendo non il vostro wisky ma quello dei petrolieri.

Del resto a Washington dalle 6 alle 8 del pomeriggio se passate davanti allo Statler e avete sete, con il semplice accorgimento di mettervi il nome all'occhiello potete sempre bervi gratis qualcosa alla salute dell'internazionale di turno.

* * *

Fu grazie a una di queste Convenzioni che ebbi la ventura di pranzare con il Presidente Eisenhower. In verità non è che la conversazione con il Generale fosse facile dato che intorno alla mensa c'era all'incirca un altro centinaio di persone, tuttavia un pranzo con il Presidente degli Stati Uniti è una di quelle cose delle quali, in definitiva, ci si ricorda per sempre.

Il pranzo, naturalmente, era «informal» data l'ora e il genere della circostanza e si potevano vedere in giro completi chiarissimi, «spezzati» sportivi e giacche fantasia; solo le signore — non molte in verità — esibivano i soliti popolari visoni (in America costano circa la metà di quanto li pagano i mariti nostrani) e qualche esemplare novello di linea a sacco.

L'arrivo del Presidente in un hotel non mobilita un grande apparato: una mezza dozzina di poliziotti in divisa sulla Sedicesima Strada, un divieto di sosta davanti allo Statler, qualche agente in borghese fra i convenuti — riconoscibile qui in America come da noi per qualcosa di indefinibile ma evidente —, un'orchestra dei Marines in alta uniforme sul fondo della sala, due telecamere in posizione strategica. Sul tavolo principale un po' sopraelevato il grande sigillo tondo del Presidente degli Stati Uniti circondato da una fitta selva di microfoni. Poco più in là, con in mano un doppio decimetro di cordella, Robert Montgomery, un tempo attore di Hollywood e oggi consigliere ed esperto del Presidente per gli affari televisivi.

* * *

Una «marcia al campo» dà l'annuncio dell'arrivo di Eisenhower in abito grigio ferro. C'è accanto a lui Nixon con una fila di senatori tutti in blu. Solleva le braccia per rispondere agli applausi e poi, nel generale silenzio, risuonano le note dell'inno americano. Un altro applauso e quindi con un animato e allegro brusìo di voci, posate e stoviglie i cento e più danno l'assalto al cocktail di scampi, classica prima portata di un pranzo di riguardo.

Accanto a me l'esperto militare del «Times», da perfetto gentleman, parlava di tutto fuorchè delle sue esperienze militari. «E' la prima volta — chiede — che vede Eisenhower?» «Sì è la prima volta...» «Io l'ho visto a Londra quand'era comandante atlantico... Lei è stato a Londra?» «Sì due anni fa quando c'era Kruscev...» «Ah... davvero... lo ha visto?» «Sì a teatro, al Covent Garden...» «Ah Ah... Allora con oggi lei può dire di aver visto tutto...» E l'inglese ride, divertito.

«Il Presidente ha un bell'aspetto...» nota poi. Infatti Eisenhower — lo vedevamo proprio di fronte a noi a due tavoli di distanza — aveva un aspetto sano, abbronzato in volto; conversava animatamente con Nixon e il presidente della Convenzione.

«Il Presidente è a dieta speciale...» ci informa sorridendo tendenziosamente alla nostra destra il giornalista di un quotidiano democratico di S. Louis. La salute del Presidente è, come si sa, uno degli argomenti polemici dei suoi oppositori.

E, con l'ottimo vino francese, il discorso scivola sulla politica: la recessione è l'argomento del giorno. I colleghi americani alla nostra tavola vi si appassionano subito, tutti. E' semplicemente una «recession» oppure è una vera e propria «depression»? Finirà in autunno o l'estate prossima? E' grave, non è grave?

«A proposito — sbotta allegramente il collega il S. Louis — la sapete quella storiella del maestro?» No, nessuno la sa. «Dunque, il maestro chiede a Johnny: Dimmi Johnny che differenza c'è fra recession e depression?... Recession, signore, è quando gli altri perdono il posto... depression quando lo perde papà...».

Ci sono convenzioni anche per le parole.

**Mariano Faraguna**

## Un dibattito a Milano sulle università italiane

**Milano, 24**

Al Museo della scienza e della tecnica si è svolto oggi un dibattito sul funzionamento delle Università in Italia, organizzato dall'Associazione Fulbright di Milano con l'adesione dell'Associazione industriali lombarda. Il tema del dibattito era «Provvedimenti pubblici e contributi privati per il rinnovamente del sistema universitario italiano» e vi hanno partecipato a titolo personale, sotto la direzione dell'ing. Giovanni Enriquez, e alla presenza di un pubblico qualificato e partecipe, vari docenti universitari e industriali lombardi. La discussione si è particolarmente addentrata sul problema della formazione dei ricercatori, dei tecnici e dei quadri aziendali richiesti dal sempre più rapido sviluppo del sistema produttivo italiano. Si è anche discusso del problema dei mezzi da reperire per il funzionamento adeguato delle Università e della opportunità e possibilità di un allargamento della composizione degli organi direttivi e amministrativi dell'istruzione superiore per favorire la maggiore partecipazione in essi di categorie qualificate e interessate.

**Nuovi rinforzi britannici affluiscono in tutta fretta alla guarnigione di Cipro. Nella foto: paracadutisti di un famoso reggimento lasciano Aldershot diretti all'aeroporto di Londra**

FORSE OBBEDISCONO A UN DESIDERIO DI LUCE

# SI ADDICE AGLI OLANDESI L'INDUSTRIA DEI DIAMANTI

***Per le mani degli abilissimi artigiani di Amsterdam continuano a passare le gemme più splendenti e famose***

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amsterdam, giugno

E' una città di canali gonfi di acqua immobile e viscosa, dove tutto appare come da dietro cristalli umidi di pioggia. Una città anche di lunghi malinconici tramonti e di tenui rumori, ordinata, pulita; dove l'unico balenio di luce viva è dato, quando c'è il sole, da certi specchietti mobili appesi fuor delle finestre e grazie ai quali pur restando seduti è possibile vedere sulla strada. Ebbene in siffatta città, così povera di sole, così povera anche di inquietudini e di fantasie — gli olandesi, è risaputo, son gente composta, pratica e seria — vengono lavorate le cose che più di ogni altra al mondo hanno luce e colore, più d'ogni altra, forse, accendono la fantasia: i diamanti.

Mi son chiesto più volte perchè questo proprio ad Amsterdam avvenga. Non ridete: io credo che più ancora d'ogni ragione di carattere commerciale o tecnica o di prestigio anche politico un tempo esercitato da questo Paese in Europa, siano motivi squisitamente umani ad aver fatto degli olandesi, e dei cittadini di Amsterdam in particolare, i più abili i più apprezzati i più appassionati lavoratori del diamante.

Gli olandesi cercano la luce — ne è così avaro il loro cielo —, hanno bisogno di calore — tanto breve è la loro estate — e soprattutto hanno bisogno di fantasie e di sogni coi quali evadere dalla loro «routine» quotidiana, che è confortevole sì, «gezelling» come essi dicono, ma indubbiamente monotona e chiusa, una esistenza trascorsa per lo più restando seduti.

Cosa trovare allora di meglio che dedicarsi all'industria dei diamanti, al lavoro di taglio di caratura di montatura di queste pietre preziose che vengono da lontani esotici paesi, dall'India favolosa, dall'Africa selvaggia e misteriosa, dalle rive insidiose dei grossi torrenti del Sud America?

Prima di pervenire nelle mani pulite degli olandesi, mani di laboriosi artigiani e onesti mercanti, prima di essere riposte nei forzieri e nelle vetrine di Amsterdam quante altre mani hanno serrato i diamanti.

Da quelle ignare rozze forse anche sanguinanti di un misero scavatore negro o indiano, di un cercatore bianco abbrutito dalle fatiche e dall'alcool, via via a quelle di grossi proprietari, di contrabbandieri, avventurieri, mercanti, a quelle profumate di avide cortigiane o a quelle addirittura di grandi regine. Quanta strada, quante mani, quante cupidigie, quanti misfatti anche... Ogni diamante ha una sua storia, una storia che spesso sconfina nella leggenda. Per alcuni di essi il mistero della loro origine è tuttora insvelato, per altri è impossibile ricostruire in ogni singola tappa il lungo, fortunoso e sovente bizzarro cammino che li condusse fino alle brume di Amsterdam.

L'industria del diamante, dicevo, è una attività che non solo si addice, ma che spettava di diritto agli olandesi. A Napoli, in Sicilia, ad esempio, essa avrebbe avuto, sempre considerando la questione sotto il profilo umano, minor motivo di essere. In questi nostri paesi pieni di sole, vibranti di musiche e di canzoni son sufficienti una collana di corallo o un vezzo di perle false, chè i sogni, le fantasie li portano l'azzurro del mare e del cielo, arrivano col sole e coi frutti della terra. I grossi, gli autentici, i fantastici brillanti occorrono invece lassù, in città come Amsterdam.

In questa linda e un po' oscura città, dunque, nulla più mi ha colpito dei diamanti che vi vengono lavorati nei tanti laboratori e che in virtù di un semplice invito, facile a ottenere, chiunque può andare a vedere.

Il giorno che andai a vedere i diamanti fui così fortunato che presso la ditta, la più importante di Amsterdam, per la quale avevo avuto l'invito era allestita una grande mostra. Mi fu quindi possibile vedere non solo i diamanti in lavorazione, quelli cioè da poco estratti, ma anche gli antichi, i brillanti già celebri, i famosi solitari come l'Orloff, la Stella Polare e il Grand Mogul. Giacevano, ben guardati da detectives in borghese, su velluti girevoli o pendevano come frutti da rami in celluloide. Ce n'era uno impossibile a vedersi a occhio nudo. Era il solitario più piccolo del mondo e dovetti guardarlo al microscopio. Si chiama «Il Portoghese», è uno smeraldo di 127 carati, già appartenente alla corte del Portogallo. Vidi lo zaffiro di Caterina la Grande (337 carati). Ma il più fantastico di tutta la collezione era l'«Hope», il solitario dalla caratteristica forma a pera, dal colore blu unico al mondo, quel colore che fu poi detto blu di Francia. Lo strappò dalla roccia, in India, uno sconosciuto paria nel 1642; un contrabbandiere lo cedette a Luigi XIV, con la rivoluzione fu requisito dal nuovo potere costituito, quindi non si sa come e da chi venne trafugato da quelle casse, fatto sta che a distanza di parecchi anni lo si ritrova a Londra ridotto di caratura. Fu in Inghilterra che lo chiamarono «Hope», speranza. Ma la speranza di trattenerlo nell'isola fu vana, chè di furto in furto, di passaggio in passaggio rieccolo nuovamente in Oriente, precisamente in Turchia a far parte delle gioie di un sultano, il quale poi a sua volta pare lo «affidasse» a una sua conoscente che provvide a farlo emigrare clandestinamente in America, dove si trova il suo attuale proprietario.

Al centro della sala dove era allestita la mostra funzionava una piccola officina, dove uomini in camice bianco, mostravano i diversi sistemi di trattamento delle pietre. Mi fecero vedere come si taglia il carbonio cristallizzato, come si può ricavare uno smeraldo, un brillante o la «baquette» per un anello. Mi dissero che per produrre un solo carato di diamante per anello di fidanzamento gli operai devono far brillare, scavare macinare e classificare in media più di 250 tonnellate di roccia e di sabbia. Ebbi pure da quegli artigiani molti consigli (ahimé, purtroppo, per me inutili) sul come aver cura dei propri brillanti: niente sapone per gli anelli, evitare il calore ed il freddo eccessivi, e infine ricordarsi di evitare di mettere insieme più bijoux con brillanti, chè altrimenti la loro fulgidezza s'annullerebbe a vicenda.

A quella mostra erano esposte pietre preziose per un valore complessivo di circa 3 miliardi di lire. C'erano rubini, giade, topazi, acquemarine, ametiste, opali, quarzi e una serie di collier, di clips, di braccialetti e orecchini d'ogni qualità e fattura.

Inutile dire con quale luce negli occhi le signore stavano ad ammirare tutti quei tesori. Inutile dire come esse apparissero diverse dal solito, più palpitanti cioè, più vivaci, in breve più donne. Quali visioni, quali desideri facevano nascere in loro quelle gemme fiammeggianti o dal diafano gelido mistero, quei fili di perle purissime, quei diademi regali? Lontane contrade, celebri amori, passioni, tradimenti, congiure, esorcismi, magie... Alcune di quelle signore portavano indosso gioie di un certo valore, ma come esse rapidamente le confrontavano con quelle esposte, una fiammella di cupidigia attraversava le loro pupille. Donne e diamanti, davvero l'accostamento più bello, il più elettrizzante.

Non so se sia già stato scritto un libro sui diamanti, su quelli famosi come il Culliman, il Jonker, il Jubilee e i già ricordati Hope, Stella Polare e Orloff, un libro che racconti della loro nascita, da quando cioè furono strappati dalla roccia o estratti dalla sabbia dai paria bianchi neri e gialli del mondo per poi risplendere sulle dita, sui colli e tra i capelli di sovrani, imperatrici, cortigiane, nababbi orientali, o celebri dive di Hollywood. Se non esiste ancora, meriterebbe che venisse scritto e ad Amsterdam, in questa città dalla grazia un po' malinconica, in questa città che ha tanto desiderio di sole e di fantasia, in questa città che lavora i diamanti con tanta perizia e amore.

**Mario Albertazzi**

SI INFRANSE CONTRO IL VALORE DEI GRIGIOVERDI LA PAUROSA ONDATA NEMICA

# Otto giorni di asperrima lotta consacrarono il Piave alla Patria

***Attraverso innumerevoli episodi si concretò la disperata volontà di resistere — Un lapidario messaggio di Diaz annunciò alla Nazione la grande vittoria***

*Nel febbraio del 1918 si riunirono a Bolzano — con Arturo von Arz ed Erich von Ludendorff — i maggiori condottieri dell'esercito austro-ungarico e di quello tedesco, con i rispettivi Stati Maggiori: consiglio di guerra ad altissimo livello, per discutere il colpo mortale da dare all'Italia. Da tre anni i Grigioverdi tenevano impegnate considerevoli forze degli Imperi Centrali, che diversamente sarebbero state impiegate contro gli Alleati, e con molta probabilità avrebbero già deciso la fine della guerra: ma era venuto il momento del «basta!», era venuto il momento di farla finita, col fronte italiano.*

*Nessun dubbio, in alcuno, durante quel consiglio di guerra, sull'esito della battaglia. Von Arz, Capo di Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico, era addirittura euforico: se la sentiva di farcela da solo, senza il concorso dei tedeschi, con le 58 divisioni che poteva buttare contro il nostro schieramento, 58 divisioni che tutto avrebbero travolto, distrutto, polverizzato, e sarebbero straripate nella pianura, e avrebbero occupato Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, e Verona, e Brescia, e Milano, e si sarebbero spinte fino alle Alpi occidentali, e avrebbero minacciato alle spalle i franco-inglesi...*

*Alla fine di quello stesso mese cominciò il movimento, verso il fronte, delle unità destinate alla gigantesca offensiva. La monarchia danubiana attraversava un momento felicissimo: il crollo della Russia e della Romania le consentiva di disporre anche delle truppe di quello scacchiere, e di portare quindi quasi tutto l'esercito contro di noi; il morale degli uomini era eccellente, nella certezza della prossima disfatta dell'Italia, che avrebbe avuto come sicura conseguenza la fine della guerra; nè lo era meno, il loro spirito aggressivo, alimentato da un'astuta propaganda che aizzava all'odio.*

*«Come risultato della nostra offensiva che ci dovrà portare fino all'Adige — scriveva allora von Arz al maresciallo Hindenburg — io mi riprometto lo sfacelo militare dell'Italia».*

*A fine maggio, tutto era pronto. Le 58 divisioni schierate dallo Stelvio al mare erano divise in due Gruppi di Armate: il Gruppo del Tirolo, agli ordini del maresciallo Conrad von Hötzendorf, trincerato dallo Stelvio al Grappa, comprendeva la 10.a Armata del gen. Krobatin, la 11.a del generale Scheuscheusteul, e 4 divisioni di riserva; il Gruppo del Piave, comandato dal maresciallo Boroevic, trincerato dal Monfenera alla foce del Piave, comprendeva la 6.a Armata dell'arciduca Giuseppe, la 5.a del gen. Wurm, e 2 divisioni di riserva.*

*«Difensori della Patria! — suonava un ordine del giorno di Boroevic. — Là di fronte a voi, sui baluardi nemici, sul ciglio dei boschi che scorgete, vi attendono l'onore e la gloria, un ottimo vino e un magnifico bottino; oltre a ciò, anche la pace. Fate tutto il vostro dovere, come sempre l'hanno fatto i croati. Non risparmiate il nemico maledetto, e con l'aiuto di Dio sopportate quest'ultimo sacrificio».*

*Ma là, sui baluardi, sul ciglio dei boschi, attendevano anche i Grigioverdi.*

*Non per essi speranza di ottimo vino e di magnifico bottino, ma solo il dovere, crudo, immediato, imperioso, quanto mai lo era stato. Avevano, alle spalle, la loro terra, la loro casa, c'erano le loro donne da difendere. La Patria era in pericolo, l'intero Paese guardava a loro con ansia, trepidando anche per essi. Ed essi lo avvertirono, sentirono tutta la tragica grandezza dell'ora che incombeva. E risposero con un tacito giuramento che trovò semplice e sublime espressione in una rozza scritta tracciata da una mano ignota sul muro di una casa diroccata: «Tutti eroi! O il Piave, o tutti accoppati!».*

## Le forze contrapposte

*Di certo, in quei giorni, ognuno si sentì un morituro.*

*Alle 58 divisioni di von Arz, il generale Armando Diaz ne opponeva 56, di cui 37 in linea e 19 di riserva. Le divisioni in linea (32 italiane, 3 britanniche, 2 francesi) erano raggruppate in 6 Armate, così disposte dallo Stelvio all'Adriatico: 7.a (gen. Tassoni), 1.a (gen. Pecori Giraldi), 6.a (gen. Montuori), 4.a (gen. Giardino), 8.a (gen. Pennella, che nel corso della battaglia sarà sostituito col gen. Caviglia), 3.a (Duca d'Aosta). La massa di manovra tenuta in riserva comprendeva 17 divisioni di fanteria (10 riunite nella 9.a Armata del gen. Morrone schierata fra Treviso e Mestre, e 7 ripartite fra le Armate in linea) e 2 divisioni di Fiamme Nere (Corpo d'Armata d'Assalto, concentrato nei pressi di Padova). Sull'impiego di tutte le riserve avrebbe deciso lo stesso generale Diaz, il quale, occorrendo, avrebbe potuto disporre anche di 3 divisioni di cavalleria.*

*Dalla sua nomina a Capo di Stato Maggiore, Diaz aveva lavorato sodo e bene. Aveva risollevato il morale delle truppe, e ridato consistenza e stabilità al fronte: abbandonato il sistema di trincee allungantisi in continuità, aveva adottato quello dei reparti, degli elementi staccati, ciascuno dei quali diventava un caposaldo capace di reggersi da solo, anche se isolato; e meno facile superare una linea di caposaldi che travolgere una trincea, e il tiro dell'artiglieria, efficacissimo su una successione di linee parallele, andava di molto disperso sulla serie dei caposaldi.*

*Fra l'Astico ed il Brenta, il fronte aveva una profondità massima di 15 km., che si riduceva a soli 5 km. fra il Brenta ed il Piave: in questo secondo tratto non si doveva arretrare di un passo, chè ogni ripiegamento significava la discesa in pianura, dove non c'erano appigli difensivi, e quindi la rotta. Bisognava dunque che le prime linee protraessero la resistenza, se necessario, al di là di ogni possibilità umana, senza contare su rinforzi: stroncare ogni assalto, e, al primo segno di logoramento dell'avversario, contrattaccare; ma in ogni caso, per ogni reparto, resistere ad oltranza, fino all'ultimo uomo. Le riserve non dovevano servire per soddisfare le richieste delle prime linee ed essere impiegate sotto la pressione degli avvenimenti, ma dovevano restare a disposizione del Comando Supremo per essere scagliate nella battaglia al momento e nel punto giusti, via via che le informazioni provenienti dai vari settori consentivano al generale Diaz di farsi un chiaro ed esatto concetto sullo svolgimento delle operazioni.*

*Questo fu il felice criterio per cui Diaz volle disporre lui stesso anche delle 7 divisioni assegnate alle Armate in linea: e fu grazie a questo criterio che gli riuscì di eliminare più volte situazioni pericolose, altre addirittura di prevenirle, e infine di vincere la battaglia.*

*Nei giorni che precedettero l'inizio dell'offensiva, l'aviazione e l'artiglieria austriache si fecero alquanto attive: l'una esplorava il nostro schieramento ed assumeva fotografie e rilievi che poi servivano all'altra per continui tiri d'inquadramento delle nostre posizioni. Il 12 giugno il fuoco nemico fu più intenso del solito, subito controbattuto, lo stesso avvenne il 13, e la 1.a divisione austriaca mosse all'attacco, ma venne respinta. Si trattava, in realtà, soprattutto di un'azione dimostrativa che però non trasse in inganno i Comandi italiani: questi già conoscevano, dal nostro Servizio informazioni, il giorno e l'ora precisi, in cui l'offensiva sarebbe stata veramente sferrata.*

*Fu il 15 giugno, alle 3 antimeridiane.*

## Uragano di morte

*Allo scoccar di quell'ora, 7500 pezzi d'artiglieria, di ogni calibro, aprirono il fuoco quasi contemporaneamente, sulle nostre linee, lungo l'intero fronte. Fu lo scatenarsi improvviso di un uragano di morte e di distruzione, quale mai si era visto nelle tante battaglie già combattute, un uragano che investì tutto il nostro schieramento con eccezionale violenza, dalle linee avanzate ai posti di osservazione e di collegamento, ai comandi: raffiche di cannonate si abbattevano sui camminamenti e sui ricoveri, distruggevano reticolati e linee telefoniche, e crollavano ripari, e saltavano in aria comandi e osservatori, e gli uomini morivano dilaniati.*

*Il 15 giugno è il giorno consacrato all'artiglieria italiana: chè ai 7500 pezzi di von Arz risposero, senza un minuto di ritardo, i 7000 pezzi di Diaz. E fu una reazione tremenda, che trasformò quella notte in una scena apocalittica. Gli austriaci, che contavano sulla sorpresa, trovarono tutto il fronte all'erta, pronto a riceverli; agli austriaci, che nei giorni precedenti avevano inquadrato col tiro le nostre posizioni, per fulminarci poi rapidamente con quei 7500 pezzi, rispose un uragano di ferro e di fuoco non meno terrificante del loro.*

## L'ora degli artiglieri

*Quattro ore, dalle 3 alle 7, durò quell'inferno, quattro ore consecutive, senza un istante di tregua, durante le quali gli artiglieri d'Italia risposero minuto per minuto, colpo su colpo. Non contava, se saltava un pezzo, se morivano dei serventi: i superstiti correvano al pezzo più vicino, a dar man forte a quei superstiti; non contava, se di una batteria distrutta rimanevano pochi uomini e non tutti incolumi: questi correvano alla batteria più vicina o al comando di gruppo, per poter essere ancora utili. Quello che contava era di continuare il fuoco, senza soste, per arrecare ogni possibile danno al nemico, per logorarlo al massimo, prima che si buttasse all'attacco, prima che venisse il momento in cui la nostra santa fanteria, la martire di ogni battaglia, sarebbe andata ancora una volta incontro al martirio.*

*Agli artiglieri d'Italia, l'onore e il vanto di avere allora risposto degnamente, per primi, allo scatenarsi dell'offensiva austriaca; ad essi il merito di aver deluso, già agli inizi, le facili speranze del baldanzoso avversario, e di essere stati nei giorni che seguirono, essi stessi fanti e arditi meravigliosi, quando si trattò di difendere i cannoni a bombe a mano, quando, impossibile ogni ulteriore difesa, essi pure vollero far proprio l'impegno glorioso di morire sul posto, e caricarono alla baionetta.*

*Alle 7, il fuoco andò affievolendosi, e le Armate di Conrad e di Boroevic mossero all'attacco.*

*E' impossibile, in un articolo di giornale, rievocare nei suoi particolari, sia pure accennati a grandi linee, lo svolgimento di quella gigantesca battaglia, passata poi alla storia col nome di Battaglia del Solstizio. E poichè di tutto non è possibile parlare, e spiacevoli sarebbero le omissioni in cui inevitabilmente dovremmo cadere, così vogliamo sorvolare nomi e particolari, per dire semplicemente che dal 15 al 23 giugno 1918, negli otto giorni di asperrima lotta che fecero del Piave il fiume sacro alla Patria, ogni episodio ebbe il suo nome, ogni combattimento ebbe il suo eroe; episodi, nomi ed eroi, per i quali si concretò la disperata volontà di non cedere: se il nemico sarebbe passato, sarebbe passato su un cimitero d'insepolti.*

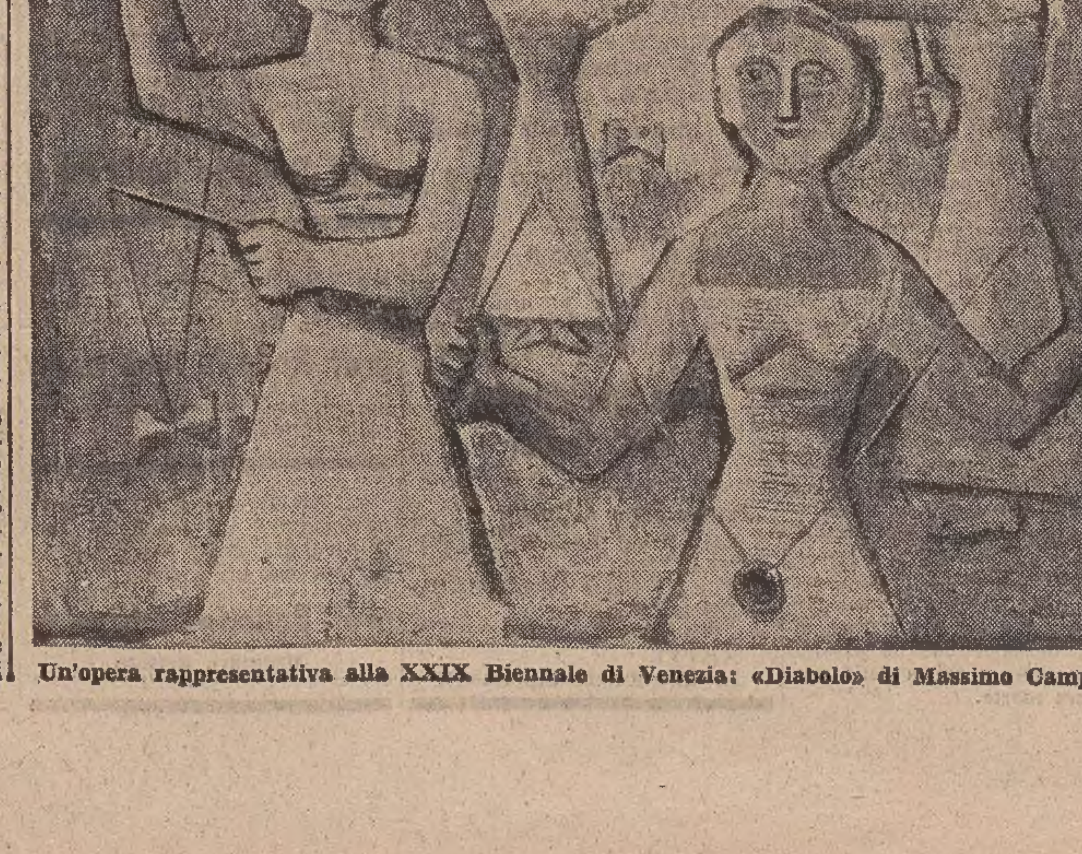
*Fu più volte sul punto di passare, chè la lotta venne combattuta con alterne vicende e con estrema violenza: alla tenace volontà di resistenza dei Grigioverdi, si opponeva una altrettanto tenace aggressività degli austriaci, decisi a sfondare. Già il primo giorno, Conrad — che contava di scendere nella pianura prima dell'imbrunire — riuscì a travolgere due divisioni inglesi, minacciando di aggirare i nostri; intervenne l'artiglieria, con un concentramento che riuscì a fermare le divisioni austriache, accorsero battaglioni di fanti che attaccarono gli aggressori: a sera, la situazione era ristabilita, e il barone Conrad non poteva più disporre dell'11.a Armata, che aveva perduto 50.000 uomini, in 12 ore!*

*E non era che l'inizio, per loro come per noi. L'inizio di una settimana di passione che avrebbe visto accendersi lotte furibonde, senza quartiere, condotte poi all'ultimo sangue, e un continuo succedersi di attacchi e contrattacchi, e posizioni conquistate, perdute, e riconquistate, e la fortezza dei Grigioverdi nel non voler cedere e — quando non c'era altra scelta fra la resa o la morte — la sublime offerta dell'anima invitta. Tutto ciò per una settimana, giorno per giorno, ora per ora, fino allo scendere della notte, allorchè al fragore della battaglia seguivano i rantoli di infinite agonie.*

*Suonò il «Gloria», in quella settimana di passione, la sera del 23 giugno, quando, dal Comando Supremo, il generale Diaz diramò un bollettino straordinario: «Dal Montello al mare, il nemico sconfitto ed incalzato dalle nostre valorose truppe, ripassa in disordine il Piave».*

*Diciotto parole per comunicare all'Italia la vittoria e per promettere ben altra vittoria. Diciotto parole che riassumevano l'epica bellezza della riscossa italica e consacravano le molte lacrime che, dopo il tanto sangue, per esse sarebbero state versate: le avevano scritte migliaia di Grigioverdi, i quali, otto giorni prima, sentendosi morituri, avevano purtroppo avvertito la presenza del loro, seppur glorioso, triste destino.*

**Fabio Giraldi**



**Un'opera rappresentativa alla XXIX Biennale di Venezia: «Diabolo» di Massimo Campigli**

## Questa sera si inaugura il Festival della prosa

**Venezia, 24**

Domani 25 alle ore 21 verrà inaugurato al Teatro La Fenice il XVII.o Festival Internazionale del Teatro di Prosa della Biennale di Venezia con la nuovissima commedia di Giuseppe Patroni-Griffi «D'amore si muore» che verrà rappresentata in prima assoluta mondiale dalla Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli per la regia di Giorgio De Lullo.

L'autore della commedia che ha vinto uno dei due premi di selezione del Premio Marzotto 1957 per il Teatro, ha scritto che «D'amore si muore» è la storia di un amore impossibile, caparbio e ineluttabile, che si manifesti tra persone e in un ambiente che, a prima vista, sembrerebbero refrattari ad una simile tragedia».

Quanto allo stile, Patroni-Griffi si è deciso ad affrontare nel suo nuovo lavoro «la sciatteria del linguaggio reale dei personaggi, attraverso una scelta di parole comuni, e servendosi della tipica formulazione fratturata delle frasi del linguaggio parlato», per raggiungere così «uno stile che superi l'improbabile italiano del teatro borghese e allo stesso tempo non fosse gergo, capace di restituire al teatro una immediatezza espressiva, e di dare al pubblico italiano la possibilità di riconoscersi tra i personaggi che affollano la scena».

La Compagnia che porta «D'amore si muore» sulle scene della Fenice nel quadro del XVII.o Festival del Teatro della Biennale conclude con questa partecipazione il suo quarto anno di lavoro comune, nel qual periodo gli attori hanno raggiunto un alto grado di affiatamento e di efficienza e sono riusciti ad esprimere dalla propria compagnia il regista (Giorgio De Lullo) che doveva darle il segno di una coerenza rigorosa. Questo ha fatto sì che la fiducia e l'ammirazione del pubblico confortasse la Compagnia nei tredici lavori messi in scena in questi quattro anni.

*«Una gente romantica nel turbine delle passioni»*

**Calda era la terra**

Romanzo
di
RINO ALESSI

★

CAPPELLI EDITORE

IN VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI LIBRERIE

# CRONACA DELLA CITTA'

IMPORTANTI TEMI ECONOMICI DISCUSSI ALLA FIERA

## Commercio e lavorazione del legno in due convegni internazionali

### Presenti delegazioni italiane, austriache e jugoslave - La produzione del mobile e il Mercato comune - Oggi giornata dedicata all'Austria

L'importante ruolo che l'attività emporiale assegna al commercio del legname, ha avuto risalto nelle manifestazioni di ieri alla Fiera, con lo svolgimento della terza Giornata internazionale del legno e del primo convegno internazionale del mobile, originale iniziativa quest'ultima, che pone in evidenza, oltre alla notevole incidenza dei traffici di legname, il prestigio raggiunto da Trieste anche nella lavorazione del legno.

La «Giornata» ha riunito in Fiera qualificate delegazioni italiane, austriache e jugoslave, unitamente a numerosi operatori economici della città e di altre nazioni interessate all'importazione del legname. La delegazione austriaca era capeggiata dal dott. Milota, presidente del Bundesholzwirtchaftsrat di Vienna; quella jugoslava dall'ing. Radic, segretario generale dell'industria jugoslava del legno. All'apertura del convegno, il presidente della Fiera, ing. Sospisio, ha rivolto cordiali parole di saluto agli ospiti; gli ha fatto eco il dott. Gunalachi, presidente dei commercianti triestini del settore, ponendo l'accento sull'interesse suscitato dall'iniziativa fieristica in quanto ha richiamato l'attenzione su problemi di viva attualità concernenti traffici e lavorazioni del legno nella nuova situazione economica del Mercato comune europeo.

E' stato questo infatti il tema della prolusione svolta dal dott. Trippodo, direttore generale della Federazione nazionale commercianti del legno e del sughero, che ha sintetizzato in una lucida esposizione i punti fondamentali del Trattato europeistico. L'oratore ha fornito un panorama completo delle questioni e dei compiti che sorgono con il MEC nel campo della produzione e del commercio del legname, con un'acuta analisi del mercato europeo e di quello più vasto internazionale, dando vita quindi ad un interessante dibattito, cui hanno partecipato esponenti italiani e delle delegazioni straniere. A sua volta il direttore generale dell'Economia montana e delle foreste, dott. Camaiti, anche nella sua veste di presidente del convegno, ha colto l'occasione per affermare la ferma decisione delle autorità italiane di affrontare e risolvere nel migliore dei modi le esigenze del settore del legno di fronte ai nuovi impegni drivanti dal MEC.

La seconda manifestazione, dedicata ai problemi che il Mercato comune pone nella produzione dei mobili, ha raccolto oltre un centinaio di industriali, negozianti, tecnici, esperti ed architetti, riuniti con la presidenza dell'ing. Sosposio, che ha diretto i lavori in rappresentanza dell'on. Martinelli presidente onorario dell'originale convegno. L'iniziativa, promossa dalla rivista milanese «Il mobile», proponeva l'esame della nuova realtà economica del MEC che anche in questo campo — in cui l'Italia pur vanta tanta tradizione — determina un difficile compito per i produttori nazionali in rapporto alla concorrenza straniera. I temi sono stati trattati da relatori che hanno viva e profonda esperienza in questo campo: il dott. Rivera, segretario del convegno; il comm. Brembilla e il comm. Fastigi rappresentanti del settore industriale; il comm. Conti e il gr. uff. Germozzi per quello artigianale; il dott. Rossini e il dott. Bergonzoni esperti in campo commerciale; il prof. Barocchi, direttore del nostro Istituto statale di arte per l'arredamento e l'arch. Semerani. Ne è emersa l'esigenza di nuove impostazioni organizzative del lavoro, con particolare riguardo alla progettazione e al costo dei mobili e soprattutto agli sforzi che da diversi settori devono convergere nell'azione comune intesa ad assicurare all'Italia la valida difesa e lo sviluppo delle possibilità di lavoro in questo importante ramo d'attività.

Le giornate fieristiche proseguono frattanto con pieno successo di pubblico, nell'incessante visita ai mille e più stands, particolarmente nelle ore serali, nell'atmosfera magnifica di luci ed intensa animazione.

Nel programma delle manifestazioni oggi predominerà la «Giornata» dell'Austria, per la quale converranno a Trieste molte personalità dell'economia austriaca, tra cui presidenti e direttori delle Camere di commercio di Salisburgo, Linz, del Burgenland, di Klagenfurt, di Innsbruck, del Voralberg. Un avvenimento che si annuncia di particolare interesse, per l'utile contatto che favorirà tra i nostri operatori economici e quelli della vicina Repubblica. In mattinata avrà luogo a Montebello anche una riunione del Consiglio della Federazione regionale artigiani del Friuli-Venezia Giulia.

### La commissione di esame per i beni in Zona B

La Commissione interministeriale incaricata di esaminare le domande di indennizzo dei beni situati nella Zona B si riunirà per la prima volta il 1.o luglio, con l'intervento del direttore generale del Ministero del Tesoro, dott. Cristina. Il numero delle domande giacenti presso l'Ufficio si aggira sulle sette mila.

La commissione, a quanto si apprende, risulta così composta: presidente è il dott. Luigi Ricciardelli (presidente di Sezione della Corte di Cassazione), vicepresidente il dott. Giuseppe Potenza (Consigliere di Stato); membri effettivi: dott. Angelo Zennero (referendario presso la Corte dei Conti), avv. Aristide Salvatori (sostituto avvocato generale dello Stato), dott. Giorgio Reitano (in rappresentanza del Ministero degli Esteri), Ernesto Marcucci (capo divisione del Ministero del Tesoro), ing. Francesco De Maria (ispettore generale erariale del Ministero delle Finanze), prof. Paolo Nigri (in rappresentanza della Ragioneria generale dello Stato), avv. Piero Ponis e dott. Giovanni Gonan (in rappresentanza delle categorie interessate); segretario, il dott Filippo Traversi, della direzione generale del Tesoro). Membri supplenti sono: dott. Aurelio D'Acunzo (Sostituto procuratore della Corte dei Conti), avv. Giuseppe Guglielmi (Sostituto avvocato generale dello Stato), dott. Giovanni Battistini (in rappresentanza del Ministero degli Esteri), dott. Gerardo Lupi (direttore di Sezione presso il Ministero del Tesoro), ing. Marco Dezza (ing. capo erariale del Ministero delle Finanze), dott. Giuseppe Papocchia (in rappresentanza della Ragioneria dello Stato), dott. Antonio Radillo e sig.ra Elda Kupelwieser (in rappresentanza delle categorie interessate); vicesegretario il dott. Alfio Grassi (direttore di Sezione del Ministero del Tesoro). Il decreto di nomina della commissione dovrà essere registrato presso la Corte dei Conti e quindi pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale».

I quattro rappresentanti giuliani sono l'avv. Piero Ponis, il dott. Giovanni Gonan, il dott. Antonio Radillo e la baronessa Elda Kupelwieser.

## Festa della Bandiera alla sede dell'82.o Fanteria

Stamane alle 9.30, nella caserma «Prosecco» di Villa Opicina, sede dell'82.o Reggimento di Fanteria «Torino» della Divisione «Folgore», sarà celebrata la «Festa della Bandiera». Essa rievoca la battaglia sul fiume Sile, combattuta dal 16 al 25 giugno 1918, che valse alla bandiera del Reggimento la medaglia d'oro al valor militare. Altre decorazioni meritate da quella stessa bandiera sono l'Ordine militare d'Italia e tre medaglie d'argento.

Il rito di stamane avrà inizio con la Messa al campo celebrata dal cappellano militare don Mario Cairoli. I reparti saranno schierati dinanzi al comandante del Reggimento, col. Flamineis e al comandante della Divisione, gen. Puddu. Alle 10 avrà luogo la sfilata dei reparti e successivamente sarà svolto un saggio ginnico con altre esercitazioni sul percorso di guerra. Il col. de Flamineis rievocherà le pagine gloriose scritte dal Reggimento nella prima guerra mondiale. Dopo la manifestazione avrà luogo un rinfresco, offerto agli ufficiali e agli invitati, nel Circolo del Reggimento. In serata, a Villa Italia, avrà luogo un trattenimento danzante.

Gli invitati alla cerimonia del mattino possono servirsi del pullman messo a loro disposizione; la partenza del mezzo è fissata per le ore 9.15, dal Foro Ulpiano.

### Più frequenti le visite all'ospedale infantile

La Direzione sanitaria dell'Ospedale infantile informa che per la stagione estiva, l'orario delle visite ai degenti sarà il seguente: lunedì, mercoledì, venerdì, domenica, dalle 10 alle 11. Le informazioni sullo stato di salute dei degenti verranno date nei suddetti giorni esclusi i festivi oltrechè, come di consueto, al sabato mattina. Per eventuali permessi oltre l'orario stabilito, i familiari possono rivolgersi alla Direzione sanitaria.

Il nuovo orario va in vigore con venerdì prossimo e non riguarda però i degenti nella Divisione per forme polmonari e nella Sezione cronici, le cui visite avranno luogo, come di consueto, solo nei giorni di mercoledì e domenica, dalle 10 alle 11.

### Nel Consolato di Turchia

In occasione della Festa del Sacrificio, la Cancelleria del Consolato generale di Turchia a Trieste resterà chiusa i giorni 28, 29, 30 giugno e 1 luglio.

## LE ORE DELLA CITTA'

### I «mondiali» alla TV

Le telecronache della Coppa del Mondo, stando ai risultati di sondaggi svolti dagli Uffici Opinione della TV, costituiscono il successo dell'annata televisiva e uno dei maggiori, se non il maggiore, di tutta la ormai non più breve vita della TV italiana. Gli ultimi due collegamenti con i «mondiali» sono in programma per sabato e domenica prossimi. Sabato verrà ripreso, con inizio alle ore 16.45, l'incontro di finale per l'aggiudicazione del terzo posto, mentre nel pomeriggio di domenica, dalle 14.45 alle 17, la TV resterà collegata ininterrottamente con Stoccolma, per la trasmissione della finalissima di Coppa. E' prevista, nel caso l'incontro si concluda al termine dei 90 minuti regolamentari con un risultato di parità, la prosecuzione del collegamento, per la telecronaca anche dei tempi supplementari. A Parigi, intanto, sono in corso trattative fra gli organizzatori del Giro di Francia e i dirigenti della televisione francese, per la telecronaca diretta di quattro arrivi di tappa del prossimo Tour de France.

### Concerto bandistico

Questa sera, dalle 20.30 alle 21.30, nel piazzale di San Giacomo, la banda cittadina «G. Verdi» terrà un concerto diretto dal maestro E. Claudi, col seguente programma: Orsomando, «Cuore abruzzese», marcia sinfonica; E. Claudi, «Sinfonia di primavera»; Verdi, «La forza del destino», fantasia; Bach, «Risveglio di primavera», intermezzo; Puccini, «Madama Butterfly», fantasia; Pellegrino, «Parata olimpionica», marcia.

### Onorificenza

Su proposta del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sen. Spallino, il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al signor Pietro Tracanelli, dell'Associazione partigiani italiani. Felicitazioni vivissime.

### Comunicato Radiobacchelli

Il frigorifero, la radio, o il televisore ideale, durante il periodo della Fiera di Trieste potete acquistarlo con sconti e concessioni particolari, unicamente da *Radiobacchelli* in via Pascoli n. 24, tel. 90-552. Questa è l'occasione che non Vi deve sfuggire!!!

### Il Frigo-problema...

è rateo-risolto brillantemente presso l'Elettronica di via Mazzini 16 dove potrete scegliere in un grandioso assortimento di frigoriferi delle migliori marche mondiali il tipo che fa per voi pagandolo con la più comoda rata mensile, e senza anticipo... Cinque anni di garanzia, all'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

### Fontana e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

### Per le prossime Cresime

orologi ed oggetti d'oro delle migliori fabbriche da *Borsatti*, Corso Italia 39. Comode facilitazioni di pagamento. Da Borsatti, Concessionario ufficiale *Lip, Bulova, Philip e Titus*, i prezzi sono sempre convenienti data la superiore qualità degli articoli venduti.

### Cergiul

è il nome delle modernissime scaffalature metalliche componibili, adatte per qualsiasi negozio, indispensabili per i negozi di frutta e verdure. Sono praticissime ed economiche. Se il problema delle scaffalature vi interessa, non mancate di fare una breve e gradita visita alla ditta Barbetti, presente alla Fiera nel padiglione degli elettrodomestici.

### Birreria Dreher

Tra i ricchi premi che questa sera la «Girandola numerica» dispenserà ai vincitori: un viaggio a Venezia per due persone con colazione al Ristorante Manin. La serata sarà allietata dal Complesso Pippo. Cartelle gratuite, nessun aumento sulle consumazioni.

### Soppressa una fermata delle linee 19 e 20

La direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT comunica che, per ragioni di viabilità relative alla sicurezza del traffico, con il giorno giovedì 26 verrà soppressa la fermata delle linee «19» e «20» posta all'imbocco della galleria Foraggi-Baiamonti (lato piazzale Baiamonti).

### La morte di Giuseppe Guardiani

Si è spento ieri Giuseppe Guardiani, che nella vita del nostro giornale e dello stabilimento tipografico è stato per lunghi anni apprezzato collaboratore, nel reparto speditura, esemplare per l'attaccamento all'azienda e per la sua laboriosità.

Alla famiglia, ed in particolare al figlio rag. Arnaldo, proto del «Piccolo Sera», esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

### Strade chiuse al traffico

A causa dei lavori di fognatura e pavimentazione, la via Alle Cave rimarrà chiusa al transito dei veicoli fino ultimazione dei lavori stessi.

Per lavori di sistemazione del tratto di strada congiungente la via Costalunga con la via Campanelle tra i numeri 737 e 684 di S. M. Madd. Inf., la strada rimarrà chiusa al traffico dal giorno 26 fino al termine dei lavori.

UN GRAVISSIMO LUTTO PER IL NOSTRO ATENEO

## Dolorosa impressione in città per la morte di Rodolfo Ambrosino

### Stroncato dal male nel pieno della sua attività - La camera ardente allestita all'Università - Oggi alle ore 16 i funerali

Alle due e mezzo della scorsa notte è deceduto per infarto cardiaco il prof. Rodolfo Ambrosino, Magnifico Rettore della nostra Università. Al momento del trapasso erano al suo capezzale la moglie, signora Emilia, e il medico curante prof. Macchioro. Benchè da lungo tempo ammalato (era stato poi costretto a letto da quaranta giorni), lunedì aveva voluto partecipare all'inaugurazione del Convegno di studio della viabilità triveneta malgrado le affettuose e pressanti preghiere contrarie della moglie. Ai presenti era apparso affaticatissimo, e aveva letto con visibile sforzo il breve saluto d'apertura auspicando, quali frutti fondamentali del Convegno, «la diretta conoscenza dei popoli e il benessere degli uomini». Sono state queste le sue ultime parole in pubblico. Poco dopo, parlando con il prof. Roletto, decano del Corpo accademico, diagnosticava lucidamente la gravità del suo male dicendogli: «Me ne torno a letto e penso che non mi alzerò più». Alle venti era arrivata in Università l'ultimo gruppo di corrispondenza da lui firmata. Aveva lavorato a casa ancora il pomeriggio, come soleva fare da quando le ricadute della malattia lo costringevano a lunghe assenze. Dire perciò ch'egli sia caduto sulla breccia non è letteratura ma cronaca obiettiva.

Da ieri mattina al centro dell'ampio piazzale dell'Università c'è la bandiera a mezz'asta. Ogni attività dell'Ateneo è stata sospesa per due giorni. L'unica silenziosa animazione è localizzata nell'ala destra del primo piano, dove si trovano gli uffici del Rettorato. Nella sala del Consiglio accademico è stata allestita la camera ardente. Nell'ansa formata dal grande tavolo a «boomerang» è stato eretto il catafalco sopra il quale da ieri sera è stata posta la bara, dopo la traslazione avvenuta dalla casa di via Raffaello Sanzio. Sul tavolo da un lato la toga con cappa d'ermellino e il tocco, dall'altro un piccolo cuscino con tre medaglie: la Croce di guerra, la Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, la Medaglia d'oro dei benemeriti della cultura. Ancora ai lati il gonfalone dell'Ateneo triestino e il labaro degli studenti. Nell'ufficio accanto c'è solo una piccola corona d'alloro sul suo tavolo da lavoro, dietro al quale spicca in forti chiaroscuri il pannello fotografico del plastico relativo alla Città Universitaria di Trieste, com'era nei suoi sogni e come in effetti sta per diventare realtà. «E' stato il suo capolavoro», sentiamo sussurrare da voci costernate, e vale aggiungere che è stata la sua grande battaglia portata sul piano pratico e concreto della cultura, come oggi testimonia lo sviluppo del grande quartiere universitario, ormai quasi completamente delineato nella sua fisionomia definitiva. Una battaglia iniziata ancora nel '52, con il generale Winterton, e conclusa con la stesura di una legge speciale in attesa dell'approvazione al Parlamento. Certo se fu battaglia questa grande impresa non fu senza gravi preoccupazioni, che assieme alla responsabilità dell'alto incarico contribuì a minare la sua pur forte fibra. Pretendeva molto da sè e dagli altri, voleva rendersi conto personalmente di tutto attraverso un eccezionale volume di attività che gli lasciava soltanto brevi spiragli di quiete in seno alla famiglia, con i due figlioli, Daniela di 10 e Guido di 5 anni.

Ieri, dopo la notizia della morte, autorità, colleghi e amici hanno reso omaggio alla salma dello scomparso nella sua abitazione di via Raffaello Sanzio. Ieri sera sono giunte da Roma la mamma e la sorella. Come s'è detto la salma del prof. Ambrosino è stata traslata, poco dopo le 21, nella camera ardente allestita all'Università, dove familiari, parenti e professori hanno vegliato tutta la notte. Da stamane alle 8 fino alle 15 tutti potranno portare l'ultimo saluto allo scomparso. Alle 16, secondo il rito funebre accademico «more nobilium», avranno inizio i funerali con la triplice elevazione del feretro. Si formerà quindi un corteo di autovetture fino alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo dove avrà luogo una solenne funzione religiosa. Da qui il funerale raggiungerà la Stazione centrale, da dove le spoglie di Rodolfo Ambrosino proseguiranno per la Capitale per venir tumulate nel cimitero del Verano. In mattinata, alle 9, l'ordinario di filosofia prof. Campo celebrerà una Messa di suffragio nella chiesa di San Francesco in via Giulia.

Tra le innumerevoli testimonianze di cordoglio giunte per la scomparsa del prof. Ambrosino c'è stato un telegramma del Ministro della Pubblica Istruzione Moro, mentre ai funerali parteciperà in rappresentanza del Ministro e della Direzione generale della P. I. l'ispettore generale dott. Cavallo. Tra le altre attestazioni di cordoglio sono giunte anche quelle dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, del C.L.N. dell'Istria, della Consulta dei Comuni istriani, della Democrazia cristiana. Il prof. Ambrosino è stato ieri commemorato ovunque si svolgessero congressi o riunioni.

Nella dolorosissima circostanza il nostro giornale esprime le sue più vive condoglianze alla moglie signora Emilia, alla figlia Daniela e al figlioletto Guido, alla madre dello scomparso e al Corpo accademico dell'Università degli Studi.

(«Giornalfoto»)

L'ultima istantanea del prof. Ambrosino scattata ieri l'altro all'Università all'inaugurazione del Convegno di studio della viabilità triveneta

## L'uomo di studio

Il prof. Rodolfo Ambrosino era nato a Napoli il 4 ottobre 1910. Figlio di un eroico comandante di Marina perito con la sua nave nella prima guerra mondiale, si era laureato in giurisprudenza all'Università di Roma, conseguendo la specializzazione e la libera docenza in diritto romano nel 1940. Dal 1944 fu incaricato dell'insegnamento della stessa disciplina nell'Università degli studi di Roma. A seguito di concorso nazionale, nel 1948 aveva assunto la cattedra di Istituzioni di diritto romano, di cui era professore ordinario, all'Università degli studi di Trieste. Apprezzatissimo cultore della sua disciplina, compilò moltissime pubblicazioni che investono la storia e la dogmatica del diritto romano. Dal vasto e affascinante mondo giuridico latino egli ricavò ricca messe di fatti e notizie precise da fornire agli specializzati. Mise in tale ricerca tutta la sua intelligenza ed energia che, unita ad una rara sensibilità giuridica, hanno recato contributi notevolissimi. Sono degli anni 1939-40 i seguenti suoi lavori *«In tema di interpolazioni»; «Riferimenti all'ordinamento associativo romano»; «Il simbolismo della capitis deminutio»; «Il requisito della vitalità per l'acquisto della capacità giuridica in diritto romano»*. Insegnò nell'Università di Roma sino a quando la guerra non lo comandò a vestire la divisa dell'ufficiale di Marina, con la quale suo padre era eroicamente caduto quand'egli era ancor bambino. Venne decorato con la Croce di guerra.

La sua mente ecclettica e la sua educazione democratica lo portarono nell'immediato dopoguerra ad occuparsi di politica. La sua posizione è stata quella di tanti intellettuali italiani continuatori di tradizioni risorgimentali: un liberale cattolico, moderato, di alta concezione civile e umana, appunto perchè naturale umanista. Attivo e volonteroso, preparato giuridicamente e serio nelle sue azioni, venne chiamato all'alto compito della segreteria generale dell'Assemblea Costituente in Roma, organo primigenio della nascente Repubblica. Vi si disimpegnò con grande coscienza. Per questa sua specifica attività il Presidente della Repubblica gli concesse l'onorificenza di grande ufficiale al merito della Repubblica. Ma questa sua breve parentesi politica non lo distrasse dall'attività accademica e dalle ricerche scientifiche. Erano nel frattempo uscite le seguenti sue opere: *«Vocabolarium Institutionum Iustiniani Augusti»; «Ius singulare»; «In iure cessio hereditatis»; «Successio in ius, successio in locum, successio»; «Note integrative di istituzioni di diritto romano»; «Volterra E.: La conception du mariage d'après les juristes romains»; «Il metodo di compilazione delle Istituzioni giustinianee»*. Queste opere lo fecero conoscere anche all'estero, specie in Francia e in Germania, dove il mondo del diritto romano viene studiato con grande applicazione. E fu anche il grande passo nella carriera del professore, che da libero docente divenne straordinario di istituzioni di diritto romano (31 marzo 1948).

Un'altra robusta e sostanziosa serie di pubblicazioni lo consacrarono allo studio romanistico e fecero presto di lui l'ordinario della materia: *«Il glossatore Vacario polemista anticlericale»; «La legis actio sacramento in personam e la protezione giuridica dei rapporti fiduciari»*; Scritti in onore di Vincenzo Arangio Ruiz: *«Vel fratres»; «Pasquale Voci: Istituzioni di diritto romano»; «Usus fructus e communio - Profilo storico dell'usufrutto»; «Esercitazioni di dommatica moderna sul diritto romano (Risposte ai miei critici in tema di eredità)»; «Le applicazioni innovative della mancipatio - Linee di sviluppo del diritto sostanziale privato quiritario»*.

E' del 1951 la sua nomina ministeriale a ordinario nella nostra Università, e meno di due anni dopo, 1.o novembre 1952, già i suoi colleghi lo chiamarono all'alto incarico di Magnifico Rettore, che egli assolse mantenendo naturalmente la cattedra di istituzioni di diritto romano. Tre anni dopo venne confermato nell'incarico. Ciò che egli ha fatto in questi sei anni di rettorato illuminato e attivo è cosa troppo vicina a noi e troppo evidente per non essere stata seguita da tutti, anche da coloro che sono estranei al mondo accademico triestino. Il Ministero gli decretò lo scorso anno la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e della scuola. Ma ciò che Rodolfo Ambrosino ha donato di suo, generosamente, ai suoi discepoli, è senza dubbio il premio migliore che egli stesso abbia ricevuto dalla Provvidenza, perchè egli sentiva la missione dell'educatore e del donatore di scienza, missione che ha assolto fino a poche ore prima della sua immatura morte.

UN'ORIGINALE CONFERENZA DI E.H. GAY

## Tecnica del vendere e una professione senza scuola

Un brillante conferenziere ha intrattenuto iersera uno scelto pubblico nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò. Si è trattato della conferenza di chiusura del primo ciclo di attività del C.I.S.A. (Centro italiano studi aziendali, sede delegata di Trieste) che il signor Enrico H. Gay, presidente del C.I.S.A. di Milano, direttore della Cesalpinia S.p.A., e consigliere del Club dirigenti vendite di Milano, ha svolto sull'interessante tema «Capo ufficio vendite cercasi - La figura e le funzioni del dirigente di vendita». La conferenza, organizzata dal Centro provinciale per la produttività di Trieste e che ha avuto lo scopo di dibattere un argomento di vitale importanza per tutte le aziende, è stata attentamente seguita da dirigenti industriali e funzionari dei nostri maggiori complessi. Dopo brevi parole del comm. Carlo Padoa, vicepresidente del C.I.S.A. di Trieste, che ha porto il saluto all'oratore, ha parlato il dott. Guido Nassiguerra, reggente della sede locale del C.I.S.A., per ricordare la visita dal signor Gay nella nostra città in occasione dell'inizio di attività del C.I.S.A.

Il signor Enrico H. Gay ha esordito esibendo due annunci economici riportati da due dei maggiori quotidiani di Milano. Nel primo di essi si leggeva: «Importante società Alta Italia cerca direttore vendite provate capacità organizzative, vendita prodotto ampio consumo industriale. Necessita elemento attivo, energico, competentissimo direzione vasta organizzazione vendita, preferibilmente laureato». Nel secondo la stessa morale della favola, rispecchiante la mancanza di capi-vendita. Da questa base il conferenziere è partito per dire innanzi tutto che la professione di capo vendita e anche di venditore è una professione nuova per la quale non esiste scuola. Uomini preparati di questa categoria, d'altra parte, non si riescono a trovare col mezzo consueto della piccola pubblicità e perciò si aumentano le dimensioni dell'annuncio per richiamare l'attenzione dei candidati. Per dirla in termini commerciali: il prodotto scarseggia, la domanda supera l'offerta.

Dopo un'attenta disamina dell'importante problema, l'oratore ha auspicato che possano essere trovati dirigenti di vendita in possesso delle seguenti doti: guida (intesa come «senso di orientamento»), umanità (nel senso di «spirito di relazioni umane»), autorità (dalla quale deriva la funzione di «comando»), responsabilità, integrità, inventiva (nel senso di «creatività»), competenza, comunicatività ed empatia (capacità di saper proiettare la nostra personalità nell'individuo che ci sta di fronte). Al termine dell'originale conferenza, salutata da un caloroso battimani, è seguita una discussione pertinente ai punti di maggior rilievo toccati dall'oratore nella sua vivace e lucida esposizione.

### I premi sorteggiati fra i visitatori della Fiera

Ecco l'elenco dei premi sorteggiati ieri alla Fiera di Trieste: 1) un lampadario e due appliques offerti dalla ditta Arte e Luce di Silvio Bonifacio, vinti dalla signora Renata Dapretto abitante in via Castaldi 14 con il biglietto n. 005102: 2) taglio di stoffa offerto dalla Viscosa S. p. A. vinto dal signor Mario Silvestri abitante in Scala Santa 3 con il biglietto n. 004935; 3) una lampada da cucina offerta dalla ditta Ficich vinta dal signor Attilio Ferro, abitante a Gorizia in via Trieste 206 (aeroporto) con il biglietto n. 004878; 4) una cassetta di prodotti tipici offerta dalla ditta Isolabella S. p. A. vinta dal signor Furlanich Marino abitante in via Aquilinia 3 con il biglietto n. 004969.

### CONFERENZE

◆ Questa sera alle ore 18.30, nella sala maggiore del Dopolavoro di piazza Vittorio Veneto 3, avrà luogo il secondo incontro di relazioni umane, organizzato dal Centro relazioni umane FF. SS. di Trieste. Tema della conversazione «I Sindacati e le relazioni umane» Relatore il dott. Giovanni Finaldi, del Compartimento FF. SS. di Roma.

◆ Questa sera alle 19 avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore una seduta straordinaria dell'Associazione medica triestina. Parlerà il dott. Fulvio Caluzzi di Torino sul tema: Il rene artificiale nella sua applicazione clinica.

◆ Questa sera, alle 20, nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 il missionario americano Hillard Story terrà una conferenza biblica sul tema: «Restauriamo il piano biblico della salvezza. Perchè battezziamo per immersione? E' logico il battesimo dei bambini? Se un bambino muore senza essere battezzato è dannato?».

### CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.8, minima 18.1; umidità 60 per cento; temperatura del mare 23.1; pressione mb. 1011.7, regolare, stazionaria; pioggia mm. 0.3; vento km. 8 da Ovest.

Oggi: S. Eligio — Il sole tramonta alle 4.16, tramonta alle 19.59. La luna nasce alle 13.32, tramonta domani alle 0.40.

Maree. — OGGI: alta alle 16.50, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 9.45, cm. 16, e alle 0.00, cm. 30 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 6, cm. 10 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 4 camerieri di III classe (turno 181, 182, 1, 3); un garzone cambusa (turno 1); un panettiere (prec. 28); un marinaio (turno 2); un giovane coperta I (turno 11); 3 fuochisti (turno 24, 25, conf. 13); un carbonaio (turno 6). Turno «generale»: un primo ufficiale di macchina patentato; un allievo ufficiale macchina (turno 4); un elettricista.

★ Questa sera, alle 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo del Commissariato proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di: Muggia - Chiampore.

★ L'Associazione commercianti al dettaglio comunica ai propri associati di tenere a loro disposizione biglietti d'ingresso alla Fiera al prezzo ridotto di L. 200.

### Gite e soggiorni

CRS JULIA, soggiorno Lutago. Sconti stagione bassa. Prenotazioni 18-20. Palestrina 6, tel. 36962.

### STATO CIVILE

MORTI: Giorgi Albino a. 49; Bencich ved. Biasi Antonia a. 81; Mondini Fortunato a. 49; Ucovich in Cergol Maria a. 54; Guardiani Giuseppe a. 67; Kummer Elisabetta a. 62; Masè ved. Catturani Regina a. 73; Buchbinder ved. Orvisi Irma a. 66; Ambrosino Rodolfo a. 47; Lonzar ved. Benes Adele a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Caharija Francesco fabbro mecc. con Kobau Pierina banconiera; Biasina Francesco impiegato con Glavina Natalia casalinga; Biondi Lucio impiegato con Galante Lidia impiegata; Foa Raffaele Paolo chimico con Varadi Nidia medico; Kostoris Sergio proc. legale con Schubert Fulvia dott. fisica; Iannuzzi Nicola impiegato con Bonivento Diomira casalinga; Carnesecchi Raffaele geometra con Saksida Lia impiegata; Ceccarelli Ettore autista con Lucchi Angela sarta; Sferco Fioravante salar. comunale con Tremul Antonia casalinga; Cester Angelo marittimo con Falconetto Santa casalinga.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, domenica, giovedì, sabato.
BOLZANO - MERANO giornal.
GRAZ - Lago Wörth gio. sab. 7.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, ore 14.15, dom. 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LAGO CAVAZZO dom. ore 7.30.

L'Associazione della Proprietà Edilizia di Trieste invita i propri associati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo lunedì 30 giugno 1958, alle ore 18 in prima convocazione o alle ore 18.30 in seconda convocazione nella sala maggiore della Camera di Commercio ed Industria, piazza della Borsa 14, con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Vice Presidente
2) Relazione finanziaria
3) Elezione parziale del Consiglio Direttivo e dei Revisori
4) Eventuali.

IL VICEPRESIDENTE
Avv. Werner de Escher

---

Il 23 giugno è mancata la nostra adorata mamma

**Irma Buchbinder ved. Orvisi**

Con indicibile dolore ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, le figlie RENATA e LILLY con il marito GIORGIO BONAITI, i nipoti ENRICO e ALBERTO da Lei tanto amati.

Si associano al dolore la sorella ELDA PÜSCHEL, il fratello ALDO BRUNETTI ed i parenti tutti.

Preghiere e opere di bene per chi volesse onorare la cara Estinta.

Si dispensa dalle visite

Trieste, 25 giugno 1958.

---

OSCAR, EGONE, MIRO BUCHBINDER e famiglie prendono parte al lutto delle cugine RENATA e LILLY per la perdita della loro mamma

**Irma Buchbinder ved. Orvisi**

Partecipano al lutto:
— LILLY ed ERNESTO BONAITI.
— STEFANIA e GIAMPIERO BONAITI.
— TITTI e RENATO BRUNETTI.
— Le affezionate dipendenti.

---

†

Nelle prime ore del 24 giugno si è spento il

GR. UFF. PROF. DOTT.

**Rodolfo Ambrosino**

Con profondo dolore ne danno il tristissimo annuncio la moglie con i figli DANIELLA e GUIDO, la mamma, la sorella e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 25 corrente alle ore 16 muovendo dalla sede universitaria di Via Fabio Severo.

---

Il Decano del Corpo Accademico, il Senato accademico, il Consiglio di amministrazione, i Professori e il Personale della UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa morte del Magnifico Rettore dell'Università

PROF. DOTT.

**Rodolfo Ambrosino**

Ordinario di Istituzioni di diritto romano nella Facoltà di giurisprudenza, Gr. Uff. dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Medaglia d'oro dei benemeriti della cultura, decorato della Croce di guerra

spentosi all'alba del 24 giugno corrente.

---

Il Tribunato - Organismo rappresentativo degli studenti della UNIVERSITA' DEGLI STUDI di Trieste - a nome degli studenti tutti, dei Centri e Circoli universitari, partecipa con profondo cordoglio la improvvisa scomparsa del Magnifico Rettore

**prof. Rodolfo Ambrosino**

per sei anni alla guida del nostro Ateneo.

---

La Presidenza nazionale e la Sezione di Trieste dell'ASSOCIAZIONE PROFESSORI UNIVERSITARI DI RUOLO partecipano con profondo cordoglio la morte del professore ordinario

**Rodolfo Ambrosino**

Magnifico Rettore dell'Università di Trieste e Presidente onorario dell'Associazione

---

La Presidenza, il Consiglio direttivo e i Soci tutti del ROTARY CLUB, con viva emozione e profondo dolore si associano al grave lutto della famiglia per l'improvvisa, immatura scomparsa del

GR. UFF. PROF. DOTT.

**Rodolfo Ambrosino**

Magnifico Rettore dell'Università degli Studi

maestro impareggiabile, infaticabile scrupoloso amministratore, rotariano amico carissimo Egli lascia un vuoto incolmabile nella nostra Trieste che amava e serviva con assoluta dedizione.

---

Per l'immatura, dolorosa perdita del Magnifico Rettore

**prof. Rodolfo Ambrosino**

si associa al grave lutto dell'Università l'ISTITUTO SPERIMENTALE TALASSOGRAFICO DI TRIESTE.

---

L'OSSERVATORIO ASTRONOMICO TRIESTINO partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia e l'Università degli Studi di Trieste per l'improvvisa, immatura perdita del Magnifico Rettore

**prof. Rodolfo Ambrosino**

---

L'OSSERVATORIO GEOFISICO SPERIMENTALE partecipa al lutto per la perdita del Magnifico Rettore.

---

L'Accademia «CENACOLO TRIESTINO» si associa al lutto dell'Università per l'immatura scomparsa del Magnifico Rettore

**prof. Rodolfo Ambrosino**

Accademico della Sezione Giuridica

---

Il Comitato di Direzione della rivista «UMANA» si associa al lutto della famiglia e della Università degli Studi per la morte del

**prof. Rodolfo Ambrosino**

---

Gli studenti del CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO, affranti per l'immatura dipartita del Magnifico Rettore

**prof. Rodolfo Ambrosino**

partecipano all'immenso dolore della famiglia.

---

Gli AIUTI e gli ASSISTENTI partecipano al cordoglio dell'Università degli Studi per la perdita del chiarissimo

**prof. Rodolfo Ambrosino**

Magnifico Rettore

---

I partecipanti al CONVEGNO DI STUDIO DELLA VIABILITA' TRIVENETA, profondamente addolorati, prendono parte al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia Ambrosino, l'Università degli Studi e la città di Trieste per l'improvvisa scomparsa del chiarissimo

GR. UFF. PROF. DOTT.

**Rodolfo Ambrosino**

Magnifico Rettore dell'Università degli Studi

Additano la sua eminente figura di scienziato e la sua diretta attiva personale partecipazione alla soluzione dei principali problemi relativi alla Venezia Giulia.

Con animo addolorato ricorderanno sempre che le ultime Sue energie sono state spese per questo Convegno che Egli volle e al quale è legato un passo decisivo per la ripresa economica delle Tre Venezie.

---

† **Giuseppe Guardiani**

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli ARNALDO, ALFREDO e SARA, la sorella MARIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 16, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 giugno 1958

---

† Dopo lungo soffrire ci ha lasciati per sempre

**Giovanna Del Piero nata Sigon**

Per desiderio dell'Estinta ne danno il triste annunzio a tumulazione avvenuta, il marito, i figli e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano i medici e tutto il personale della divisione neurologica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestatele.

Famiglia DEL PIERO

---

† Strappato all'affetto dei suoi cari è spirato

**Fortunato Mondini**

cameriere marittimo

Lo piangono inconsolabili la moglie VITTORIA, la figlia CLAUDIA, la mamma ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 24 corr. ci ha lasciati per sempre la nostra cara

**Maria Cergol**

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, i figli MARIUCCIA e MARINO, il padre, le sorelle, i fratelli, la nuora, il genero, i nipotini ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente alla Chiesa di S. Giacomo.

---

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

**Mamma**

ringraziamo sentitamente tutti i parenti e conoscenti, la Direzione e il personale dell'ILVA, la Direzione e personale della Banca Nazionale del Lavoro, il Capo, colleghi e personale dell'Ispettorato [illegible]gistro Navale, i Dirigenti, colleghi e amici della Sezio[illegible] Lavori Compartimento Ferroviario di Trieste e quanti altri vollero in vario modo partecipare al nostro grande dolore.

Famiglie:
CAVAZZON - ARDUIN - LOTT - MORELLA

---

Ricorre domani il I anniversario della perdita della nostra amata

**Marina**

Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 8 nella Chiesa di Gretta.

Famiglie: MARINAZ, CASTIGLIONI, MALTINTI

---

Nel XV anniversario della dipartita di

**Maria Cattelani nata Colus**

il marito, i figli e i parenti tutti con immutato rimpianto La ricordano a coloro che La ebbero cara.

---

Una S. Messa in suffragio della pittrice

**Fides Battigelli D'Orlandi**

verrà celebrata giovedì 26 p. v. alle ore 10 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

---

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

TRIBUNALE DI GORIZIA

### Sentenza di morte presunta

Con sentenza dd. 31 maggio 1958, il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la presunta morte di DE PACE ERNESTO, fu Cosimo e fu Todaro Teresa, nato a Palermo il 16 settembre 1909, coniugato, operaio, già residente a Ronchi dei Legionari, siccome avvenuta in località ignota della Jugoslavia alle ore 24 del giorno 28 febbraio 1947.

Avv. Lino Sardo

### UN INCREDIBILE DRAMMA DI FOLLE E TARDIVA PASSIONE

# Il «pacifico» vecchietto innamorato trafigge una lattaia a colpi di lancia

## L'aggressore si è servito di un'arma paradossale - Arrestato nel pomeriggio mentre lanciava sassolini in mare - La vittima versa in condizioni disperate

Via Madonnina, sette-otto minuti prima delle 6; a quell'ora, la strada ancora deserta, le persiane chiuse e silenzio; solo il fruscio della scopa maneggiata dalla portinaia dello stabile n. 22, nel cui cortile ha sede la tintoria «Angelo». La donna è scesa dal suo alloggio, come ogni mattina, alle 5,30 in punto e di buona lena si è messa a spazzare il tratto di marciapiede antistante il portone; volgendo la schiena alla strada, si inoltra, sempre spazzando, nel lungo e buio atrio, un corridoio, che collega alla strada il cortile dove oltre all'ingresso della tintoria si aprono i portoni di altre casette dall'aspetto povero.

Altissime grida fanno sobbalzare a un tratto l'anziana portinaia, che lascia andare la scopa e si affaccia sulla strada; le grida si sono taciute subito; la strada è sempre deserta, solleva lo sguardo e nota le imposte chiuse delle case all'intorno. La donna ritorna al proprio lavoro. Forse a gridare — pensa la portinaia — è stata una vecchia demente, che transita spesso da quelle parti; soffre di manie di persecuzione e inveisce contro il mondo intero; già di buon mattino si odono spesso i suoi sconclusionati soliloqui, a lunghe intermittenze.

(Foto Baldas)

**Antonio Visignani, l'uomo che voleva uccidere per amore**

Un momento dopo, il silenzio è squarciato da urla angosciate e alti lamenti; la donna esce in strada di corsa e scorge la lattaia di fronte, la signorina Francesca Battisti, accasciata sulla soglia dell'esercizio che ha ora la saracinesca alzata per metà. La Battisti (che è figlia della titolare della latteria di via Madonnina 17, ha 45 anni, e abita sola con la madre in via Pondares 8) giace insanguinata e si lamenta penosamente: un uomo si allontana di corsa verso largo Barriera Vecchia; un uomo dell'apparente età di 65 anni che saltella in discesa con sorprendente agilità; indossa calzoni grigi e camicia bianca, il capo coperto da un «panama». Il fuggitivo è notato anche da una signora del primo piano, affacciatasi al richiamo delle grida della ferita.

Scende in quel momento un passante frettoloso; si reca al lavoro. Assiste alla terribile scena, fa in tempo a scorgere il volto insanguinato della lattaia — è ferita alla fronte — e una mano vermiglia, e corre a chiedere aiuto. Non pensa di rivolgersi al vicino posto di pronto soccorso della CRI, in piazza Sansovino; si precipita fino all'astanteria dell'Ospedale maggiore; nell'atrio, prega con un filo di voce, affannato, che i portinai lo lascino telefonare alla CRI; all'infermiere di piazza Vittorio Veneto lo sconosciuto annuncia concitatamente: «In via Madonnina c'è una donna ferita in strada».

L'infermiere fa uscire un'autolettiga dal vicino ambulatorio di piazza Sansovino; i sanitari si affrettano, ma pensano di dover soccorrere la solita ubriacona mattiniera, che già ha fatto tappa nelle osterie della zona ed è caduta sul selciato (una decina di minuti prima sono usciti per un analogo intervento). Quando i sanitari giungono sul posto, trovano la Battisti all'impiedi, davanti la latteria; si è rialzata, o è stata sollevata, e passeggia in cerchio con aria smarrita, e balbetta parole incomprensibili; i sanitari pensano al primo momento — hanno scorso la saracinesca semiaperta — che la donna sia caduta contro le vetrate nell'aprire il negozio, e si sia ferita con i cocci. Stanno adagiandola sulla barella quando giunge trafelato l'uomo che ha dato l'allarme dall'Ospedale. La donna vuol essere portata via. La madre non sa niente e lei vuole che sia prima avvertita. La madre scende in negozio appena verso le 6,45 (ogni giorno) e bisogna avvertirla a casa. I sanitari invitano gentilmente l'uomo della telefonata ad avere anche la cortesia di salire fino all'appartamento della Battisti, in via Pondares, quarto piano.

A questo punto si cerca di far parlare la donna che ciondola senza più gemiti, e dice solo che un uomo l'ha colpita con una lancia. «La lancia, la lancia...», è l'unico ritornello che le esce di bocca. Poi, via. Durante il tragitto i sanitari già sanno che non è rimasta vittima di una semplice caduta e intuiscono la tragica verità.

Infine, il colpo di scena. Alla astanteria traggono la barella dell'autoambulanza e lei dice, ora contorcendosi preda di atroci dolori, di soffrire uno strazio, per una ferita al ventre. Uno degli infermieri le sbottona la vestaglia da lavoro; sulla sottoveste si sta allargando una macchia di sangue; il tessuto ha un taglio di 5-6 centimetri; la donna ha il peritoneo tagliato netto; le fuoriescono gli intestini premendo contro i margini della ferita sicchè il sangue esce appena. Un drammatico annuncio al medico astante, la rapidissima visita e infine l'accoglimento d'urgenza nella seconda divisione chirurgica; dopo pochi minuti è trasportata nella sala operatoria per un estremo intervento. La prognosi è riservatissima: la Battisti presenta anche ferite multiple di taglio su tutto il corpo, choc e stato di anemia.

Le hanno praticato numerose trasfusioni di sangue, ma la prognosi rimane strettamente riservata; per tutta la giornata le sue condizioni rimarranno stazionarie, e non faranno registrare sensibili miglioramenti fino a questa notte.

Ritorniamo in via Madonnina, nella latteria che già si sa ormai teatro di una tragedia. Precisamente nel retrobottega. (Sulla soglia i sanitari hanno rinvenuto una borsa in pelle marrone, hanno preso l'oggetto e l'hanno consegnato agli agenti dell'ufficio di P.S. all'astanteria; credevano appartenesse alla donna; dentro c'erano cartacce sporche, un cucchiaio: la borsa era stata invece abbandonata dall'aggressore in fuga). L'esercizio ha sempre la saracinesca sollevata a metà così come la sventurata gerente l'ha lasciata, aprendo la latteria, come di consueto alle 5.30. Il locale ha l'aspetto ordinato di sempre: il banco, nel fondo è lindo; i tavolini e le sedie addossati alla parte di destra sono perfettamente al loro posto. L'ingresso del retrobottega si apre a destra.

Un folto gruppo di persone è venuto a formarsi nel frattempo sul marciapiede; si intrecciano commenti, supposizioni; la gente, una parola segue l'altra, parla sottovoce dell'uomo che è stato visto scappare giù per la via; lo conoscono un po' tutti, nella zona; si fa il suo nome; una donna «sa» che «lui» è da tempo innamorato di «lei» e prende consistenza un pazzesco dramma d'amore. Si tace la gente radunata all'esterno della latteria, all'arrivo dei funzionari della Squadra mobile, del Commissariato di via Caprin, del Laboratorio mobile della Questura. Entrano nel retrobottega per il primo sopraluogo.

La «lancia» di cui farneticava la ferita giace sul pavimento: un'asta di legno lunga m. 1,40 reca legato con del filo di ferro a un'estremità un coltellaccio lungo 20 centimetri: la lama è larga, a doppio taglio, affilatissima. L'asta non è rotonda, ed è avvolta di carta. Poi c'è un martello, pure col manico protetto da carta. Ma non è stabilito che anche tale arnese sia stato usato dall'aggressore: la Battisti presenta delle escoriazioni alla fronte che potrebbero essere state procurate dai colpi di martello, ma non è cosa certa. La confezione immaginosa delle armi rudimentali rivelano lo stato mentale dell'aggressore. L'avvolgimento di carta può dar credito alla premeditazione, nel senso che l'uomo abbia voluto evitare di lasciare impronte, ma è da credere a maggior ragione che abbia soltanto voluto occultare «lancia» e martello alla vista della donna, nell'avvicinarlesi; non voleva allarmarla; forse aveva da farle una proposta e sperava di non dover ricorrere alle armi d'offesa, nel caso di una risposta affermativa da parte di lei.

In ogni caso hanno preso definitiva consistenza le illazioni della gente; qualcuno dice che l'aggressore è un anziano muratore in pensione che frequentava da lungo tempo quelle strade e la latteria della Battisti; corrispondono i suoi connotati con quelli dell'individuo («dell'apparente età di 65 anni») che due donne hanno visto allontanarsi velocemente in direzione di piazza Barriera Vecchia. Qualcuno dice che si tratta del fumista Antonio Visignani, nato a Trieste il 20 maggio 1888, e alloggiato in via Pondares 5. Ed è gente che lo conosce bene; qualcuno dice che «è buono come il pane», ma sa che non ha il cervello a posto. Egli infatti è stato ospitato due volte all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni, dove è rimasto degente per complessivi quattro anni. E' stato dimesso il 10 aprile del 1956, e tuttora si trova sotto il controllo di quei medici.

Il Visignani assurse alla ribalta delle cronache anni fa per un grave episodio, che molti ancora ricordano. Era di domenica sera; infuriato contro il figlio, presso il quale abitava in via Molino a vento, egli appiccò il fuoco all'alloggio, cospargendolo prima di petrolio. Per l'incendio doloso subì anche una condanna; ora sembra fosse in attesa di processo per ubriachezza, per quanto tutti giurino di non averlo mai visto bere. La gente che abita nei pressi lo conosce come un uomo tranquillo. Talvolta, assentandosi dal lavoro, il fabbro Giuseppe Vidali che ha bottega in via Enrico Toti 12/A lo lasciava alla porta perchè gli riferisse poi se qualcuno era stato a cercarlo o lo mandava per qualche commissione: cento lire di mancia. Altre mance riceveva dalle gerenti della latteria: alle 5.30 precise arrivava Francesca Battisti, la figlia, ed egli l'aiutava ad aprire la saracinesca, a ordinare un po' la bottega, a pulire la gabbietta del canarino, a sistemare le bottiglie del latte. Oltre alle mance, il caffelatte e sostanziosi piatti di minestra.

All'alloggio di via Pondares, dove dorme dall'aprile '56, dopo dimesso dall'Ospedale psichiatrico, il Visignani non ha mai dato da fare ai sorveglianti; lo stesso direttore Voltolina dichiara che è sempre stato uno degli ospiti più tranquilli, quello che è stato anzi posto in uno stanzone assieme agli ospiti più distinti, quelli che non si ubriacano mai, come il signor Toros, un signore decaduto che gode dei pasti dell'ECA e ha soltanto parole di compiacimento per il comportamento correttissimo del Visignani.

Ma la gente sa che il pensionato settantenne è «innamorato» — l'ha confessato apertamente — della Battisti; sa anche che la vittima è persone di ammirevole serietà e correttezza, la signorina Francesca ha sempre condotto una vita morigeratissima; a 45 anni, usciva solo con la madre, non si recava neppure al cinema, aliena da ogni sorta di capricci. La Battisti aveva avuto di recente una proposta di matrimonio: un marittimo in pensione, che le era stato presentato, dicono, dallo stesso Visignani; ma aveva saputo che il pretendente era dedito al vino e aveva preferito continuare la propria vita serena accanto alla madre. Una parola dietro l'altra, e si è sicuri che l'aggressore è il Visignani.

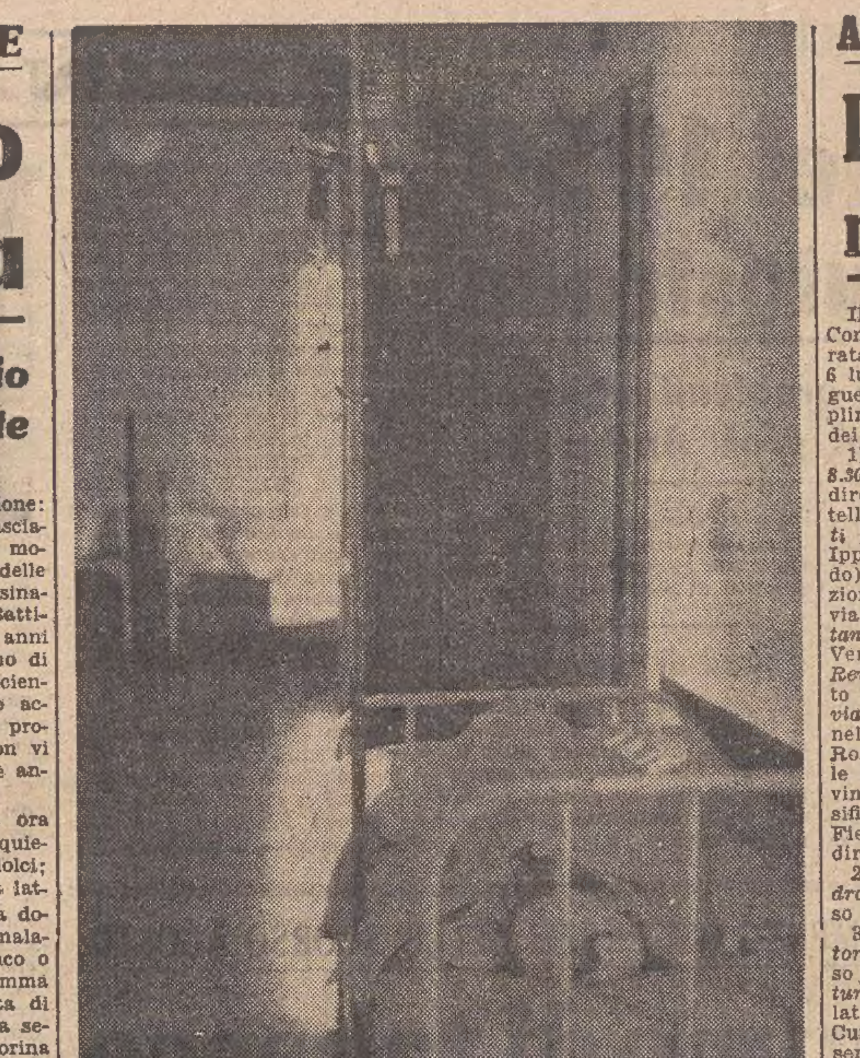
La polizia è sulle sue tracce, ma è introvabile. Non può essersi rifugiato da parenti perchè ha solo un nipote, Giordano Visnjevec di 38 anni, abitante in S.M.M. sup. 745, ma non si frequentano (Antonio Visignani è vedovo dal '51; l'unico figlio vivente, al quale bruciò l'appartamento, si trova in Australia: Carlo di 45 anni; i figli Vittorio e Antonia sono morti, il fratello Giovanni Visnjevec disperso in guerra). Camionette e pattuglie di agenti perlustrano palmo a palmo la zona, spingendosi infine verso i rioni periferici, sempre con esito negativo.

L'episodio della cattura è improntato, come il tragico della mattinata, a una desolante follia. Una macchina con due poliziotti e un'agente della polizia femminile giunge alle 15.20 in Riva Traiana; c'è a bordo un certo signor Levi, che conosce il Visignani; questi grida a un tratto: «Eccolo». Gli occhi degli agenti fissi sulla figura di un vecchietto alto e asciutto che si muove in riva al mare. A metà strada fra il bagno «Ausonia» e l'ingresso del Porto nuovo, il Visignani raccatta diligente dei sassi e li getta nell'acqua; osserva gli spruzzi e si china di nuovo. Poi scorge gli agenti; scesi di macchina gli si fanno incontro. Ha il «panama» sottobraccio: ha temuto che il caratteristico copricapo potesse tradirlo, intuendo che la polizia gli stava dando la caccia. Si ficca in testa il cappello chiaro per significare che ora non c'è più bisogno di nascondersi. E' tranquillo, non c'è ombra di tragedia nei suoi occhi, si lascia prendere sottobraccio, perquisire; gli rinvengono addosso una fune. Dice che a sera si sarebbe impiccato; ha coscienza di quanto ha commesso. Cercava appunto un posto solitario per attuare il proposito. E' giunto in Riva Traiana dopo aver girato la città; ha con sè 60 mila lire; in un'altra tasca un taccuino di fogliacci manoscritti; una sorpresa, è un «memoriale»; vi sono accennate le circostanze dell'incendio di «quella volta»; notato giorno per giorno il soggiorno all'Ospedale di San Giovanni; qualche accenno ai suoi propositi omicidi nei riguardi della lattaia. Pantaloni grigi, camicia chiara; una macchia di sangue sul petto. Inforca gli occhiali e non fa resistenza. Lo traducono in Questura, lo interrogano, confessa tutto. Ha ucciso per amore (crede che la Battisti sia morta). Non ha sopportato il fatto di venire da lei ripetutamente respinto.

Per pietà nè la signorina Francesca nè sua madre hanno saputo allontanare bruscamente il Visignani dalla latteria, dove capitava anche di sera, dopo che gli era stato fatto capire che doveva togliersi «quell'idea» dalla testa. Sette-otto minuti prima delle 6, nel retrobottega, l'ultimo rifiuto e l'orrida reazione.

Per tutta la giornata in via Madonnina e nelle strade vicine, sui marciapiedi e nelle botteghe, folti capannelli di persone commentavano l'accaduto e avevano parole di sincero rammarico per la famiglia colpita dalla sventura: i Battisti sono conosciutissimi nel rione: il capofamiglia, Oreste, ha lasciato per sempre, tre anni fa, la moglie e le sue due figliole, una delle quali è maritata con Piero Pasinati, il popolare calciatore. Le Battisti che occupano da lunghi anni l'appartamento al quarto piano di via Pondares 8 (quello prospiciente l'alloggio popolare), hanno acquistato tempo fa un alloggio proprio sopra la latteria, ma non vi si sono trasferiti perchè esso è ancora occupato.

Francesca Battisti, la vita ora sospesa a un filo; una donna quieta, i lineamenti del volto non dolci; da fanciulla la ricordano nella latteria, dietro il banco anche la domenica; e con lei la mamma malata di cuore; lei dietro al banco o a fare le commissioni, la mamma piccola e molto grassa, vestita di nero sulla soglia, qualche volta seduta all'esterno. La signorina Francesca, il volto sbiadito, una vita in mezzo ai vasi di caramelle e le bottiglie di latte; una vita ora sospesa a un filo.



(«Giornalfoto»)

**La vittima dell'aggressione in fin di vita all'Ospedale maggiore**

### ALL'ATTENZIONE DEI MOTORIZZATI

# Disciplina del traffico nella zona della Fiera

Il Commissario prefettizio del Comune rende noto che per la durata della Fiera, e cioè sino al 6 luglio, sono stati adottati i seguenti provvedimenti per la disciplina del movimento e della sosta dei veicoli nella zona.

1) *Vie chiuse al transito dalle 8.30 alle 23.30:* a) *via Rossetti,* in direzione e nel tratto via Revoltella - via Cumano; b) *via Rossetti prolungata,* in direzione viale Ippodromo - via Cumano (raccordo); c) *viale Ippodromo,* in direzione e nel tratto via Rossetti - via Settefontane; d) *via Settefontane,* in direzione e nel tratto via Vergerio - viale Ippodromo; e) *via Revoltella,* in direzione e nel tratto via Piccardi - via Rossetti; f) *via delle Milizie,* in direzione e nel tratto via La Marmora - via Rossetti. Lungo il tratto del viale Ippodromo, punto 1 (c), il movimento filoviario, che sarà intensificato durante il periodo della Fiera, si svolgerà in entrambe le direzioni.

2) *Divieti di sosta: viale Ippodromo,* tratto antistante l'ingresso principale della Fiera.

3) *Posteggi: riservato alle autorità:* piazzale adiacente l'ingresso principale alla Fiera. *Autovetture private:* via Rossetti, sui due lati in direzione di marcia (via Cumano, Revoltella), dovranno essere lasciati liberi i passi carrabili; via Rossetti, su ambo i lati, dalla via Revoltella verso città; via La Marmora, su ambo i lati, con provenienza dalla via delle Milizie; via delle Milizie, sul lato destro, in direzione via Rossetti - via La Marmora. *A. C. I.:* a pagamento, spiazzo ricavato dal raccordo della via Rossetti con il piazzale Ippodromo (posteggio a «spina di pesce» centrale e sui due lati della carreggiata). *Motocicli:* di fronte all'ingresso principale della Fiera, sul viale Ippodromo, lungo la cordonata dell'ex autoparco militare; via Revoltella, sul lato destro, nel tratto dalla via Piccardi allo stabile n. 23; via Rossetti, sul tratto che va dalla via Cumano alla via delle Milizie. *Autocorriere,* piazzale Ippodromo ed eventualmente — su autorizzazione dei vigili addetti alla viabilità, tenuto conto del posteggio custodito — anche sullo spiazzo ricavato dal raccordo tra la via Rossetti ed il piazzale. *Riservato agli espositori,* via Settefontane (a pettine) con l'accesso dal viale Ippodromo. *Riservato agli autotassametri,* a ridosso del piazzale ricavato dall'ex autoparco militare, in colonna, in direzione di via Settefontane, con il radiatore della prima autovettura all'altezza del viale Ippodromo (8 vetture al massimo). I autotassametro potrà sostare sul piazzale dell'ingresso principale della Fiera; 3 autotassametri potranno sostare sulla via Rossetti (lato caserme) di fronte alla via Revoltella, in direzione di via Mameli. Sul viale Ippodromo gli autoveicoli privati potranno sostare senza limitazione.

### SPETTACOLI

## Oggi la prima «Giornata» del film austriaco

Nella Sala dei convegni della Fiera di Trieste il signor Leopold Blechinger, vicepresidente dell'U. N. I. - Austria e della Interessengemeinschaft der Filmexporteure di Vienna ha intrattenuto ieri i rappresentanti della stampa locale sui principali problemi della cinematografia del suo paese e sugli scambi cinematografici italo-austriaci. Le comunicazioni del signor Blechinger fatte in occasione delle Giornate del film austriaco che la Fiera di Trieste organizza quest'anno per la terza volta consecutiva con il concorso degli uffici competenti e delle associazioni di categ... della vicina Repubblica federale, dell'Anica e della Unitalia di Roma, hanno messo in rilievo l'efficace contributo che anche la Fiera ha apportato agli sviluppi filmistici fra i due paesi.

Alle due giornate del film austriaco che avranno inizio oggi nella Sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano e termineranno il 26 corrente con una serata di gala nel Cinema «Capitol», viene attribuita in Austria molta importanza poichè, come ha sottolineato il signor Blechinger, non offriranno al pubblico particolare saggio di sporadica bravura ma vogliono mostrare invece ciò che in realtà la cinematografia austriaca fa e può attualmente produrre.

Il signor Blechinger infine ha rilevato come le «Giornate del film austriaco» sorte dopo meditata disamina e in seguito all'attento vaglio degli esponenti responsabili dei due paesi stiano facendo scuola anche altrove.

### BILANCIO LUSINGHIERO DEI CONCORSI DEL "PICCOLO,,- ENTE FIERA

# Le coppie concorrenti al vaglio della Commissione giudicatrice

## Nuovi doni per gli sposi sono stati offerti in questi giorni Assai difficile appare la cernita fra un centinaio di lettere

*Un centinaio di lettere sono il lusinghiero bilancio della quarta edizione del concorso «Coroniamo un sogno d'amore» e della prima edizione del concorso «Un atto di bontà per 50 anni d'amore», per i quali il termine ultimo per la presentazione delle domande si è chiuso venerdì scorso. E' il turno adesso della Commissione giudicatrice, incaricata di esaminare le patetiche storie, di vagliarne i meriti e di designare quindi le due coppie vincitrici, secondo una prospettiva profondamente umana. Lavoro delicato, impegnativo, e, per il numero elevato di concorrenti, particolarmente faticoso. Mentre una lunga seduta è già stata effettuata, continuano a pervenire al nostro giornale le offerte di doni da parte di ditte e di enti. E' facile immaginare che il 4 luglio, giornata conclusiva dei due concorsi, vedrà l'elenco ancora più ricco di voci.*

### PER LA CASA

**un appartamento gratis per un anno offerto dall'Amministrazione Carli, via San Maurizio 4;**

**i mobili per la cucina offerti dalla ditta Stegù, via Carducci 24;**

**un corredo per la casa offerto dalle Assicurazioni Generali;**

**un libretto di risparmio di 100 mila lire offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste;**

**una macchina da cucire «Singer Casa», elettrica portatile, offerta dal Centro di cucito Singer di Trieste, viale XX Settembre 1;**

**un frigorifero offerto dalla C.E.G., Costruzioni Edili Generali;**

**un servizio di piatti per 6 persone (29 pezzi) in porcellana offerto dalla Stock S. p. A. di Trieste;**

**un apparecchio radio, una stufa elettrica e un ferro da stiro offerti da Radiobacchelli, via Pascoli 24;**

**una polizza «Vesta» per la casa, contro tutti i rischi (durata cinque anni), dalle assicurazioni «Lloyd Adriatico», via Lazzaretto Vecchio 8;**

**due vestaglie per la sposa (una estiva e una invernale) offerte dalla ditta di abbigliamento Wally Bonetta, via Mazzini 12;**

**un orologio per cucina o per soggiorno offerto dalla ditta «Cavallar», via delle Torri;**

**una lampada per salotto offerta dal negozio di elettricità di Federico Zanon, via Parini 6;**

**una lampada centrale per la stanza da letto e due portatili per comodino offerte dalla Casa della Lampada di Giovanni Ficich, via Settefontane 16;**

**una cucina «A.k.s.a.» a gas, a due fiamme e mezzo offerta dalla Iflea, costruzioni meccaniche e impianti;**

**una coperta imbottita per due persone offerta dalla ditta Marcello Sessi, via Tarabochia 5;**

**il trasporto dei mobili offerto dalla ditta Raimondo Cimadori, via Ghega 1;**

**un piatto d'argento offerto dall'oreficeria Oppenheim, via Mazzini 36;**

**una spazzola aspirapolvere elettrica offerta da Radio Sponza, via Imbriani 14;**

**due dischi microsolco offerti dal negozio di dischi «Simphony», via San Nicolò 24;**

**un corso gratuito di guida per la patente di primo grado offerto dalla Scuola guida Lorenzi, via San Lazzaro 17;**

**un cestino gigante di prodotti gastronomici offerto dalla Salumeria Masè, via Giacinto Gallina 4.**

### PER LE NOZZE

**viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano offerto dall'UTAT;**

**l'abito per la sposa offerto dalla ditta Giovanni Beltrame, Corso Italia 25;**

**la confezione per il vestito dello sposo offerta dalla sartoria Franco Battiloro, via Roma 18;**

**un mantello da viaggio per lo sposo offerto dalla ditta di tessuti e confezioni Riccardi, via Battisti 2;**

**due orologi da polso offerti dall'oreficeria Stermin, via Mazzini 40;**

**una catenina d'oro per la sposa offerta dall'oreficeria Buda, via Oriani 5;**

**due paia di calzature alla coppia di sposi offerte dal negozio di calzature Monico, corso Garibaldi 3;**

**un cofanetto di prodotti di bellezza offerto dalla sezione italiana di Genova della Harlow - U.S.A.;**

**il velo da sposa offerto da Mode Piemonte, via delle Torri 4;**

**le partecipazioni di nozze, i biglietti per le bomboniere e i biglietti da visita offerti dalla Tipografia Litografia Moderna, via Rossetti 9;**

**la permanente completa, il servizio di manicure e pedicure per la sposa, assieme a vari profumi, dall'Istituto di Bellezza e Profumeria «Felice», via Muratti 1;**

**le bomboniere per le nozze offerte da «Nodi d'amore a b c», viale XX Settembre 21;**

**la torta nuziale offerta dalla Pasticceria Luzzatti, via Rossetti 37;**

**una «parure» per la sposa offerta dal negozio «Lucilla», via dell'Istria 2;**

**la registrazione su microsolco della cerimonia della consegna del premio e del rito nuziale offerta da «Raifon», registrazioni e incisioni fonografiche;**

**una Colonia Atkinson, formato grande in confezione speciale offerta dalla Profumeria Cillia, via Roma 20;**

**due autovetture per la cerimonia nuziale offerte da Autonoleggi Franco, via Canal Piccolo 2;**

**il mazzo di fiori per la sposa e l'addobbo della macchina degli sposi offerto dal negozio «Orchidea», Galleria Rossoni.**

## Chiuso l'anno sociale al Soroptimist Club

Il Soroptimist Club ha chiuso il suo anno sociale con un pranzo al Grand Hôtel de la Ville, cui hanno partecipato le maggiori autorità cittadine e i rappresentanti del corpo consolare.

La presidente signora Laura Eulambio, dopo aver dato il saluto ai graditi ospiti ha ricordato le finalità del Soroptimist Club auspicando per la donna il raggiungimento di quella parità di diritti e di doveri che è una sua lenta ma necessaria conquista nella famiglia, nella professione e nella società e si è augurata che al moto «Servire» possa subentrare quello più vivo e operante di «Amare». Ha quindi brindato alla presidente entrante signora Styra Campos, la quale le ha offerto a nome del Club il distintivo in oro di past-president, elogiandone l'opera svolta nel triennio di presidenza con tatto e intelligenza particolari. E' stata festeggiata pure la signorina Nina Giurovich, che è presidente del Goodwill, per la nomina testè conferitale di Gouverneur. Hanno inoltre parlato il dott. Valdemaro Slavich, presidente del Lions Club e il prof. Ettore Gregoretti, presidente della Provincia.

A seguito dell'ultima assemblea delle socie il Consiglio direttivo per il nuovo anno sociale risulta così composto: presidente: Styra Campos; I vicepresidente: Cloty Brunetti; II vicepresidente: prof. Liliam Kurländer Caraian; past-president: Laura Eulambio; segretaria: Nora Franca Poliaghi; consigliere: baronessa Elinor Albori, dott. Giovanna Liebermann Ada Orell, dott. Licia Peresson; delegate all'Unione: Olga Bois de Chesne (pure incaricata per i contatti con le Nazioni Unite) e Laura Eulambio (pure incaricata per i contatti con il Bureau International du Travail di Ginevra).

### MOSTRE D'ARTE

## La Mostra del nudo

Alla galleria «A. Lonza» in via Giotto 9, la «Mostra del nudo», comprendente 35 opere di valenti pittori e scultori, riscuote i più vivi elogi dei visitatori. La giuria formata dal prof. Piero Lucano, presidente onorario del Circolo Artistico, dal pittore prof. G. Giordani e dal dott. Paolo Palin, assegnerà tra giorni i premi alle opere migliori. Ingresso libero dalle 11 alle 12.30 e dalle 18 alle 20.30.


Visitate la X Fiera di Trieste Campionaria Internazionale!

OGGI OGGI

GIORNATA DELL'AUSTRIA

OGGI OGGI

DALLE ORE 21, NELLA ROTONDA DEL PARCO GASTRONOMICO CONCERTO DI MUSICA LEGGERA con la

ORCHESTRA ARCOBALENO

DIRETTA DAL MAESTRO GRAVA

Questa sera saranno sorteggiati i seguenti premi:

1) VINAZZA B.: Lampadario da salotto
2) FERRANIA S.: Apparecchio fotografico «Elioflex» con borsa e rullo
3) ZANON F.: 1 scaldacqua e 1 lampada a parete
4) FICICH G.: 1 ferro da stiro
5) ISOLABELLA S.p.A.: Cassetta prodotti tipici

Inoltre fra tutti coloro che visiteran... la Fiera tra il 22 giugno e le ore 23 del 5 luglio, verrà sorteggiata un'automobile FIAT 600 messa in palio dall'Ente Fiera

Al fortunato vincitore l'AQUILA S.p.A. Tecnico Industriale, offre cinque buoni da venti litri di benzina cadauno, nonchè un buono per tre lattine di «Aquilol 4-S»

OGGI AL FENICE

### TEATRI E CINEMATOGRAFI

**CIRCO NAZ. ORFEI** (Montebello). Unico spettacolo serale: ore 21.15. Prenotaz. telef. 36372 e 55818.

**EXCELSIOR.** 16: «Il ragazzo d'oro» con William Holden, Barbara Stanwyck e Adolphe Menjou. Successo.
**FENICE.** 16: «La casbah di Marsiglia», con Stephan Boyd, J. R. Justice, Anna Gaylor. Un dramma violento e potente.
**NAZIONALE.** 16: «L'ultima violenza», con Yvonne Sanson, Dario Michaelis. Il tormento di un peccato senza colpa.
**ARCOBALENO.** 16: Ecco «Il tempo degli assassini», con Jean Gabin e D. Delorme. Un film diabolico e drammatico. Vietato ai minori.
**SUPERCINEMA.** 16: Ultimo giorno: «Il delinquente del rock and roll». Domani: «Un americano tranquillo», con A. Murphy.
**GRATTACIELO.** 16: Un gioiello della cinematografia austriaca: «La famiglia Trapp» con Ruth Leuwerik, Maria Holst e Hans Holt. Regia di W. Liebeneiner. Eastmancolor. Aria condizionata. A grande richiesta ultimo giorno.
**CAPITOL.** 16.30: «La morte ha viaggiato con me», con Amedeo Nazzari, Katia Loritz, Umberto Spadaro.
**FILODRAMMATICO.** 16.30: Sulle scene: La Triestina nella rivista folcloristica «La festa de siora Jeti». Sullo schermo: «Gli avvoltoi della strada ferrata». Technicolor, con John Payne. Prima visione. Sono aperte le iscrizioni del grande concorso del dilettante. Ult. giorno.
**CRISTALLO.** 16.30: Brigitte Bardot, A. Sordi, V. De Sica, nel più spassoso cinemascope Eastmancolor: «Mio figlio Nerone». Locale refrigerato.
**ASTRA** (Roiano). 16: «I violenti». Colossale e drammatico technicolor d'avventure con C. Heston.

**ALABARDA.** 16: Ultimo giorno de «L'avamposto degli Stukas». Leggendarie imprese di un asso della aviazione tedesca con Joachim Hansen e Marianne Koch.
**ALDEBARAN.** 16: «La tortura della freccia». Un superbo technicolor con Rod Steiger e Sarita Montiel.
**ARISTON.** Vedi estivi.
**AURORA.** 16: Enorme successo del capolavoro di P. Germi: «L'uomo di paglia». Ultime repliche.
**GARIBALDI.** 16 (est. 20.15): «Il tesoro sommerso», con J. Russel, G. Roland, R. Egan, L. Nelson. Uno stupendo superscope in technicolor.
**IDEALE.** 16.30: «I pompieri di Viggiù», con Totò, Isa Barzizza, Carlo Dapporto e Silvana Pampanini.
**IMPERO.** 16.30: Ancora oggi a richiesta: «La parigina», con B. Bardot. Grande successo.
**ITALIA.** 16: Cyd Charisse, Janis Paige e Fred Astaire, ne: «La bella di Mosca». Affascinante, divertente, brillante Color-scope Metro di Rouben Mamoulian. Ultimo giorno.
**MODERNO.** 16: «Il suo angelo custode», con James Mason, Lucille Ball, Desi Arnaz. Cinemascope-technicolor.
**S. MARCO.** Chiuso per ferie estive.
**SAVONA.** 16: «La mia vita comincia in Malesia». Capolavoro Rank con Peter Finch e Virginia McKenna.
**VIALE.** 16: «Il villaggio dell'uomo bianco», con Jon Hall, Mary Castle. In technicolor.
**VITT. VENETO.** 16.15: Cinemascope: «Contrabbando sul Mediterraneo», con Robert Taylor, Dorothy Malone, Lia Scala, Martin Gabel. Metro.

**AZZURRO.** 16: Una produzione in Vistavision, technicolor con B. Lancaster: «Sfida all'O. K. Corral». Spettacolare western. R. Fleming, K. Douglas.
**BELVEDERE.** 16.30: «Miseria e nobiltà». Divertentissimo technicolor con Totò.
**MARCONI.** Vedi estivi.
**MASSIMO.** 16.30: «Il mistero delle 5 dita». La morsa dell'incubo in un giallo ad alta tensione, con Robert Alda, Peter Lorre e Andrea King. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
**NOVO CINE.** 16: «Gli indiavolati», con Luana Patten. Un divertente film Universal.
**ODEON.** 16: Sophia Loren e Alberto Sordi in «Il segno di Venere».

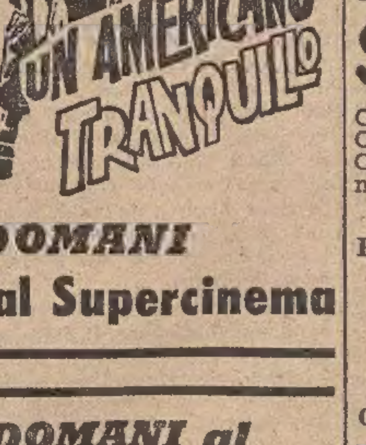
**ESTIVI**

**ARENA DEI FIORI** (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30, cassa 20: Uno stupendo brillantissimo cinemascope a colori: «Amami... e non giocare», con Rossano Brazzi, Glynis Johns e Tony Britton. Si ripete il I tempo.
**ARENA ARMONIA.** 18, ultima 22: «Il comandante del Flying Moon». Technicolor con Rock Hudson. Sulla scena crescente successo della Compagnia Carilli con «Lazzarella». Canta Elio Stegani.
**ARENA DIANA** (via Revoltella 49). 20.30: «La casa di bambù». Nel vivo della giungla gialla in un poderoso technicolor cinemascope con Robert Ryan e Robert Stack. Si ripete il I tempo.
**ARISTON.** 20.30 e 22.15: «Grandi manovre». Il fuori classe di René Clair nel più delizioso smaliziato ed affascinante technicolor con M. Morgan, G. Philipe e B. Bardot, ecc. Successo.
**GARIBALDI.** 20.15 e 22: «Il tesoro sommerso», con J. Russel, G. Roland, R. Egan, L. Nelson. Uno stupendo superscope in technicolor.
**GIARDINO PUBBLICO.** 20.30 (cassa 20): «Febbre bionda». Vistavision techn. con John Gregson, Diana Dors, Susan Stephen. Si ripete il I tempo.
**GINNASTICA.** 20.30. Si ripete il I tempo: «Il maggiorato fisico», con Eddie Costantine e Maria Frau.
**MARCONI.** 16.30, estivo 20.15: Ultimo giorno, a grande richiesta, del capolavoro in technicolor: «I pionieri del Wisconsin».
**PONZIANA.** 20.15: «Le avventure di Arsenio Lupin». Strabiliante technicolor con R. Lamoureux e S. Milo.
**PARADISO.** 20.30: (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La spia delle giubbe rosse». Spettacolare technicolor con George Montgomery.
**ROIANO.** 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Scandalo al collegio». Entusiasmante cinemascope con Betty Grable. Giovedì serata a prezzi popolarissimi: indistintamente lire 70.
**SCOGLIETTO.** 20.30: «Non andiamo a lavorare». Irresistibile film comico con Stan Laurel e Oliver Hardy.
**SECOLO** (S. Giovanni). 20.30: «Terza liceo», con Isabelle Redi, Christine Carrère.
**STADIO.** 20.30: «I fidanzati della morte». Emozionante cinemascope a colori con Sylva Koscina.
**VALMAURA.** 20.15: «La pistola sepolta». Di emozione in emozione, capolavoro Metroscope con Glenn Ford e Jeanne Crain.

**CINEMA DI MUGGIA**

**VERDI.** Cinemascope avventuroso: «Fratelli rivali».
Gli altri chiusi.


Audie Murphy




DOMANI al Supercinema

DOMANI al GRATTACIELO

Il GIARDINIERE SPAGNOLO

VISTAVISION*TECHNICOLOR

DOMENICA 29 SS. PIETRO e PAOLO

Ultima giornata della S. Cresima

Ore 14.30: Fanciulli (sloveni)
Ore 15.30: Fanciulle (slovene)
Ore 17.00: Fanciulli e fanciulle nella chiesa di S. Antonio Nuovo

PER I CRESIMANDI IL MAGNIFICO ASSORTIMENTO DI DONI-RICORDO NEL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO DELLA OROLOGERIA OREFICERIA CAVALLAR all'angolo via S. Lazzaro via delle Torri

PER I BAMBINI SOPALIN l'ovatta igienica da CILLIA VIA ROMA 20


### UN'INTERESSANTE INIZIATIVA DELLA «DANTE»

# Esami di maturità in un pubblico convegno

## Parleranno alti esponenti dell'ambiente scolastico

Gli esami di maturità e di abilitazione rappresentano il momento più importante della vita di uno studente. E' atteso con giustificata ansia dai giovani e dai loro genitori e talvolta addirittura con ingiustificato panico. Al fine di chiarire gli scopi, i metodi, la storia dell'esame, al fine di sdrammatizzarlo ai candidati presenti e futuri ed alle loro famiglie, la società nazionale «Dante Alighieri» ha pregato illustri esponenti della scuola di voler trattare pubblicamente tale argomento.

Pertanto, presente il direttore generale dell'Istruzione classica, scientifica, magistrale e media, Emilio Prisinzano, venerdì 27 giugno, alle 18.30, nell'Aula magna del Liceo «Dante» il prof. Manlio Udina, della nostra Università degli studi e direttore della P. I. di Trieste, i Presidi Bisoffi del Liceo «Dante» e Dalla Rossa dell'Ist. tec. «A. Volta», il prof. Moncalvo, ordinario di filosofia e storia nel Liceo «Dante» e segretario provinciale del Sindacato scuola media, parleranno dell'«Esame di maturità e di abilitazione». Alla manifestazione, che è pubblica, sono particolarmente invitati gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie.


Controllate i prezzi
Confrontate i modelli
Comprerete sempre da

LAMPADARI - BAGNI COMPLETI
CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
BRANDOLIN
Via S. Maurizio 2 - Trieste

SI E' CONCLUSO IERI IL CONVEGNO SULLA VIABILITA' TRIVENETA

# Forse nei primi mesi del 1959 l'inizio dei lavori per l'autostrada

***Nella mozione conclusiva sono esposti i più urgenti problemi regionali nel settore dei trasporti - Cordoglio per la morte del prof. Ambrosino***

L'annuncio dell'improvviso decesso del Magnifico Rettore della Università di Trieste, prof. Rodolfo Ambrosino, ha prodotto viva commozione fra i partecipanti al Convegno di studio della viabilità triveneta, che ne avevano udito la pacata voce nel saluto rivolto ai presenti durante la solenne cerimonia di apertura dei lavori. In segno di lutto i congressisti hanno svolto la parte conclusiva del Convegno anzichè nell'aula «G. Vezzian», dove era in programma, nell'Aula Magna del «Dante». Il prof. Gregoretti, presidente della Provincia di Trieste, ha commemorato il prof. Ambrosino, esaltandone l'opera di studioso e la sua magnifica dedizione a tutti i problemi interessanti la nostra città, invitando i presenti a raccogliersi in riverente omaggio alla sua memoria.

L'ing. Helfrich, della Camera di Commercio di Monaco, ha iniziato la serie degli interventi tratteggiando i problemi della circolazione in Germania e nella Baviera in particolare, connessi a quelli dell'Austria e dell'Italia, definendo importante la sistemazione delle strade del Brennero e del valico di Tarvisio. Il sen. de Unterrichter di Trento ha parlato a favore della sistemazione della strada del Brennero, definita attualmente pericolosa e tecnicamente deficiente in considerazione del grande traffico che vi si svolge, auspicando la creazione di una autostrada a due carreggiate separate. In riferimento al traforo del Brennero ha suggerito una variante intesa a sistemare il traffico ferroviario con una galleria oltre il valico, di quota non superiore ai mille metri e a realizzare una autostrada allo scoperto per evitare il grave problema della ventilazione. Autostrada e galleria si completerebbero così a vicenda e anzi la ferrovia stessa potrebbe nei mesi più difficili per la viabilità stradale sostituirsi in parte all'autostrada, effettuando il trasporto degli autotreni.

Altri interventi sono stati effettuati successivamente dall'ing. Rodighiero, Provveditore alle Opere pubbliche del Veneto, e dal dott. Bernardo, della Camera di Commercio di Venezia. Il primo ha illustrato il progetto relativo al valico del passo del Rombo; il secondo ha sottolineato l'importanza del traffico di merci che viene svolto dal porto di Venezia, e la necessità della sistemazione del passo del Brennero e la strada statale che lo collega al porto stesso.

L'ing. Scarpa, presidente del collegio dei costruttori di Trieste, ha puntualizzato l'importanza delle future realizzazioni imperniate sulla costruzione dell'autostrada Venezia - Trieste, auspicando una sollecita definizione del relativo progetto, in modo che il beneficio che deriverà dalla sua realizzazione possa essere il più immediato possibile. L'ing. Marassi, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Trieste, è intervenuto sulla relazione dell'ing. Giannone per ricordare che il defunto collega ing. De Simon aveva dedicato oltre un decennio allo studio della ferrovia pontebbana e alla soluzione del collegamento fra le due stazioni di Trieste.

Dopo l'intervento del rappresentante della Camera di Commercio di Vicenza, Barawiska, l'avv. Candolini, Presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, ha affrontato il problema della statale n. 13 «Pontebbana» fra Udine e Tarvisio, raccomandando che la sistemazione di questa arteria, con i sei miliardi stanziati dal Governo, sia realizzata in modo adeguato alle esigenze dell'avvenire, per collegare funzionalmente il sistema autostradale italiano con quello austriaco. L'on. Gariato, presidente delle Autovie Venete e già presidente della Commissione trasporti della Camera, si è compiaciuto per la serietà con cui sono stati svolti i lavori del Convegno, sottolineando l'importanza che ha per lo sviluppo economico di una regione la soluzione dei suoi problemi del traffico e ricordando che il settore stradale ha necessità di radicali soluzioni. Ha annunciato inoltre che forse già nei primi mesi del prossimo anno potranno avere inizio i lavori di costruzione della Venezia-Trieste, essendo ormai a buon punto la sistemazione del piano finanziario, indispensabile per la concretizzazione dell'opera. Ha concluso assicurando il suo appoggio quale parlamentare per la soluzione dei problemi della viabilità triveneta.

Successivamente è stata data lettura, dal prof. Tocchetti, della mozione conclusiva del Convegno, derivata dalla unione delle due mozioni presentate rispettivamente dall'ing. Miozzi e dall'avv. Candolin nonchè dal sen. de Unterrichter e dall'ing. Tosadori, presidente della Camera di Commercio di Verona. Ecco il testo definitivo approvato dopo alcuni emendamenti:

«I partecipanti al Convegno di studio della viabilità triveneta, tenutosi a Trieste nei giorni 23 e 24 giugno opportunamente promosso e lodevolmente organizzato dall' Amministrazione provinciale di Trieste e dall'Istituto di strade e trasporti dell'Università, sotto gli auspici della Federazione italiana della strada, udite le relazioni ed i successivi interventi, premesso che scopo del Convegno è stato quello di discutere le varie proposte che interessano la sistemazione della viabilità nelle tre Venezie, Tridentina, Euganea e Giulia, con particolare riguardo ai valichi delle Alpi Centro-orientali e al traffico portuale dell'Alto Adriatico; considerato che Austria, Germania e Jugoslavia stanno progettando e realizzando una moderna rete stradale ed autostradale che verrà ad affacciarsi ai nostri valichi alpini; considerato che l'attività dei porti dell'Alto Adriatico è oggi compromessa dalla concorrenza di altri porti e dalla deviazione del traffico in altri mari, traffico che naturalmente dovrebbe gravare nell'Alto Adriatico; considerato che ad ovviare a questo grave inconveniente, è necessaria la costruzione di moderne strade transalpine che permettano un facile accesso all'Europa centro-nord orientale ed alla Balcania; preso atto delle importanti notizie riferite nel Convegno dai rappresentanti delle FF. SS. in merito ai provvedimenti già studiati o in atto per adeguare i mezzi ferroviari al crescente traffico; considerato che il Convegno all'unanimità ritiene che la soluzione autostradale debba essere perseguita ai fini delle esigenze del traffico transalpino, anche per stabilire la continuità autostradale coi Paesi limitrofi; considerato l'opportuno intervento del Governo che con legge 21 marzo 1958 n. 298 ha disposto iniziali provvidenze sia a favore della viabilità del Veneto orientale che per il potenziamento del sistema ferroviario della Venezia Giulia; fanno voti che, a) in considerazione dell'importanza che le comunicazioni transalpine hanno nell'economia della Nazione e dell'alto costo di costruzione e di esercizio che comportano, i problemi ad esse relativi vengano affrontati dallo Stato con provvedimenti di eccezione, in una coordinata valutazione delle esigenze di potenziamento delle infrastrutture dei trasporti terrestri; b) si dia rapida soluzione alle comunicazioni autostradali internazionali per il Brennero e per Tarvisio; c) successivamente si provveda al più diretto allacciamento dei porti di Venezia e di Trieste con Monaco; d) nell'erogazione dei 6 miliardi stanziati dalla legge n 298 per la statale Pontebbana, l'ANAS tenga conto delle esigenze di carattere internazionale che ha il problema dell'allacciamento autostradale dell'Italia con l'Austria e la Media Europa, e attui, almeno in parte, una sistemazione predisposta al futuro uso autostradale; e) che gli enti intervenuti al convegno si colleghino in un consorzio delle Tre Venezie accogliendo le amministrazioni pubbliche e gli enti privati ed in collaborazione con la F.I.S. studino e formulino un programma organico generale che si ispiri ai criteri sopra esposti ed alle direttive e proposte emerse dal convegno stesso».

Il prof. Tocchetti, prima di dichiarare chiuso il Convegno, ha detto: «Concludiamo con infinita amarezza i lavori, consapevoli di essere stati indirettamente causa del decesso del Magnifico Rettore, il quale si è sforzato di essere fra noi all'inaugurazione. Noi siamo stati la goccia che lo ha portato alla tomba; ho un senso di oppressione nel cuore a questa constatazione. Il prof. Ambrosino ci ha onorati della sua illustre collaborazione, chiudendo la sua esistenza in mezzo a noi, nell'Aula Magna di quella Università che egli tanto amava. Lo additiamo all'esempio dei giovani, affinchè seguano la sua grande passione per lo studio e per la scuola».

Altrettanto commosso è apparso il prof. Maternini, che di questo Convegno era stato il cervello, meritandosi il pubblico riconoscimento della sua opera, fatto proprio dal Magnifico Rettore nel discorso inaugurale. «Il prof. Ambrosino — ha detto — è morto sulla breccia, in bellezza, dopo aver fatto uno sforzo notevole per presenziare all'inaugurazione del Convegno, accelerando così la sua fine. Possano la sua memoria e il suo ricordo portare un valido contributo per il futuro alla soluzione di quei problemi per i quali ci siamo riuniti a Trieste».

Nel pomeriggio i congressisti hanno compiuto la visita al porto industriale, all'«Aquila», al nuovo manufatto costruito dall'ANAS sul Rio Spinoletto, alla camionale «Triestina» e alla strada costiera. La minuziosa escursione tecnica si è conclusa nel parco del Castello di Miramare, dove l'Azienda di Soggiorno ha offerto agli ospiti un ricevimento. Ha fatto gli onori di casa l'ing. Rados.

## Caso di omonimia

Il commerciante Bruno Ulcigrai di Giusto, abitante in via Murat 10, precisa di non aver nulla in comune con l'omonimo signor Bruno Ulcigrai che giovedì ha subito un procedimento giudiziario a porte chiuse.

DOPO IL LIVELLAMENTO DEI PREZZI DELLO SCORSO AGOSTO

# Il consumo di tabacco è diminuito di un terzo

**Alla riduzione rilevata a Trieste non ha fatto riscontro un aumento nelle province vicine - Confronto con la situazione nazionale**

Come tutti ricordano, nell'agosto dello scorso anno, con Ordine n. 146 il Commissario del Governo per Trieste decretava che a «decorrere dal 12 agosto '57 sono estese al territorio di Trieste tutte le norme vigenti nella Repubblica italiana relative ai generi di monopolio, ivi comprese quelle riguardanti le tariffe di vendita al pubblico e la misura degli aggi ai rivenditori». Ciò significava un sensibile aumento dei prezzi di vendita del tabacco, e la fine della particolare situazione di favore di cui aveva sino ad allora goduto la nostra città.

Com'era facilmente prevedibile la reazione dei consumatori non si fece attendere. Sorvolando sulle polemiche e sulle numerose proteste che da ogni parte si levarono, basterà ricordare come nel bimestre settembre-ottobre '57, vale a dire nei primi due mesi dopo l'entrata in vigore del provvedimento, il consumo di tabacco nella nostra provincia diminuì, rispetto al corrispondente periodo del '56, di 40 mila chilogrammi, scendendo da 118 a 78 mila chilogrammi; il che equivale ad una riduzione del 34 per cento. A causa della forte contrazione dei consumi, la spesa complessiva dei triestini per il tabacco risultò diminuita, malgrado l'aumento dei prezzi, dell'11 per cento, passando da 800 milioni nel bimestre settembre-ottobre '56, a 709 milioni di lire nel corrispondente periodo del '57. Tra le cause di tali contrazioni, due possono considerarsi determinanti: il rincaro del tabacco infatti causò, da un lato, una diminuzione dei consumi da parte dei fumatori triestini e, dall'altro, una riduzione degli acquisti da parte dei fumatori (turisti, ecc.) di fuori zona.

Per quanto concerne la spesa per il tabacco, dopo l'immediata e violenta reazione che fece seguito all'emanazione del provvedimento sull'aumento dei prezzi, nei mesi successivi la forte contrazione si è leggermente attenuata: mentre nel bimestre settembre-ottobre '57 la spesa globale per il tabacco nella nostra provincia è stata inferiore dell'11 per cento a quella del corrispondente periodo del '56, nel bimestre novembre-dicembre tale percentuale è stata pari al 7 per cento; nel gennaio-febbraio di quest'anno, infine, essa è risultata inferiore del 5 per cento a quella del primo bimestre '57.

Quasi stazionaria appare invece la situazione, per quanto concerne il quantitativo del tabacco consumato. La contrazione ha continuato infatti a mantenersi piuttosto elevata, essendo stata pari al 32,4 per cento del novembre-dicembre '56 e al 31,6 per cento nel primo bimestre di quest'anno.

Interessante appare altresì il confronto fra le singole regioni. Il Friuli-Venezia Giulia, infatti, quale conseguenza della riduzione verificatasi nella provincia di Trieste, ha registrato una diminuzione del 4 per cento nella quantità del tabacco venduto. Ciò sta a dimostrare che, contrariamente a certe aspettative, alla contrazione delle vendite nella provincia di Trieste non ha fatto riscontro un analogo aumento, nelle quantità del tabacco venduto, in quelle di Gorizia e di Udine. E' da molti ritenuto che attualmente una parte del consumo, maggiore che nel passato, venga ricoperta da merce proveniente dal contrabbando. A tale proposito è significativo osservare come dalla relazione statistica del Comando generale della Guardia di Finanza risulta che nel corso dell'anno finanziario 1956-'57 nella provincia di Trieste sono state denunciate per contrabbando di tabacco 1463 persone; ciò equivale ad una delle più alte frequenze riscontrabili nel nostro Paese.

Interessante si rivela altresì il confronto fra la provincia di Trieste e le altre province italiane, basato non sull'intera annata, ma limitato al periodo successivo all'applicazione dell'aumento, vale a dire al quadrimestre settembre-dicembre 1957. In merito, non va trascurato il fattore costituito dalla particolare struttura demografica della nostra provincia, nella quale il 92 per cento della popolazione è agglomerato nel centro urbano; mentre nelle altre province esiste un maggiore equilibrio fra la popolazione urbana, nella quale il consumo individuale di tabacco è in media più forte quella rurale. Va inoltre ricordato come nella nostra città sia possibile acquistare vari tipi di sigarette estere che in altre province non sono in vendita. Ciò naturalmente tende ad influire sugli acquisti di tabacco da parte dei visitatori provenienti dalle altre province. A questo proposito, è interessante notare che, mentre nel complesso della Repubblica le sigarette estere rappresentano meno dell'uno per cento del tabacco consumato, nella provincia di Trieste tale percentuale ha raggiunto, nel 1957, il 37 per cento.

Ciò premesso, è significativo rilevare come nei quattro mesi fra il settembre ed il dicembre '57 compresi, il consumo medio di tabacco nella nostra provincia sia stato pari a 483 grammi per abitante; tale media ha assicurato a Trieste il terzo posto nella graduatoria delle dodici province italiane aventi per capoluogo i Comuni con oltre 250 mila abitanti. Consumi più elevati sono stati segnati a Roma, con 518 grammi pro-capite, ed a Genova (509 grammi). Vengono quindi con consumi inferiori a quello locale le altre province, precisamente Milano, con 478 grammi per abitante, Torino (471 grammi), Firenze (444), Bologna (434), Venezia (423), Napoli (364), Palermo (303), Bari (300) e Catania (293).

Per quanto concerne la spesa pro-capite, la nostra provincia viene ad occupare il quarto posto nella graduatoria delle dodici prese in esame, con una media di 4432 lire per persona, nel quadrimestre: ciò equivale ad una media di 1108 lire al mese. La precedono con aliquote più elevate, le province di Roma (5460 lire pro-capite), di Genova (4673 lire) e Milano (4530).

A conclusione di questa nota osserveremo come, dagli elementi esposti scaturiscano due constatazioni: la prima riguarda il fatto che, malgrado il trascorrere del tempo, il consumo di tabacco nella provincia di Trieste continua a mantenersi di circa un terzo al di sotto delle medie dei corrispondenti periodi precedenti all'aumento dei prezzi; la seconda, che alla contrazione dei consumi della nostra provincia, non ha fatto riscontro un corrispondente aumento in quelle di Udine e di Gorizia.

**Giovanni Palladini**

GIOVANE DONNA CONDANNATA A DUE ANNI

# Ruba preziosi in casa e piange in Tribunale

Per la terza volta nel breve giro di tre anni la giovane domestica Jorinda Saltalamacchia di 25 anni abitante in via Molino a Vento 70 è comparsa nelle aule del Tribunale per rispondere, nuovamente, del reato di furto pluri-aggravato. In precedenza dai Tribunali di Trieste e di Milano era stata condannata a undici e a nove mesi di reclusione.

L'ultimo fatto è di recente data. Il tardo pomeriggio di domenica 25 maggio scorso le signore Angela Felline e Ida De Cagna che coabitano in un appartamento di via Molino a Vapore 11, rientrando da una scappata al bagno notavano che la porta d'ingresso risultava evidentemente forzata; la listella centrale era scardinata e un po' ovunque si vedevano segni di effrazione. Da un rapido inventario le due donne stabilivano che l'ignoto visitatore del loro appartamento aveva arraffato un bracciale d'oro con cinque ciondoli, una catenina con medaglietta e un asciugamano di proprietà della Felline e una catenina da polso con sette ciondoli d'oro, un anello d'oro e un altro con zaffiro, una borsetta bianca in raffia, la carta d'identità e il certificato elettorale, un portafogli con 15 mila lire, una maglietta color bianco, un paio di sandali estivi e numerosi effetti di biancheria intima di proprietà della De Cagna.

Dopo quest'amara scoperta le donne denunciavano il fatto alla Questura e subito erano avviate accurate indagini. Una signora inquilina dello stesso stabile, Basilia Sabatti rivelava che mentre sostava alla finestra poco dopo le 14 aveva visto uscire di fretta dal portone della casa una giovane donna dall'apparente età di 20-25 anni che indossava una maglietta a righe orizzontali bianco-azzurre e gonna nera. Nel bottino delle immondizie veniva poi scoperto un grosso involto contenente indumenti femminili che la Saltalamacchia, nipote della Felline (una delle due derubate) era solita indossare. La Felline anzi precisava che nella mattinata aveva ricevuto la visita della nipote; la giovane portava addosso proprio gli indumenti rinvenuti.

Sulla base di questi elementi e considerati anche i precedenti a carico della Saltalamacchia gli inquirenti si ponevano alla sua ricerca riuscendo il giorno 26 maggio a fermarla in via del Teatro Romano; nella borsetta aveva alcune polizze del monte di Pietà dove aveva impegnato i preziosi rubati in casa della zia. Di fronte alle prove la giovane non poteva che ammettere d'aver compiuto il furto approfittando dell'assenza della zia e della signora De Cagna che sapeva essere al bagno. Con il denaro ricavato dal colpetto si riprometteva di recarsi a Milano e poi a Grado.

Imputata di furto pluri-aggravato Jorinda Saltalamacchia, vestita dimessamente e pentita per la cattiva azione commessa, è comparsa ieri dinanzi alla prima sezione del Tribunale penale. Ha ammesso il fatto così come dal capo d'accusa e quando il rappresentante del Pubblico ministero ne ha chiesto la condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione e 30 mila lire di multa si è messa sommessamente a piangere.

Il Tribunale concedendole le attenuanti generiche ha in effetti più che dimezzato la richiesta del P. M. condannando la giovane Jorinda a due anni di reclusione e 12 mila lire di multa.

Pres.: Fabrio; P. M. Visalli; canc. Urbani; difesa avv. Strudthoff.

# Curiosità di giovanissimi «vigili»

(Foto Avanzo)

**Un gruppo di giovanissimi «vigili» intenti ad osservare con curiosità i modelli di navi spaziali esposti alla Fiera di Trieste alla mostra allestita dagli Stati Uniti «Spazio senza confini». Forse pensano già ai problemi del traffico interplanetario**

UNO SCONTRO ACCADUTO QUATTRO ANNI FA

# Lungo «iter» giudiziario dopo un incidente stradale

Dopo oltre quattro anni dal giorno del fatto e con un complesso «iter» giudiziario tra Pretura, Tribunale e Corte di Cassazione si è definita ieri l'azione penale a carico dell'autista Antonio Scridel di 64 anni abitante in via del Prato 6 conseguentemente a un incidente stradale con gravi lesioni occorso al commerciante Pietro Ostuni. L'episodio avvenne il mattino del 2 aprile 1954. Lo Scridel alla guida di un autocarro del Comune di Trieste percorreva in discesa la via Fabio Severo; all'altezza dell'Ospedale militare una vettura filoviaria della linea «17» si fermava in sosta e lo Scridel dovendo imboccare la laterale via Marconi si spostava sulla sinistra iniziando la conversione. In quel momento l'Ostuni alla guida di una motocicletta con targa «Trieste, prova 11», percorreva la via Fabio Severo diretto verso Opicina mantenendo una velocità di 40-50 chilometri orari. Vedendo l'autocarro svoltare a sinistra e tagliargli in pratica la strada, lo Ostuni anzichè rallentare la corsa del veicolo spingeva l'acceleratore tentando di sgusciare nell'esiguo spazio di strada che per effetto della manovra dell'autocarro gli era rimasto a disposizione per il passaggio.

Il tentativo dell'Ostuni doveva però risolversi in un grave incidente; la moto andava a cozzare contro la fiancata dell'autocarro e l'Ostuni riportava la frattura della gamba sinistra con indebolimento postumo dopo una lunga degenza in una clinica di Bologna. Nei confronti dello Scridel veniva promosso procedimento penale per lesioni colpose; nell'azione veniva coinvolto anche il Comune, proprietario dell'autocarro. Il 23 giugno 1955 la locale Pretura dichiarava la colpevolezza dello Scridel condannandolo a 40 mila lire di multa e al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali nella misura di un milione di lire con una provvisionale di 150 mila lire. Portata poi la causa dinanzi al Tribunale penale chiamato a svolgere funzioni di appello lo Scridel si vedeva confermare la precedente sentenza con l'aumento a mezzo milione della provvisionale in favore della parte lesa. Per un ulteriore ricorso della questione era incaricata poi la Suprema Corte di Cassazione che con sentenza dell'8 luglio 1957 annullava la sentenza del Tribunale penale essendo emerse nei due procedimenti contrastanti versioni e differenti conclusioni; una di queste fra l'altro chiamava in concorso di colpa lo Ostuni perchè avendo scorto l'autocarro in conversione a sinistra a una distanza di cento metri avrebbe potuto rallentare la corsa della motocicletta e frenare anzichè accelerare e tentare l'ardito passaggio. Gli atti venivano quindi trasmessi al Tribunale penale per il riesame della causa.

Riassunti ieri i fatti e lette le sentenze precedenti la causa si è risolta con una lunga discussione in materia di viabilità stradale, motomezzi e rapporti di velocità. Confutando in parte alcune testimonianze e sulla scorta delle indicazioni già note la difesa ha sostanzialmente sostenuto l'innocenza dello Scridel per l'incidente accaduto all'Ostuni.

Il Tribunale, dopo attento esame ha riformato parzialmente la sentenza della Pretura, concedendo all'imputato i benefici di legge confermando nel resto la sentenza stessa.

Pres.: Fabrio; P. M. Visalli; canc. Urbani; difesa avv. Antonini e Arbanassi.

# SEGNALAZIONI

«Moltissime sono le persone — scrive il sig. M. A. — che si recano in via dei Rettori per il rinnovo della carta d'identità e gran parte di queste, dovendosi recare al lavoro, si trovano sul posto già prima delle ore 7, per attendere pazientemente sino alle ore 8.10, ora di apertura degli sportelli. Io stesso ho dovuto fare due volte la fila, una per la richiesta di rinnovo e l'altra per il ritiro. Com'era da aspettarsi, in assenza di un vigile che regoli l'afflusso della gente (e perchè non c'è?), vi capitano sempre quelle tali persone che se ne ridono del buon diritto della precedenza e dell'educazione e, con tanto di faccia di bronzo, si intrufolano a scapito dei bene educati che lasciano correre per non guastarsi la giornata con liti e scambio di parole grosse. Tutto ciò è molto seccante ed increscioso. Non si comprende poi perchè, mentre per il rinnovo funzionano tre sportelli, per il ritiro c'è uno solo. Non vi sono difficoltà, dato che gli sportelli liberi ci sono e personale pure; allora? Perchè non si cerca una buona volta di sveltire le operazioni? Torno a ripetere che tutte le persone che ricorrono a quell'ufficio non hanno tempo da buttar via e poi non si deve dimenticare che la popolazione di Trieste è in continuo aumento mentre gli uffici sono rimasti quelli di molti e molti anni fa». Non è la prima volta che ci giunge lamentela circa la speditezza del servizio carte d'identità. Dato il vasto interesse del servizio, specie ora che il documento d'identificazione ha assunto in parte valore agli effetti dei viaggi all'estero, ci sembra che urgente considerazione dovrebbe dal Comune essere data a questo problema.

«Sono comproprietario dello stabile facente parte della P. T. 1108 di Gretta di Sopra, costituita da frazione del vecchio catastale 183, portante a suo tempo (al momento della costruzione della casa, anno 1955), il civico numero 5 di piazzale della Madonna, come risulta anche dai rispettivi contratti notarili per la iscrizione di proprietà nei pubblici libri tavolari. Qualche tempo dopo una visita di suoi messi, l'Ufficio anagrafico rese noto che non sussisteva il numero 5 di piazzale della Madonna di Gretta ed osservò che lo stabile doveva portare il civico numero 241 Gretta di Sopra. Qualche mese fa, con meraviglia dei comproprietari, la casa acquistava il civico numero 12 di via Carmelitani con l'applicazione del suo bel tabellino da parte di incaricati comunali. A chiarimento si fa notare che la casa è isolata, tipo villa, recintata, che ha una sola ed unica entrata, che sopra la porta di questa trovasi il regolamentare tabellino comunale portante il numero civico 241 Gretta di Sopra; sulla facciata prospiciente la strada, non vi è alcuna entrata della casa. Non riesce chiara, almeno a me, la ragione per la quale è stato applicato, su questa facciata, il tabellino comunale con il numero 12 di via Carmelitani. Ora si domanda: la casa porta il numero 241 Gretta di Sopra o il numero 12 di via Carmelitani. Ciò causa una tale confusione in tutta la zona di Gretta, tanto che per cercare un numero di una casa, bisogna perdere qualche ora di tempo, come è successo, non più tardi di ieri, a un fattorino di un negozio di fiori che è passato davanti alla mia casa per ben tre volte prima di trovare il suo numero, onde consegnarmi dei fiori, ricorrendo il mio compleanno. In fine, onde evitare anche eventuali false notifiche, cozzando poi con la legge, mi interessa sapere se abito al numero civico 241 di Gretta di Sopra, come il numero sulla porta di ingresso della casa o al numero civico 12 di via Carmelitani. Gino Moscarda». Visto il perdurare della crisi degli alloggi, ci sarà stato qualcuno che ha pensato di risolverla non costruendo due case in una volta, ma costruendo una casa sola e affibbiando alla stessa due diversi numeri civici. Così, con due piccole tabelle di ferro smaltato, il giochetto è fatto! Egregio sig. Moscarda, speriamo che gli incaricati dei competenti uffici, leggendo questa sua «segnalazione», si rendano conto che c'è qualcosa che non va in quel di Gretta e cerchino di ovviare lo inconveniente lamentato. Intanto gradisca i nostri auguri, anche se ritardati, per il suo compleanno. Per quello prossimo le invieremo anche noi un mazzo di fiori (al n. 12 di via Carmelitani oppure al n. 241 di Gretta di Sopra?).

«Sul "Piccolo" del 17 scorso ho visto pubblicata la fotografia di un lampione con sotto scritto «Ditelo con i fiori". Io proporrei di piantare dell'edera oppure della vite americana e come guarnizione floreale delle petunie a gola larga a colori chiari. Credo che l'effetto dovrebbe essere più gentile, altrimenti quei lampioni con quel piatto a mezza asta sembrano come un uomo senza cravatta oppure un candeliere con il suo piattello raccogli cera». Questo ci scrive la lettrice M. B. Dal canto nostro non possiamo che ribadire il concetto dell'ineleganza di quella sistemazione. Qualsiasi cosa si faccia per abbellirla sarà sempre bene accetta (anche se si dovesse arrivare alla eliminazione di quei grappoli con pretese ornamentali, per esigenze di bilancio).

Il signor I. P. ci ha inviato due fotografie «vecchie di ben nove mesi, riguardanti un buco in via dell'Eremo — esistente all'altezza della villa Modiano, all'inizio della via Rossetti — che spezza in due la strada già stretta, rendendola quindi intransitabile agli autoveicoli». Ce le ha inviate affinchè vengano pubblicate sotto la rubrica «Un buso in mia contrada». Le circostanze ci hanno indotto a ricorrere spesso a quel titolo per illustrare manchevolezze delle nostre strade; non si dispiaccia però il cortese lettore se non utilizziamo le sue foto: ciò non sarebbe più originale, purtroppo. Speriamo piuttosto che qualche squadra di operai del Comune o di qualche impresa incaricata dallo stesse Ente si decidano a... turare la falla. Ma guai se per arrivare a questo risultato dovessimo segnalare ogni buca sul giornale: con tante che ne sono in giro, dimenticate dagli uomini ma avvertite dagli automobilisti, non ci basterebbero le pagine del «Piccolo»...

«Ci scrive la lettrice T. C.: «Sono passati tre anni da quando, presso il capolinea del tram numero 6 a Barcola, sono stati sradicati tre alberi di pino per comodità del pubblico nello scendere e salire sulle vetture. Da allora sono rimaste tre buche che nessuno mai ha pensato di colmare. Quando piove si forma una vera pozzanghera. Credo che il Comune, come ha fatto per il bello specchio d'acqua di Barcola, potrebbe colmare con un po' di terra anche quelle tre buche, ad evitare delle spiacevoli cadute o distorsioni alle caviglie di quei tanti triestini o forestieri che in numero sempre più numeroso frequentano la Riviera di Barcola» C'è bisogno di aggiungere qualcosa? Non lo crediamo; piuttosto passeremo fra qualche giorno da quelle parti per vedere se è veramente più facile riempire un tratto di mare piuttosto che le fosse lasciate da tre alberi sradicati.

«Chiedo poche righe affinchè venga reso noto il trattamento che viene riservato a noi marittimi mercantili e che sono sicuro non mancherà di meravigliare tutti i cittadini che hanno cara la giustizia e vogliono che sia dato ad ognuno il suo. Nel 1948 il Governo ritenne opportuno estendere ai marittimi, che avessero subito danni per cause di guerra o perdite del loro corredo personale, le norme legislative relative agli indennizzi per danni di guerra. Sono trascorsi molti anni e fino ad oggi tali norme, per quel che ci riguarda, sono rimaste inapplicate e tutte le pratiche da noi iniziate sono rimaste lettera morta, mentre è noto a tutti che qualsiasi cittadino danneggiato per cause belliche è stato da tempo indennizzato del danno subìto. E' possibile che noi marittimi, che pure tanto abbiamo fatto per la Patria, che abbiamo offerto il sangue e la vita, dobbiamo vederci così messi da parte quasi dimenticati? Allora è doloroso ammettere vero il dover constatare che di noi marittimi mercantili ci si ricorda soltanto quando si tratta di mandarci a morire? Speriamo con tutto il cuore che questa situazione possa essere risolta al più presto». Purtroppo la liquidazione dei danni di guerra, benchè avviata da molto tempo, è ben lungi dall'essere conclusa. Non solo per i marittimi, ma per molte altre categorie di danneggiati, e la stessa nostra rubrica si è fatta portavoce di tanti di essi che cercavano appunto una parola di solidarietà e di aiuto per risolvere i loro casi di carattere personale o generale. La macchina è lenta, così si deve concludere. E, ripetiamo, per qualsiasi informazione più precisa, gli interessati si rivolgano all'ufficio presso la Intendenza di Finanza.


SONO I PRIMI E POCHI
CAPELLI BIANCHI
che invecchiano. Eliminateli con la cura naturale della
BRILLANTINA VEGETALE RAGAZZONI
la quale sviluppa il fotopigmento e cioè il naturale colore dei capelli. Non unge, non sporca, non macchia e dona ai capelli forza e lucentezza.
Chiedetela nelle profumerie oppure inviate lire 500 a: Ragazzoni - Cannaregio N. 99 E - Venezia, riceverete la Brillantina franca d'ogni spesa e senza indicazione esteriore del contenuto.

VIII MOSTRA INTERNAZIONALE
DEL COTONE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE
CHIMICA E MACCHINE TESSILI
BUSTO ARSIZIO
20 - 29 Settembre 1958
IL PIÙ COMPLETO MERCATO TESSILE EUROPEO
RIDUZIONI FERROVIARIE

DA SABATO 28 corr.
LIQUIDAZIONE TOTALE
di tutte le merci per
CESSAZIONE DI COMMERCIO
MAGAZZINI MARE
VIA CARDUCCI 15 VIA CARDUCCI 15

VI RASERETE SORRIDENDO!
Preparando il viso con la lozione ELE il rasoio elettrico vi assicura risultati superiori ad ogni elogio.

è un prodotto
VICTOR

frigorifero
Kelvinator
il più diffuso nel mondo
In vendita presso
MARIO CHICCO
Trieste, via Imbriani 11
Telefono 93-838

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 - 17 - 20

PESA BAMBINI MODELLO 940 NOLEGGIO
MENSILE L. 400, servizio c[illegible]
TELEFONO N. 31049

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
dott. Bellomo TRIESTE Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A P 795 San. 15-1-1954

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

NON UN QUALSIASI FRIGORIFERO!
MA IL
FULTON-FARGAS
L'ATTESO FRIGORIFERO
«DI LUSSO E DI GRANDE CAPIENZA»
LITRI 150 LIRE 109.000
IN VENDITA DA
«BALCOR»
VIA S. MAURIZIO N. 2, PRIMO PIANO
24 RATEAZIONI MENSILI
GRUPPO REFRIGERANTE ORIGINALE AMERICANO — SIGILLATO — GARANZIA CINQUE ANNI — SCOMPARTO FREDDO UMIDO PER LA VERDURA — NESSUNA NECESSITA' DI MANUTENZIONE

### DOPO L'IMPONENTE OPERA DI RICOSTRUZIONE

# C'è ancora molto da fare nel settore dell'edilizia

**Il nuovo Governo - secondo l'impegno di Fanfani - dovrà formulare un altro programma pluriennale di alloggi popolari sovvenzionati**

Roma, 24

Il problema dell'abitazione ha sollecitato sin dai primi anni del dopoguerra le iniziative dei governi democratici e dell'intrapresa privata; tanto da potersi affermare che in nessun paese europeo c'è stata un'attività edile così intensa come in Italia. In realtà, le condizioni di rovina del nostro patrimonio immobiliare fecero considerare fra i più gravi ed i più urgenti aspetti della ricostruzione il problema della casa e dei senzatetto. Era sembrato subito evidente che il Paese, per risorgere moralmente, dallo «sbandamento» e dalla sfiducia che erano subentrati al conflitto, avrebbe dovuto ritrovare la propria forza e la propria volontà nel senso di serenità di ogni famiglia e nell'impegno di tutti.

Bisognava, quindi, ridare ad ogni nucleo familiare — cellula vitale ed essenziale dello Stato — un tetto sicuro, la consapevolezza di un avvenire per il quale valeva la pena di compiere nuovi sacrifici di riedificare dalle distruzioni il Paese. In quegli anni, ormai lontani, il compito di ridare a tutti una casa pareva quasi impossibile: erano gli anni delle disagiate coabitazioni, delle sistemazioni improvvisate, dei villaggi e anche delle città — come Cassino —fatti di baracche. A Roma, nella capitale spirituale del mondo, i baraccati si spingevano, sulla consolare Flaminia, In pochi anni, quella situazione sin quasi a Piazza del Popolo, migliorò e, alla ricostruzione, subentrò una vasta opera di edificazione di nuovi alloggi; da un lato, l'iniziativa privata sviluppò la propria attività ad un ritmo serrato; dall'altro, il governo affrontò in pieno il problema dell'abitazione popolare col Piano Fanfani (INA-Casa) che diede ottimi e concreti risultati e che fu il primo programma pluriennale dell'azione governativa in un settore specifico, inteso a conseguire due obiettivi: dare lavoro ai disoccupati e creare una prima disponibilità di alloggi. Va anche sottolineato che il problema della casa fu visto sotto un aspetto originale e impostato con un criterio eminentemente sociale: con il Piano Fanfani si è voluto creare un nucleo di futuri proprietari, in quanto gli appartamenti, agli assegnatari, non sono stati dati in fitto ma a riscatto. Durante il primo settennio, dal 1949 al 1956, cioè nel periodo della prevista esecuzione dell'INA-Casa, furono costruiti 150 mila alloggi e 800 mila vani per una spesa complessiva di 325 miliardi di lire.

Parallelamente all'esecuzione del piano predetto, il Governo diede inizio, con le leggi Aldisio e Tupini, all'edilizia sovvenzionata attraverso la formazione di cooperative. Molte sono state le critiche rivolte a questa forma di intervento pubblico. Sta di fatto però che, nonostante taluni abusi, essa ha consentito e favorito il sorgere di moltissime case.

Durante l'ultima legislazione, la legge del gennaio 1954 che porta il nome del defunto Ministro Romita, stabilì l'eliminazione delle case malsane, mediante la spesa di 168 miliardi e il piano INA-Casa fu rinnovato per sette anni.

Per quest'ultimo è stata prevista una spesa di 550 miliardi, la costruzione di 190 mila alloggi e di un milione di vani.

Per riassumere in cifre l'attività governativa nel settore dell'edilizia popolare, citeremo i dati seguenti: dal 1949 al 1952 si costruirono in Italia 327.805 abitazioni per oltre due milioni di vani; nel quadriennio successivo, si sono costruite 774.410 abitazioni per 5.087.530 vani.

Per coloro che desiderino raffrontare quanto si è fatto prima della guerra con quello che si è fatto dopo per l'incremento patrimoniale edilizio del Paese, basterà ricordare che, fra il 1935 e il 1942, furono costruite in Italia 448.148 abitazioni per 2.067.445 vani. Come si ha modo di considerare, si tratta di un raffronto che chiaramente si risolve a favore dell'azione di governo svolta fra il '49 e il '56. Ma, nonostante questi imponenti risultati, che ormai stanno alle nostre spalle e sui quali superfluo ci sembra insistere ulteriormente, il problema della casa può dirsi risolto? In realtà non lo è; molto ancora rimane da fare, poichè la sua ampiezza era tale, quando lo si è affrontato, da non poter essere superato in poco meno di un decennio. In Italia, c'è ancora bisogno di abitazioni e tutto lascia supporre che, per risolvere il problema della casa, occorrerà ancora un lungo e serio impegno programmato. Ce lo ha ricordato recentemente l'on. Fanfani e converrà riflettervi, giacchè si tratta della definizione delle linee programmatiche della futura attività governativa. E la cosa è questione che interessa da vicino troppi italiani perchè quello che, in proposito, ha detto il segretario della Democrazia cristiana possa essere passato sotto silenzio, L'on. Fanfani ha detto: «Molto già fecero in questo settore l'iniziativa pubblica e quella privata, sicchè ogni confronto con passate esperienze si risolve a vantaggio della rinata democrazia italiana. Si tratta quindi di fare meglio e più organicamente, sviluppando l'idea che in fondo presiedette nel gennaio del 1954 alla costituzione del Comitato interministeriale dell'edilizia popolare. Dobbiamo formulare un programma pluriennale nell'edilizia sovvenzionata. Esso deve essere basato sulla disciplina legislativa della utilizzazione delle aree fabbricabili, sul preordinato e integratore intervento finanziario dello Stato, sul reimpiego delle quote di riscatto degli appartamenti già concessi, sul coordinamento dell'azione degli enti edilizi (Incis, Iacp, INA-Casa) e degli investimenti edilizi degli istituti sottoposti a pubblica vigilanza, quali ad esempio, in primo luogo, gli enti previdenziali».

Ed è un impegno preciso espresso in forma realistica e non demagogica, del quale si deve prendere atto con soddisfazione. Che sia mantenuto non vi può essere dubbio, se si pensa all'intensità con la quale, con profondo senso di responsabilità sociale, si è agito, nel recente passato, in questo settore. Ma i programmi per essere realizzati richiedono che sussistano le condizioni della stabilità e della tranquillità del governo che deve attuarli. E' a creare queste condizioni che, ci sembra, gli italiani dovrebbero pensare.

**Luigi Lojacono**

Il col. Robert McQuail a Berlino Est, dove è andato a trattare (ma senza risultati concreti) la restituzione dei nove americani atterrati con un elicottero oltre il confine orientale

### INTERROGATIVI DOPO LA SCOPERTA DELLA «VENERE» MICHELANGIOLESCA

# Troppe le opere d'arte relegate nei «magazzini»

**Il caso della celebre statua segnalata da Matteo Marangoni ha riproposto il problema dei molti capolavori resi inaccessibili**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Firenze, 24

I giornali hanno dato notizia della scoperta in Palazzo Pitti di una ignota e insospettata statua di «Venere», attribuita allo scalpello di Michelangelo. Il dire che tale avvenimento ha suscitato negli ambienti artistici e anche fra il popolo minuto di Firenze una notevole impressione è dir poco. Se ne parla un po' dappertutto ed è spiegabile che sia così in mezzo a gente tanto gelosa delle sue tradizioni d'arte. Ma l'interesse unanime acquista a volte un tono drammatico, non per quello che in effetti è avvenuto, ma per quello che purtroppo lascia intravvedere, vero o errato che sia. Per capire un tale stato d'animo di molti fiorentini, forse condiviso da studiosi e osservatori di tutta l'Italia, giova ricostruire i particolari dell'episodio nella loro integrità, senza veli.

Il quotidiano «La Nazione», il 10 giugno, nella sua rubrica «Lettere al Direttore» pubblicava sotto il titolo «Una scoperta di Marangoni?», una missiva del rag. Guglielmo Giannuzzi di Pisa, in cui rendeva noto che l'insigne critico d'arte Matteo Marangoni, mesi avanti la sua morte, gli aveva confidato un episodio capitatogli a Firenze. «Essendogli occorso, poco tempo prima, di passare di fronte a un magazzino di Palazzo Pitti, proprio nel momento che qualcuno del personale ne usciva, intravvide una statua che subito colpì la sua sensibilità e il suo occhio esperto. Fece per inoltrarsi, ma ne fu dapprima impedito, tanto che dovette qualificarsi». Avvicinatosi, ebbe la certezza che si trattava di una bellissima statua di «Venere», scolpita direttamente sul marmo da Michelangelo, Tale certezza venne nel Marangoni accresciuta dopo accurati e scrupolosi studi, i cui risultati stava raccogliendo in un memoriale da pubblicarsi, ma rimasto incompiuto per la sopraggiunta morte.

Questa lettera del rag. Giannuzzi dovette suscitare subito un vivace scalpore. Radio Firenze, nel «Gazzettino Toscano» delle 12.30 di quello stesso giorno, diede notizia che i dirigenti della Sovrintendenza ai Monumenti avrebbero tenuto una conferenza stampa nel pomeriggio per dare chiarimenti precisi sulla presunta scoperta di Matteo Marangoni. Spiegarono infatti che la «Venere» si trovava da tempo immemorabile in una nicchia del loggiato che in Boboli delimita il giardino detto della Meridiana, in un luogo cioè non aperto al pubblico, in quanto costituiva parte dell'alloggio privato del defunto Conte di Torino, che risiedette per tanto tempo a Firenze. Nel 1945 l'architetto Morozzi tolse la statua da quel loggiato e la fece collocare in un androne, che secondo un progetto già approvato doveva diventare l'ingresso principale e unico agli uffici della Sovrintendenza ai Monumenti, che ha la sua sede in Palazzo Pitti. Sino ad allora (e anche adesso) quell'androne era ed è un semplice passaggio di servizio. Matteo Marangoni, trovatolo aperto, perchè vi stavano scaricando un autocarro di carbone, vi entrò come di contrabbando e potè farvi la sua scoperta, che del resto era già stata fatta dall'architetto Morozzi. Questi, infatti, secondo le dichiarazioni dei dirigenti della Sovrintendenza, aveva registrato il trasloco della «Venere» con la dicitura «statua di Michelangelo», asserendo che si trattasse di un'opera incominciata dal grande scultore, ma finita in gran parte da uno scolaro.

A dir vero questi chiarimenti non persuasero completamente.

E' stato osservato, e in ciò non vi è dubbio, che se il compianto Matteo Marangoni non fosse entrato per caso e come di contrabbando in quell'androne (o come lo chiamò il rag. Giannuzzi, in quel «magazzino»), nessuno conoscerebbe la esistenza di quest'opera di Michelangelo. E allora molti si domandano: Può essere lecito, anche nel dubbio di attribuzione, nascondere una scultura, che tutti dicono bellissima e di grande valore, in un androne di servizio, per cui si scarica ogni sorta di materiale col pericolo continuo che arrechi danno a quell'opera insigne? A ogni modo, non è forse ingiuria o incomprensione condannarla in luogo non confacente e aperto soltanto agli scaricatori?

Da tale domanda il popolo fiorentino, non nascondendo il suo rammarico, ha allargato l'orizzonte a un problema che interessa tutta la Nazione. Ognuno sa che in Italia non vi è sovrintendenza o galleria statale d'arte o museo pubblico, che non abbia il cosiddetto «magazzino», dove si conservano (per modo di dire) pitture, sculture e altri cimeli in notevole numero. Si tratta per la maggior parte di opere che studiosi e pubblico hanno potuto vedere raramente o mai. Quali e quanti tesori si nascondono in questi magazzini e sono completamente ignoti?

Qui esistono indubbiamente ricchezze incalcolabili che vanno in malora o che per lo meno non sono valorizzate come meriterebbero. Perchè non si trova il modo di cambiare un sistema di clausura che alla prova dei fatti dimostra quanto sia assurdo e dannoso alla intera Nazione?

**S. M.**

## Gli auguri a Gronchi per il suo onomastico

Roma, 24

In occasione del suo onomastico, il Presidente della Repubblica ha ricevuto nella Sala degli Specchi il personale del Quirinale, a nome del quale il segretario generale Moccia gli ha rivolto fervide parole d'augurio.

Al termine del suo dire, il segretario generale ha offerto al Capo dello Stato una preziosa stele cinese, dono dei dipendenti della presidenza della Repubblica.

Gronchi ha risposto ringraziando ed esprimendo il suo compiacimento per lo spirito di collaborazione che lega tutto il personale della presidenza, dai più alti funzionari ai dipendenti di grado inferiore. Il Presidente ha poi lasciato il Quirinale, diretto a Castelporziano, dove trascorrerà il pomeriggio con la sua famiglia.

Innumerevoli telegrammi di auguri sono pervenuti a Gronchi dalle alte cariche dello Stato e da personalità.

Il Presidente della Camera on. Giovanni Leone ha ricevuto stamane il Presidente del Consiglio Adone Zoli, il quale a nome proprio e a nome del Governo gli ha porto gli auguri per il suo onomastico.

## Ripresa televisiva dalle grotte vaticane

Città del Vaticano, 24

Il 29 giugno festa di San Pietro, la televisione italiana nel corso di una trasmissione dedicata al primo Papa trasmetterà l'unica ripresa cinematografica che sia stata effettuata nelle grotte vaticane dopo i recenti scavi.

### BREVE RAPPORTO SULLO SCOTTANTE PROBLEMA TEDESCO

# Sono pochi nelle due Germanie a voler l'unificazione «a ogni costo»

**Piccoli mutamenti d'opinione maturati lentamente in un ambiente politico dove non si è mai pensato di rischiare il presente per l'incerto avvenire**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, giugno

*Giorni fa, si discorreva dei non molti argomenti che conviene trattare a un corrispondente straniero in Germania e che siano tali da interessare un pubblico naturalmente così poco curioso delle cose tedesche. Ne parlavamo con un collega arrivato qui da poco e, perciò, più attento al mondo che ci circonda, pronto ad accettare indicazioni e, forse, consigli. Gli dissi — e mi pareva di ripetere parole da me già ascoltate a suo tempo, dalla bocca di un altro: «Scrivi un articolo sulla riunificazione. Sta per cadere l'anniversario della rivolta operaia di Berlino Est, il quinto. Che cosa è cambiato da allora? E' possibile un'altra insurrezione? La riunificazione si avvicina o è divenuta una ipotesi remota, improbabile?». Aggiunsi poi — e questo mi sembrò un contributo personale alla conoscenza del problema, qualcosa che ho imparato in due anni e mezzo di vita in Germania: «Scrivi che i tedeschi della Repubblica Federale celebreranno la data del 17 giugno come il giorno dell'unità nazionale e la maggioranza dei cittadini se ne andrà in campagna per il pic-nic o a ballare in periferia, come fanno i francesi per il 14 luglio. E' un comportamento abbastanza logico, nonostante le apparenze, perchè in un giorno di festa, nel mese di giugno, non c'è molto di meglio da fare, e perchè gli avvenimenti del '53 appaiono lontani, come se gli anni che sono passati fossero assai più di cinque, come se quell'episodio appartenesse a un altro periodo di storia, al tempo in cui si credeva che la riunificazione del paese fosse a portata di mano.*

*Non so se il nuovo collega abbia ascoltato il suggerimento; non so se finirà per giudicare la situazione nello stesso modo. Ne dubito. Ognuno di noi ha della Germania, nelle linee generali, l'opinione che se ne è fatta nei primi mesi di residenza e, in un paese in cui la vita politica, anche per mancanza di una vera capitale e quindi di uno specchio, scorre monotona e tranquilla, è difficile all'osservatore più vigile accorgersi subito dei mutamenti sostanziali che avvengono sotto la superficie. Soltanto gli ultimi arrivati si avvedono, al primo sguardo, di certe cose, apprezzano le sfumature ecc. Quello di cui sono certo è che il nuovo collega si lascerà prendere, come è successo a ognuno di noi, nel gioco delle combinazioni inedite, dei piani sapientemente elaborati dagli esperti, delle polemiche improvvise che hanno come solo scopo di trovare un'altra strada, non cercata prima, per arrivare a ricostituire l'unità del paese. Ogni volta, in ogni progetto, in ogni schema, in ogni battuta di questo o quel personaggio politico, sarà tentato di scorgere l'elemento risolutivo, il principio del filo che sbrogli la matassa dello status quo. E, forse, una volta o l'altra, egli colpirà nel giusto e capirà, prima dei suoi colleghi, la cui vista è fatta meno acuta dal molto guardare, che laggiù, effettivamente, qualcosa si muove in fondo al Deserto dei Tartari. Perchè, se è vero che, allo stato dei fatti, non c'è motivo per credere che la riunificazione della Germania sia divenuta più probabile (se mai, il contrario), tuttavia, teoricamente, ogni cosa potrebbe cambiare, da un momento all'altro, per ragioni che riguardano la Germania solo indirettamente.*

*Quanto a me, sul tema della riunificazione, mi sono proposto, all'inizio del mio lavoro di corrispondente, di fare periodicamente un breve rapporto ai lettori segnalando quelle novità stagionali a cui sia stato riconosciuto anche qui un valore indicativo. L'anno scorso di questi tempi, era estremamente difficile intendere che cosa pensassero della questione gli uomini politici e i partiti delle due Germanie: le elezioni nella Bundesrepublik erano imminenti e ogni parola detta ne doveva tener conto. Dopo le elezioni, come si prevedeva, gli atteggiamenti sono divenuti più netti. Quanto è accaduto da settembre a oggi pare confermare il giudizio che soltanto pochi tedeschi, di qua e di là dall'Elba, siano pronti ad accettare un processo di unificazione che sia rischioso, che metta in pericolo le posizioni politiche già raggiunte, che rappresenti, almeno in una certa misura, un salto nel buio. A tale rischio sembrano disposti, nella Bundesrepublik, molti appartenenti al cosiddetto partito liberale e una corrente della socialdemocrazia, e, nella Germania orientale, una minoranza dentro al partito socialcomunista.*

*Le novità della stagione si sono verificate presso i socialdemocratici e i socialcomunisti. Riferimmo, mesi fa, sulla crisi provocata a Berlino Est dal «gruppo Schirdewan», favorevole alla riunificazione «a ogni costo», crisi notevole per la circostanza che i suoi protagonisti provenivano dalle file degli intransigenti, dei duri del partito socialcomunista, convertitisi alle tesi revisioniste. La replica socialdemocratica si è avuta qualche mese dopo, al congresso di Stoccarda, dove, per la prima volta, il partito di Schumacher e Ollenhauer, l'unico grosso partito operaio europeo che nel dopoguerra abbia rotto con i comunisti drammaticamente, ha votato una risoluzione in cui si chiede di intensificare i contatti con «le autorità in carica» dell'altra Germania. Anche se nello stesso documento è ripetuta la condanna del regime di Ulbricht, è evidente che c'è stato uno spostamento dalla vecchia linea, secondo la quale ogni specie di colloquio con Berlino Est era anatema. Dietro questa novità c'è la vittoria imprevista di Herbert Wehner, leader della sinistra, eletto vice segretario generale del partito. Wehner, personaggio discusso, è un ex comunista che ebbe importanti incarichi nel Comintern. Il suo stare a sinistra ha caratteristiche particolari; le sue idee sono di estrema per i rapporti tra le due Germanie e la politica internazionale; ma il suo programma economico ne farebbe, in ogni altro paese, un socialdemocratico di destra. Già questa contraddizione diminuisce il peso del suo intervento nel problema della riunificazione, perchè chi voglia avvicinare le due Germanie (e non proporre a una il modello dell'altra) dovrebbe innanzi tutto preoccuparsi che le due strutture sociali ed economiche non divengano troppo diverse. C'è poi da aggiungere che, dall'altra parte, dai comunisti tedeschi, è venuta subito una risposta contraria, a riprova che il gruppo al potere a Berlino Est tutto vuole affrontare tranne che la incognita di un avvicinamento tra gli operai delle industrie capitalistiche della Bundesrepublik e quelli delle industrie nazionalizzate della Deutsche Demokratische Republik. Il giornale «Neues Deutschland», organo del partito socialcomunista, si è affrettato ad attaccare Wehner con violenza affermando che con il suo atteggiamento egli fa soltanto il gioco di Adenauer offrendo nuovi argomenti alla polemica anticomunista e antisocialista del Cancelliere. Il che, una volta tanto, corrisponde ai fatti: con la polemica sullo slittamento a sinistra della socialdemocrazia Adenauer sta cercando di vincere le importanti elezioni regionali che si terranno nel Land della Nord Renania Westfalia, il più ricco e popolato della Repubblica federale, quello che comprende il territorio della Ruhr.*

*Questo breve rapporto non mi sembrerebbe completo se non si desse notizia di un altro piccolo mutamento di umori, che si è prodotto in un ambiente politico dove non si è mai pensato di rischiare il presente per l'incerto avvenire.*

*Nelle settimane scorse si è parlato ripetutamente di una divergenza di atteggiamento tra il Governo americano e quello di Bonn proprio sul tema della riunificazione tedesca. Il Ministro degli Esteri von Brentano, tornato dagli Stati Uniti, ha smentito tutto. Ma, il giorno seguente, a Washington, Dulles ha confermato che qualche differenza esiste. In breve, si tratta di questo: gli americani sono divenuti più intransigenti dei governanti di Bonn per quanto riguarda il problema tedesco come oggetto di trattative con i sovietici. Dulles esige che l'argomento sia posto esplicitamente all'ordine del giorno di una conferenza alla vetta; il Governo di Bonn, invece, ha fatto capire che, alla conferenza, si dovrebbe trovare, innanzi tutto, un accordo sul disarmo, fidando che sul problema della riunificazione ci si intenda, più tardi, proseguendo il negoziato. Tra Dulles e Adenauer, dunque, le parti sembrano essersi completamente rovesciate, nel corso di un anno.*

**Ferruccio Troiani**

### L'ESECUZIONE DE "LO FRATE 'NNAMORATO,,

# QUASI UNA NOVITA' DI PERGOLESI A SPOLETO

**L'Orchestra Triestina guidata dal maestro Gerelli**

DAL NOSTRO INVIATO Spoleto, 24

«Lo frate 'nnamorato», questa commedia di Pergolesi — per ciò che riguarda le opere antiche — rappresenta quasi una novità, poichè dell'opera non è stato stampato altro che qualche «aria», e non è stata ripresa spesso sui teatri, come «La serva padrona» e «Livietta e Tracollo».

E' del 1732, quando gli intermezzi abbondavano e poche commedie si svolgevano indipendenti dalle opere serie, formando spettacolo a sè e andando a formare la vera «Opera buffa». «Lo frate 'nnamorato» se non ha la finezza della «Serva padrona», ha però una caratterizzazione più ampia e una stesura più complessa. Il libretto è dello stesso poeta Gennarantonio Federico e crediamo utile dirne il soggetto.

La scena si svolge a Capodimonte presso Napoli. Carlo zio e tutore di Nina e Nena, per ingraziarsi Mercaniello, della cui figlia Lucrezia è invaghito, ha promesso l'una delle nipoti a questi, vecchio e malaticcio, e l'altra a don Pietro, figlio di lui, giovane leggero ed effeminato. Se non che Nina, Nena e Lucrezia son già innamorate, e tutte e tre, d'uno stesso giovane, Ascanio, creduto orfano abbandonato e, come tale, ospitato per carità, fin da bambino, in casa di Marcaniello; mentre don Pietro al matrimonio preferisce gli amorazzi con le servette Cardella e Vannella. Di qui lo scompiglio di tutti i cuori, Ascanio, che non disprezza Lucrezia, ama Nina e Nena, ma di un affetto egualmente forte, nè sa decidersi mai tra le due, e da questa scelta è vivamente tormentato. Alla fine, venuto egli a contesa con don Pietro e rimasto ferito ad un braccio in duello, da una macchia della pelle viene riconosciuto per Lucio, fratello di Nina e Nena, creduto morto. Dopo di che la commedia termina in mezzo alla gioia generale col matrimonio di Lucio e Lucrezia.

La commedia giuoca, secondo il costume, sull'equivoco e i personaggi partecipano ora del carattere sentimentale, ora del comico e grottesco. Ciò poteva condurre alla costruzione di una commedia comico-sentimentale tipo «La Cecchina» di Piccinni; ma il librettista Federico fu il primo a passare i limiti sconfinando nel grottesco e nel tragico. Pergolesi ne fu trascinato a mantenere lo squilibrio psicologico, e se, nella parte triviale e goffa, attenuò l'errore confinando molte situazioni eccessivamente caricaturali nel recitativo, nelle arie invece spesso condusse la vicenda nell'atmosfera tragica seguendo la sua vera natura incline alla visione drammatica dei sentimenti umani.

Il musicista segue le velleità del librettista a compiacersi dei momenti caricaturali, ma gli stessi personaggi comici hanno talvolta delle espressioni gentili, nelle quali ha presa l'arte pergolesiana. Ad ogni modo è con delizioso piacere che si ascolta questa commedia musicale di uno dei più grandi nostri maestri settecenteschi. E siamo grati al «Festival dei due mondi» di averla offerta al godimento del gran pubblico.

A Spoleto, nel bel teatrino antico di Caio Melisso, l'esecuzione è stata preziosa per conoscere meglio la vera anima di Pergolesi, attestata dalle altre opere più note. Era concertata e diretta con viva aderenza allo stile e con misurata coloritura strumentale dal maestro Ennio Gerelli e l'orchestra triestina lo ha seguito puntualmente nelle sue intenzioni; il maestro è stato coadiuvato da artisti quasi tutti italiani ben preparati e tutti dotati di voce adeguata e di pronta intuizione nella espressività delle varie situazioni. Essendo molti tali artisti ci limitiamo a farne i nomi: Claudia Carbi, Maria Luisa Gavioli, Bianca M. Casoni, Edith Martelli, Silvana Zanolli, Amilcare Braffard, Carlo Franzini, Paolo Montarsolo, Paolo Pedani.

**Siro Mennini**

## RADIO e TELEVISIONE

### PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15 circa: Crescendo - 11: La Girandola, giornalino radiofonico della «Radio per le scuole», a cura di Stefania Plona - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? e cinema - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Giornale radio; indi: Programma per i ragazzi: «Il quadrifoglio d'argento», fiaba di Luciano Folgore (seconda puntata) - 17.40: Civiltà musicale d'Italia: I concerti dell'Augusteo - 18: Attraverso il Polo con la spedizione Fuchs - 18.30: A più voci, cori di ogni tempo e paese - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Mario Pezzotta e il suo complesso - 19.15: Il Ridotto; cinema - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo e orchestre dirette da Eddie Barclay, Xavier Cugat, Woody Herman - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Concerto del Quartetto Pro Musica di Roma - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

### II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 14.45: Per voi, un programma con l'orchestra di Marcello De Martino - 15: Giornale radio - 15.15: Parole in musica - 15.45: Ugo Calise e la sua chitarra - 16: Terza pagina - 17: Alle cinque in punto..., un programma di Antonio Amurri - 18: Giornale radio; indi: «Eugenia Grandet», romanzo di Honoré de Balzac - quarta ed ultima puntata - 18.30: Balliamo con il complesso Righi-Saitto - 19: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana - Orchestra diretta da Giuseppe Anepeta - 19.30: Stornelli e serenate - 20: Radio sera; indi: 45.o Tour de France, servizio speciale di Nando Martellini e Sergio Zavoli - 20.30: Passo ridottissimo; indi: Palcoscenico a Broadway: New Faces 1957, sintesi della Rassegna di giovani talenti del teatro musicale - 21: Panorama di Programmissimo: orchestre dirette da Armando Fragna e Armando Trovajoli con Lello Luttazzi e i suoi solisti; al termine: Ultime notizie - 22: Primavera Europa: trasmissione per gli europei di domani; al termine: Joe «Fingers» Carr al pianoforte - 23.15: Siparietto.

### III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale agli Osservatori geofisici; indi: La psicoterapia di gruppo, oggi, seconda trasmissione - 19.15: Pietro Ferro: Amphytrion, musiche dal balletto - 19.30: La Rassegna: cultura francese - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di K. Szymanowski e A. Scriabin - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: «Dal tuo al mio», tre atti di Giovanni Verga con Salvo Randone e con Michele Abbruzzo e Umberto Spadaro - 22.30: Wallingford Reigger: variazioni per pianoforte e orchestra, Peter Mennin: sinfonia n. 6.

### LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 16.30: Libro aperto: «Marcello Fraulini», a cura di Enza Giammancheri - 16.50: Franco Russo al pianoforte - 17.30: Pagine scelte da «Lo zingaro barone», operetta di Johan Strauss - 18.10: Saggi di studio 1957-58 del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste - 19.30: Canta Hilde Mauri - 20: La voce di Trieste.

### TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo, notiziario internazionale dei ragazzi; b) Saltamartino, settimanale per i più piccini - 18.30: Telegiornale - 18.45: Il serpente a sonagli, due tempi di Edoardo Anton con Carlo d'Angelo (registrazione) - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Marina piccola, canzoni per le vacanze presentate da Teddy Reno - 22: Padiglione Italia, servizio di Emmanuele Milano e Giovanni Salvi - 22.30: Novelle celebri: «Anni perduti», telefilm - 23: Telegiornale.

# CRONACHE SPORTIVE

**PENULTIMO ATTO DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO**

# Brasile e Svezia finaliste

***I tedeschi menomati dall'espulsione di Juskowiak e dalla contusione riportata da Fritz Walter - Anche i francesi privati di un giuocatore fondamentale: il centro mediano Jonquet - A sabato l'incontro per il terzo posto***

## Il torneo dei maestri

**Goteborg, 24**

Anche la vittoria della Svezia sulla Germania è una conferma della logica previsione. Fra le avversarie v'era una differenza di stile che non poteva decidere del risultato.

La Germania presentava una squadra massiccia in cui soltanto Rahn poteva essere considerato l'uomo capace di risolvere una partita. Tutto l'assieme era, come del resto si era visto nelle precedenti partite, un blocco vigoroso, non alieno dal gioco pesante; ma gli faceva difetto la genialità di gioco.

L'inizio è stato favorevole ai tedeschi con il gol di Schäffer. E' stato il loro gran momento. Poi gli svedesi hanno, sebbene contrastati, preso in mano le redini della partita, ed alla prima occasione, un passaggio sbagliato degli avversari, Liedholm ha smistato sulla sinistra dove Skoglund, con bell'intuito, ha lanciato un pallone smorzato alle spalle del portiere tedesco. Nella ripresa i germanici hanno appesantito il giuoco. Ma l'arbitro Szolt non ha avuto esitazioni quando Juskowiak ha colpito alle gambe Hamrin, e lo ha mandato agli spogliatoi. Successivamente Fritz Walter è dovuto uscire dal campo per alcuni minuti dopo uno scontro con Parling. Ma è rientrato prima che l'anziano Gren portasse la Svezia sul due ad uno. Il colpo di grazia l'ha dato Hamrin prima della fine e la Germania, ormai dominata, ha dovuto rassegnarsi.

Il successo dei brasiliani sui francesi era nettamente previsto; ma l'esibizione di maestria dei sudamericani ha superato le previsioni. Di fronte a così grandi maestri, in una condizione tale che ha permesso loro, alla vigilia, di sostenere un allenamento di oltre due ore, i francesi hanno fatto del loro meglio e, benchè dominati, hanno disputato un'eccellente partita confermando le capacità realizzatrici del quintetto d'attacco. Basterà rilevare che Fontaine e Piantoni sono stati gli unici che siano riusciti a battere il portiere Gilmar nelle partite della Coppa Rimet.

La finale di domenica prossima, fra due squadre briose come sono il Brasile e la Svezia, dovrebbe risultare di grande interesse spettacolare.

G. G.

## *I bravi francesi piegati dai giocolieri «carioca» (5-2)*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

**Stoccolma, 24**

Logico che finisse in questa maniera. Il 5-2 rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro e le diverse impostazioni stilistiche delle due squadre. Ottimo e in più parti spettacolare il gioco dei brasiliani, oltremodo lineare se pur alquanto inciviso (vorremmo dire «latino») quello dei francesi. S'è visto invero un Brasile perfettamente registrato in tutti i reparti, anche perchè Feola, adottando un proficuo mezzo-sistema, aveva ben curato aprioristicamente il settore del centro-campo, affidando a Bellini il compito dello «stopper» libero fra i due terzini, spostando Orlando al centro della mediana e facendo retrocedere Zagallo sin dinanzi a Nilton Santos. Non si pensi, però, con ciò, ad un tatticismo gretto e inintelligente da parte dei «Carioca», chè i sudamericani non sono certo tipi da sottostare a schemi rigidi e preordinati. Lo schieramento brasiliano difensivo, infatti, per quanto rivolto ad una ermetica chiusura di tutti gli spazi liberi, si è dimostrato agile e manovriero quanto mai, in quanto il reparto arretrato ha sempre cercato di legare con gli avanti: cosicchè non è mai venuta a mancare, nelle manovre sudamericane, quella fluidità e quella continuità che unite al virtuosismo personale di tutti i giuocatori hanno mandato in visibilio il pubblico scandinavo.

La Francia, dal suo canto, ha dato una nuova riprova dei progressi fatti registrare in questi ultimi tempi, ed ha confermato — ancora una volta — la sua maggior predisposizione al gioco d'attacco, anzichè a quello difensivo. I difensori tricolori avrebbero dovuto unicamente usare uno schieramento «a uomo» e non «a zona», come sin dall'inizio hanno fatto. In tal maniera, avrebbero ben potuto stroncare, fin sul nascere, numerose offensive avversarie, impedendo quindi quell'enorme e confusionario «bailamme», che si creava man mano che la «morsa» sudamericana stringeva il reparto arretrato francese entro la sua area.

BRASILE: Gilmar; De Sordi, Nilton; Santos, Zito, Bellini; Orlando; Garrincha, Didi, Vava, Pele, Zagallo. FRANCIA: Abbes; Kaelbel, Lerond; Penverne, Jonquet, Marcel; Wiesnieski, Fontaine, Kopa, Piantoni, Vincent. ARBITRO: Griffiths (Galles); Segnalinee: Wyssling (Svizzera), Leafe (Inghilterra).

A ciò, poi, si aggiunga il fatto che Jonquet, il vero perno del reparto difensivo tricolore, si è infortunato al ginocchio destro, in uno scontro con Vava, al 35' del primo tempo. E' allora, la Francia si trovava sull'1-1. Da quel momento, la difesa della squadra d'Oltralpe ha preso a fare acqua sempre più da tutte le parti, e ben poco ha potuto fare Marcel, spostatosi all'inizio della ripresa nel ruolo di mediocentro, per arginare i continui e decisi arrembaggi alla porta di Abbes da parte dell'attacco sudamericano.

Proprio sull'infortunio occorso a Jonquet bisogna quindi soffermare la nostra attenzione, giacchè vien da chiedersi se il Brasile, senza la menomazione subita dalla difesa francese, avrebbe potuto egualmente mettere a segno cinque reti. Tenendo conto della crescente prestazione dell'undici brasiliano nel prosieguo dell'incontro e della fin stucchevole accademia fatta vedere dai «Carioca» nell'ultima mezz'ora di giuoco (i sudamericani avrebbero potuto segnare almeno altre cinque reti, se avessero mantenuto il ritmo costante e incisivo dei primi 60'), v'è da concludere che la compagine di Feola, anche senza l'infortunio di Jonquet, avrebbe sicuramente vinto, almeno con uno scarto di due reti.

Andando ad esaminare la prestazione dei singoli, bisogna elogiare in blocco l'undici «Carioca» per l'eccellente prova fornita durante tutti i 90' di giuoco. Ottima e registrata a puntino in ogni reparto, la squadra di Feola ha peccato però, in alcuni momenti, di narcisismo e di mania di strafare e di dare spettacolo. Se qualche appunto dobbiamo muovere alla compagine sudamericana, v'è da rimarcare una non eccessiva solidità del suo reparto difensivo, soprattutto nel lato destro: De Sordi e Zito, infatti, sono apparsi leggermente inferiori ai loro compagni, chè spesso si sono fatti infilare dalle veloci puntate avversarie in contropiede.

Il Brasile andava subito in vantaggio al 2' di giuoco: Jonquet sbagliava il rinvio, la palla capitava sui piedi di Garrincha che si portava sulla destra e quindi centrava; Zito toccava a Vava che, liberissimo al centro dell'area, metteva di tutta calma il pallone alle spalle di Abbes. Passavano 6' ed ecco il pareggio francese: Kopa si lavorava alla perfezione una palla a centro campo e poi staffilava lungo verso Fontaine; la mezzala destra toccava appena e Gilmar, uscitogli incontro, deviava di poco la sfera; riprendeva Fontaine, che insaccava di precisione sotto la traversa. Al 13', gran azione brasiliana: Vava faceva il vuoto attorno a sè nell'area francese, quindi passava a Didi, che si trovava sulla sinistra: il mezzo destro stangava al volo ed il pallone sbatteva contro la traversa, rimbalzava in terra, ricolpiva la traversa, poi veniva definitivamente allontanato da Kaelbel.

Una serie di angoli da una parte e dall'altra, con un certo predominio francese prima e brasiliano poi, quindi l'incidente a Jonquet al 35', dopo un duro «takle» con Vava. Il centromediano francese usciva dal campo e poi vi rientrava al 37'; sarà nuovamente portato fuori al 41' per un'altra botta ricevuta sul ginocchio destro. Nel frattempo, al 39', Didi portava il Brasile in vantaggio con un violento ed improvviso tiro da una trentina di metri. Una gran parata di Gilmar su una fiondata di Wiesnieski, poi il gol annullato di Garrincha per un fuorigiuoco di Zagallo, a molti parso inesistente.

Ripresa prettamente di marca «Carioca». La difesa francese faceva acqua sempre più: Marcel era subentrato a centromediano e Jonquet era confinato all'estrema sinistra. Lasciamo da parte il giuoco accademico dei brasiliani e raccontiamo invece le tre reti di Pelè. Al 7', la prima: Didi, dopo una veloce azione, tirava a rete, ma un difensore deviava verso Zagallo che, trovandosi in fuorigioco, veniva rimesso in posizione regolare dall'errato rinvio all'indietro del francese; l'ala sinistra centrava verso Pelè che segnava con un tocco preciso. Secondo gol al 19': manovrava Garrincha in velocità e poi passava a Vava che sbagliava l'intervento; si buttava allora sulla sfera Pelè che tirava di destro con molto effetto lasciando di stucco Abbes. Al 30', terza rete: la mezzala sinistra «Carioca» raccoglieva un lungo lancio da destra di Zito e metteva nel sacco con freddezza e precisione.

Vava riceveva una botta ad una gamba ed usciva dal campo per un paio di minuti. Quindi, la seconda rete francese, quando ormai la difesa brasiliana aveva allargato le sue file oltremisura, sicura com'era del successo: Piantoni raccoglieva un pallone al centro del campo, poi, dopo una veloce sgroppata, stangava da una trentina di metri e metteva dentro, aiutato non poco dal tuffo ritardato di Gilmar. Quindi, la fine.

A. S.

L'allenatore del Brasile

### «La più bella gara della mia squadra»

**Stoccolma, 24**

Il centravanti brasiliano Vava, infortunatosi nel secondo tempo dell'incontro odierno con la Francia ha dichiarato stasera che probabilmente non sarà in grado di giocare domenica prossima contro la Svezia. Si pone, pertanto, il problema di spostare Pelè a centravanti e Didi a mezz'ala sinistra.

Commentando stasera la vittoria della sua squadra su quella francese l'allenatore del Brasile, Vicente Feola, ha detto: «I francesi hanno giuocato ottimamente nei primi 20 minuti, ma dopo i miei ragazzi hanno sempre dimostrato la loro superiorità. Quella di oggi è stata la più bella partita che la nazionale brasiliana abbia disputato ai campionati mondiali. Sembrava che giuocassero come nei momenti migliori degli incontri disputati in patria. Il punteggio avrebbe potuto essere anche più alto ma in fondo la questione non ha molta importanza. Mi sono piaciuti molto Fontaine e Kopa. La finale con la Svezia sarà un incontro di stretta misura. Probabilmente noi siamo superiori sul piano tecnico, ma l'entusiastico appoggio che i tifosi svedesi daranno alla loro squadra potrà avere la sua importanza domenica».

Ecco altri commenti dopo l'incontro Brasile-Francia:

NILTON SANTOS: «Oggi è stata la mia 50.a partita internazionale e ne sono orgoglioso. Abbiamo giuocato molto bene, come del resto hanno fatto anche i francesi nel primo tempo. Il Brasile è fortissimo più che mai».

PELE': «Oggi è una delle mie giornate più felici. I francesi ci hanno opposto dapprima una resistenza formidabile ma dopo noi siamo sempre stati superiori a loro. Domenica avremo nella Svezia un avversario fortissimo. Tuttavia spero che le cose andranno bene per il Brasile».

BELLINI: «Per la squadra brasiliana è stata veramente una partita magnifica. Dopo i primi 15 minuti di giuoco credevo che le cose non sarebbero andate tanto lisce, ma i francesi sono crollati dopo il nostro terzo gol. Essi sono però giuocatori eccellenti come hanno dimostrato nel primo tempo».

### «Tutto regolare» ammettono i tedeschi

**Goteborg, 24**

L'allenatore della squadra scandinava, l'inglese George Raynor, ha detto: «Penso che la nostra vittoria sia stata meritata, perchè noi abbiamo creato migliori occasioni di segnare».

Ed ecco il commento del commissario tecnico della squadra perdente, Sepp Herberger: «La vittoria svedese per 3-1 sta benissimo perchè gli svedesi hanno una squadra veramente buona. I nostri ragazzi hanno però pure giocato bene, oggi, considerato il fatto che dopo il 53.o minuto di gioco noi avevamo in campo soltanto 10 giocatori. Juskowiak mi ha detto che Hamrin lo ha colpito per primo, ma non spetta ad un giocatore fare giustizia da sè. Fritz Walter ha mostrato oggi il suo miglior gioco in rapporto all'intero torneo».

Ecco i commenti del capitano della formazione germanica: «Gli svedesi sono giocatori meravigliosi; hanno giocato magnificamente, mentre la nostra squadra era in pieno assetto. Senza dubbio costituiscono la migliore squadra contro la quale ci sia capitato di giocare nel corso di questo campionato».

## Nel finale il sopravvento degli svedesi sui tedeschi (3-1)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

**Goteborg, 24**

*Lo stadio di Ullevi è oggi parato a festa: la folla gremisce ogni ordine di posti inneggiando in coro alla Svezia prima ancora dell'entrata in campo delle squadre. Sono presenti anche numerosi tedeschi. Molti biglietti sono stati venduti alla borsa nera.*

*Inizialmente gli svedesi registrano un lieve vantaggio territoriale e, al 13', una perfetta triangolazione Gren-Simonsson-Skoglund non si concretizza proprio per un soffio. Il ritmo della partita è veloce e il giuoco si mantiene a un buon livello. Proprio nel momento in cui la pressione svedese sembra doversi concretizzare nel gol passano invece in vantaggio i germanici, terribilmente concreti nei loro contrattacchi. Al 24', infatti, Cieslarzyk riesce ad agguantare una palla sul limite del fondo e a spedirla al centro dove è appostato Schaeffer che segna, imparabilmente, con uno stupendo tiro al volo. Uno a zero a favore della Germania.*

*Gli svedesi riprendono con maggiore accanimento la loro pressione spingendosi molto in avanti nella metà campo. Ma questa tattica non è la migliore giacchè, scendendo orizzontalmente, essi rischiano di farsi trovare di fronte ad un «capovolgimento» immediato della situazione. Difatti, in uno di questi improvvisi capovolgimenti di fronte, per poco i tedeschi non raddoppiano il vantaggio con un colpo di testa di Fritz Walter.*

*Al 29' il bravissimo Hamrin offre a Skoglund la palla del pareggio, ma questi benchè libero e solo dinanzi alla rete tedesca sbaglia il tiro sciupando la bella azione del compagno di squadra. Al 31', però, lo stesso Skoglund riporta l'incontro alla pari: Liedholm, spintosi in avanti con la sua caratteristica falcata, allarga sulla sinistra verso l'ala e «Naka», raccolta la palla, batte nettamente Herkenrath con un preciso diagonale.*

*Siamo quasi alla fine del primo tempo e la contesa è equilibratissima. La palla corre da un'area all'altra e le azioni si susseguono incalzanti da una parte e dall'altra. Al 38' Rahn sbaglia di poco il bersaglio, servito da Eckel, e, al 39', Herkenrath deve buttarsi a tuffo per fermare un tiro di Hamrin che era riuscito a superare ben due difensori. Dopo 45 minuti di giuoco veloci ed equilibrati, il primo tempo si chiude ancora alla pari: uno a uno.*

*Nella ripresa i tedeschi partono subito all'attacco ma la velocità del gioco è diminuita.*

SVEZIA: Svensson; Bergmark, Axbo; Boerjesson, Gustavsson Parling; Hamrin, Gren, Simonsson, Liedholm, Skoglund. GERMANIA: Herkenrath; Stollenwerk, Juskowiak; Ekel, Erhardt, Szymanisk; Rahn, Fritz Walter, Seeler, Schaeffer, Cieslarzyk. ARBITRO: Zsolt (Ungheria); Segnalinee: Seipelt (Austria, Ellis (Inghilterra).

*Al 7' uno spiacevole incidente: Hamrin si scontra con Juskowiak: i due cadono assieme e il giocatore tedesco colpisce ancora Hamrin, almeno questo è quanto ha creduto di rilevare l'arbitro che, senza un attimo di esitazione, espelle il terzino dal campo, mentre l'attaccante svedese continua a rotolarsi a terra dolorante. Il pubblico manifesta clamorosamente la sua disapprovazione, e quando il gioco riprende gli animi sono eccitati.*

*Benchè rimasti in dieci, i germanici non si mostrano per nulla rassegnati e continuano a battersi con foga. Col passare dei minuti la loro inferiorità numerica si fa però sentire e gli svedesi assumono il comando del campo, pur incontrando una tenacissima resistenza da parte dei bianchi. Al 18' Simonsson avrebbe la palla buona per mandare in vantaggio la propria squadra, ma Stollenwerk, buttandosi a scivolone sui suoi piedi, da circa 5 metri, riesce a prevenirlo nel tiro. Ribattono i germanici con Rahn che centra a Seeler, ma la rovesciata di questi finisce fuori. Al 23' rimane a terra F. Walter, colpito da un calcio di Bergmark, e la situazione si fa critica per i bianchi, rimasti solo in nove, giacchè la mezz'ala viene portata fuori del campo. Asserragliati nelle loro metà campo però i tedeschi resistono agli attacchi degli svedesi, e quando, dopo cinque minuti, F. Walter rientra, tirano un sospiro di sollievo.*

*Ripartono all'attacco gli svedesi e, finalmente, dopo una ammirevole strenua resistenza, la difesa germanica cede. Siamo al 30': Hamrin e Skoglund si portano sotto la porta avversaria, la difesa respinge corto, raccoglie Gren e segna con un tiro che batte prima sotto la traversa e poi schizza in rete. La disperata reazione dei bianchi non conduce ad alcun risultato. Anzi, dopo appena 7 minuti, gli svedesi segnano ancora assicurandosi così la vittoria. E' ancora il prestigioso Hamrin il regista della terza rete svedese: scende nel campo avversario scartando dapprima F. Walter, poi supera Stollenwerk, quindi si porta sulla linea di fondo e scaglia in rete da posizione impossibile: eppure il pallone schizza in rete imparabilmente.*

*La partita, a questo punto, non ha più storia. I germanici sembrano ormai rassegnati e contrattaccano stancamente. Al trillo di chiusura dell'arbitro, gli svedesi si abbracciano felici di aver conquistato il diritto di disputare la partita finale con il Brasile.*

*Analizzando sul piano individuale la nazionale svedese, occorre parlare subito di Hamrin, il cui nome è apparso spesso nella cronaca accompagnato dell'attributo di «grande». E non è esagerato, giacchè anche oggi egli è stato il migliore in campo. La bionda ala sinistra è stata un vero incubo per la difesa bianca: scattante, pericoloso sotto porta, tiratore efficace da qualsiasi posizione, organizzatore di azioni improvvise e perfette. Skoglund invece è stato quello di sempre: troppo ricercato e non sempre propenso a gettarsi nelle mischie; ha comunque contribuito non poco alla vittoria della sua squadra segnando una bellissima rete. Simonsson ha brillato di più come distributore che come realizzatore, peccando spesso sull'anticipo nei confronti diretti. Gren e Liedholm hanno svolto il loro lavoro con la consueta abilità. Tutti gli altri atleti della formazione nordica sono stati all'altezza del loro compito.*

*I tedeschi potrebbero, dal loro canto, accampare scuse alla loro sconfitta. L'espulsione di Juskowiak, per esempio. In realtà Hamrin era entrato pericolosamente su di lui, e la sua reazione potrebbe essere relativamente giustificata. L'arbitro Zsolt però, forse suggestionato da una vasta polemica prima dell'incontro sul gioco duro dei germanici, non ha voluto perdonare. In realtà, poi, il gioco «duro» è stato praticato ai danni dei bianchi (vedi F. Walter che ha dovuto abbandonare il campo) che hanno accusato senza mai reagire molti colpi poco ortodossi degli avversari.*

*Giocando con un uomo in meno, la Germania ha dovuto ridimensionare tutti i suoi piani, essendo squadra in cui ogni uomo è chiamato a risolvere un compito preciso: la sua manovra ne ha così grandemente sofferto. E' così caduta, dignitosamente, la squadra campione del mondo. Tra i suoi giocatori, Erhardt ha giganteggiato nella linea mediana. Meno bravo del previsto è stato invece Rahn, che non ha saputo trovare la vena buona in una partita così importante.*

Gerardo Ghinelli

«PER DANNI ETICI, ECONOMICI E SPORTIVI»

## Interrogazione alla Camera sulla crisi del nostro calcio

**Lo spunto dal «caso Bari» - Invocata una moralizzazione e richiesta una risposta scritta**

**Bari, 24**

L'on. Vito Lattanzio, della DC, ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri per chiedergli se è a conoscenza delle vicende alterne e contraddittorie che hanno caratterizzato il finale dei campionati di calcio delle serie A, B e C. «Tali vicende — afferma l'interrogante — hanno gettato nuova luce sulle disfunzioni già peraltro ampiamente denunziate in altre occasioni, che hanno portato in piena crisi il calcio italiano senza che neppure si intravvedano segni di resipiscenza e di ripresa».

L'on. Lattanzio ha chiesto pertanto di conoscere «se non si ritenga giunto il momento di raccogliere la giusta insistente richiesta dell'opinione pubblica sportiva per la normalizzazione e la moralizzazione di questo settore nel quale sono investiti valori non solo sportivi, e quindi etici ed educativi, ma anche economici; se si è considerato che da tali disfunzioni risultano danneggiati gli interessi sportivi ed economici di alcune importanti città, come quella di Bari, con grande dispregio dei titoli sportivi acquisiti sui campi di giuoco». Lo interrogante ha chiesto risposta scritta.

### Le alabarde si preparano alla gara di Ravenna

In preparazione della partita di domenica prossima a Ravenna contro la Sarom per il quarto turno di Coppa Italia, la Triestina ha ripreso gli allenamenti. Nel programma di oggi è previsto un allenamento a due porte su terreno dello stadio. Sono stati convocati tutti i titolari e i tre nuovi tesserati per la Coppa. Squadra allenatrice una formazione composta da rincalzi rossoalabardati e allievi nella quale non è da escludere trovi posto qualche giovane elemento in prova.

Tennis a Wimbledon

### Entusiasmante successo del doppio italiano

**Londra, 24**

Al torneo di Wimbledon il doppio italiano ha piegato gli australiani Laver e Mark per 6-2, 3-6, 10-8, 6-3.

L'incontro, durato due ore e mezza, si è svolto nel campo centrale davanti ad una folla entusiasmata dalle schiacciate di Pietrangeli e dalla velocità di Laver, principali protagonisti dell'incontro. Laver è riuscito ad acciuffare palle apparentemente irraggiungibili.

Ripreso l'incontro, dopo l'intervallo al termine del terzo «set», gli italiani guidavano con due «set» ad uno. Il quarto «set» proseguiva regolare per i primi sette giochi ed il punteggio si portava a 4-3 rispettando il servizio. Nell'ottavo gioco l'australiano Mark, che serviva, si lasciava sfuggire il gioco stesso, rimanendo a quota 15, dopo che Sirola aveva scaraventato un colpo passante improvviso ai suoi piedi. Il punteggio si portava quindi a quattro giochi di parità e nel nono gioco, servito dagli italiani, gli australiani si portavano decisamente a rete, riuscendo a guidare per 40-15. Sirola e Pietrangeli si aggiudicavano però i due punti successivi portandosi a 40 pari, ma Laver e Mark salvavano la palla partita. Il punto successivo veniva conquistato da Pietrangeli su servizio proprio e quindi Sirola conquistava la palla che decideva della partita con un potente colpo schiacciato che Laver non riusciva ad intercettare.

Silvana Lazzarino ha battuto facilmente la belga Bernmein per 6-1, 6-2. L'italiana ha condotto l'attacco dal principio alla fine del gioco, dando prova di essere in possesso di una tecnica di gran lunga superiore nel piazzamento della palla e tenendo l'avversaria in continuo squilibrio. La signora Bernmein ha potuto opporre ben poco come qualità di gioco, essendosi dovuta accontentare d'incercettare la palla che la Lazzarino disponeva a suo piacimento nei punti più impensati.

Nel doppio maschile Peirre Darmon e Raul Remy (Francia) hanno battuto Antonio Maggi e A. Lazzarino (Italia) per 6-2, 6-3, 4-6, 6-4.

Torneo di Hockey

### Il Monza vince battendo il Femsa

**Monza, 24**

Con pieno merito il H. C. Monza ha vinto il torneo internazionale «Ambrogio Mauri» conclusosi stasera sulla pista di via Boccaccio. Risultati: Femsa batte Darmstadt 6-1; Monza batte Ginevra 9-1. Per il 3.o posto: Darmstadt batte Ginevra 5-2, per il primo posto: Monza batte Femsa 2-0. Classifica finale: Monza p. 6; Femsa 4; Darmstadt 2; Ginevra 0.

### Invitati nel Belgio i rotellisti dell'U.S.T.

La squadra di hockey su pista della Triestina parteciperà ad una «tournée» in Belgio dal 15 al 20 agosto, nel periodo in cui il campionato italiano verrà sospeso. Le partite si svolgeranno nelle località di Knoke (15 e 16 agosto), Wenduine (17 e 18 agosto) e Blankenberge (19 e 20 agosto). Oltre alla squadra alabardata sono state invitate dalla Federazione belga le compagini del Manchester, una rappresentativa danese di Copenaghen; l'hockey fiammingo sarà rappresentato dal Roller Club Knoke.

### Rinviato il «match» di Pravisani al Castello

Rinviata a nuova data la riunione pugilistica in programma per martedì 1 luglio al Castello di San Giusto. Il rinvio è dovuto al fatto che gli organizzatori triestini non sono ancora riusciti ad avere il nulla osta della Federazione pugilistica spagnola che autorizza il peso piuma José Crespo ad incontrare Pravisani.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

## L'ultimo Tornese può offrire 40 metri di vantaggio a Home Free

**Così è avvenuto alla quinta prova di campionato a causa d'una rottura iniziale - Dalle vittorie di Cinci e Alki a quelle di Bei e Allah**

*Tornese ha voluto far star in ansia gli spettatori che gremivano l'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio, quando, in occasione della quinta prova del campionato, il Premio della Repubblica, al via ha rotto in modo clamoroso perdendo quasi una cinquantina di metri. Brighenti per rimettere in camminata l'allievo, doveva fermarlo del tutto, per poi lanciarlo all'inseguimento dei fuggitivi capitanati da Checco Prà, Dosso Bello e Home Free. Una volta rimessosi, Tornese ha dato un'altra grande convincente prova delle sue reali possibilità. Come una belva ferita, ha inseguito con leonina volontà, riuscendo ad accodarsi dopo seicento metri. Il pubblico intanto seguiva con trepidazione le fasi emozionanti della competizione senza fiatare. Checco Prà e Home Free intanto tiravano come dannati in testa, per distaccarsi dal pericoloso rivale che inseguiva con passi da gigante e in rettilineo d'arrivo li raggiungeva. Finale incandescente a tre; disperata la difesa di Checco Prà e Home Free, ma Tornese con un travolgente finale li supera proprio sul traguardo vincendo tra gli scroscianti applausi del pubblico in 1.18.9.*

*Dunque un'altra luminosa tappa di Tornese, che si è permesso di regalare una quarantina di metri ad Home Free; cioè ad un cavallo che fino a poco tempo fa dava ben venti metri di vantaggio a Tornese. Ma oltre che alla sensazionale impresa offerta, Tornese ci ha mostrato una cosa che in questi ultimi tempi (per non dire lunghissimi), non ci aveva mai fatto vedere, cioè ha rotto. Speriamo che il sauro abbia voluto concedersi soltanto una divagazione, per rompere la monotonia di quelle corse senza sugo, condotte da un capo all'altro senza il minimo accenno di lotta, come si sono dimostrate infatti le ultime corse del campionissimo. La rottura di Tornese può essere un sintomo di stanchezza, causata dalla molteplice attività che il sauro in questi ultimi periodi ha svolto in lungo e in largo sugli ippodromi della nostra Penisola. Anche se tutti possono rompere, pensiamo che ora Tornese si meriterebbe un più che guadagnato periodo di riposo, che certamente Sebastiano Manzoni e Brighenti gli concederanno, affinchè non s'abbia a verificare un secondo «caso Crevalcore».*

*Nel campo del galoppo, tutti gli occhi erano puntati sul Gran Premio d'Italia, che si è svolto a San Siro. Tutti i migliori rappresentanti della generazione 1955 vi erano presenti, anche per definire una questione di superiorità. La vittoria è andata a Sedan un figlio di Prince Bio e Staffa, montato dall'ottimo Bonvini, già vincitore del Derby e del Principe Amedeo, che con questa nuova bellissima affermazione, si è confermato nel modo più indiscutibile, il migliore prodotto della più giovane generazione. Il puledro della razza Ticino, ha lasciato che all'inizio Oviedo e Beatrice Adams conducessero la corsa, per attaccarli nella dirittura d'arrivo, con un brillante scatto che li lasciava «surplace». In arrivo Sedan si distaccava autorevolmente e vinceva fermando, davanti al regolarissimo Tiepolo (che dopo il vincitore, appare senza dubbio il migliore) e a Peveron che sul terreno pesante si trova sempre a suo agio. Beatrice Adams si è comportata egregiamente, su un terreno non troppo ideale per le sue possibilità, mentre Pier Capponi con un'altra scialba prestazione ha denunciato chiaramente i suoi limiti. Formidabile a due anni, il figlio di Lacaduv, con il passaggio di età ha perduto tutta quella classe e quella potenza che un anno prima aveva fatto gridare al miracolo negli ambienti del turf nazionale.*

*Cinque soli partecipanti al Premio Clyde the Great di 1 milione in programma a Ponte di Brenta, e nuova vittoria del quattro anni Alki, guidato da Walter Baroncini, davanti a Bambaia e a Cronus al quale i venti metri di penalità nei confronti del vincitore sono riusciti fatali. Alki ha dimostrato di possedere un invidiabile stato di forma, che i recenti successi su Diaspro confermano in pieno. Bambaia sempre in gamba sulle brevi distanze ha fornito un eccellente prestazione ed è stata battuta solamente in prossimità del traguardo, mentre per Cronus che si è reso protagonista di un magnifico scatto in terza ruota, hanno nuociuto certamente le non troppo ideali condizioni della pista, resa pesantissima dalla numerosa pioggia caduta.*

*Il Premio Circo Massimo, teneva il cartello della riunione in programma all'ippodromo di Villa Glori in Roma, ed era dotato di un milione di lire. La prova è andata a Cinci, che dopo un breve periodo di stasi è tornato perentoriamente alla ribalta. Guidato con la solita maestria da Ugo Bottoni, Cinci superato al via Sentiero che aveva lo steccato, ha resistito alle veloci puntate che Sentiero e il penalizzato Balabang gli hanno portato in retta d'arrivo, vincendo magari di stretta misura, ma meritatamente. Ai posti d'onore sono terminati appunto i succitati Sentiero e Balabang, che malgrado l'ottimo finale, non sono riusciti a fiaccare la resistenza strenua del cavallo di Bottoni.*

*A Montebello alla ribalta Allah e Bei nelle due Totip in programma. Il tre anni dell'Adriatica ha vinto con relativa facilità il Premio della Pesca, venendo a dominare nel finale quello Zuccherino che domenica è riapparso nuovamente in buona forma. Ma la buona lena di Zuccherino non è bastata per mettere in soggezione Allah, il quale, in retta di arrivo si è sbarazzato facilmente del tre anni di Ceugna, per vincere comodamente sul piede di 1.23.9. Dopo quello di Tunisi, anche Trieste ha il suo... Bei, che in questo momento, bisogna ammetterlo, va veramente forte. Coloro che al suo arrivo a Trieste lo credevano finito sono stati così clamorosamente smentiti. Il cavallo di Quadri si pone sempre più all'attenzione degli spettatori e dei tecnici, per quelle sue doti di potenza che tanto bene sa mettere in evidenza nelle competizioni nelle quali è chiamato in causa. Nel Premio di Giugno, Bei pur marcando il suo solito intoppo in partenza del quale però fa rimedio prontamente, dopo un giro di pista, era già alle costole di Ulterius che da lui riceveva ben cinquanta metri. La corsa è vissuta quindi praticamente per le gesta di questi due cavalli, dopo i quali il solo Naviero merita un cenno particolare. In arrivo mentre Ulterius calava per la comprensibile stanchezza, Bei poteva facilmente sbarazzarsi di lui, e avviarsi verso il traguardo che tagliava meritatamente per primo con il tempo di 1.24.6. Malgrado una rottura in retta, Ulterius riusciva a conservare il secondo posto, mentre Naviero era terzo, precedendo Notorio e Pupa.*

Marco Germani

**DOMANI PARTE IL TOUR DA BRUXELLES**

## 50 milioni per 120 corridori

**Parigi, 24**

Giovedì prossimo inizierà da Bruxelles la 45.a edizione del Giro ciclistico di Francia. La massima corsa a tappe del mondo che quest'anno verrà disputata in 24 tappe per complessivi 4282 chilometri, senza alcun giorno di riposo, si concluderà a Parigi il 19 luglio. Bruxelles sarà la seconda città non francese (dopo Amsterdam nel 1954) scelta come punto di partenza del Tour. Il senso di marcia sarà inverso a quello delle lancette dell'orologio e cioè si affronteranno prima i Pirenei e poi le Alpi. Quest'anno la gara è praticamente tagliata in due: metà del tracciato è riservato ai passisti-velocisti e metà agli scalatori.

Si inizierà con 12 tappe pianeggianti attraverso l'«inferno del nord» dove i belgi ed i francesi saranno i grandi favoriti. Si attaccheranno poi i Pirenei da Dax a Tolosa, in tre tappe con le scalate dell'Aubisque (13.ma tappa - m. 1710); l'Aspin (14.ma - m. 1489) il Peyresourde (14.ma - m. 1563); Les Ares (15.ma - m. 796) ed il Portet d'Aspet (15.ma - m. 1070). Seguiranno le salite delle Cevenne nella 16.ma e 17.ma tappa poi nella 18.ma si avrà la grande novità di quest'anno, la cronoscalata del Mont Ventoux di km. 22 e m. 1895 di altitudine.

Si continuerà poi sulla strada tradizionale delle Alpi. Si avranno fra le altre le scalate del Vars (m. 2111) e dell'Izoard (m. 2363 - tetto del Giro) nella ventesima tappa; del Lautaret (m. 2044), del Luitel - Chamrousse (m. 1720), del Porte (m. 1325), del Cucheron (m. 1140), e del Granier (m. 1134) tutte e cinque nella ventunesima. Fra le principali salite eliminate quest'anno vanno annoverate il Galibier, il Telegraph, ed il Tourmalet. Ben tre saranno le tappe a cronometro: una in circuito, una in linea e l'altra sulle difficili rampe del Ventoux. Complessivamente la distanza da percorrere contro il tempo sarà di km. 138.750.

I concorrenti saranno 120 divisi in 10 squadre di 12 elementi ciascuna, sei squadre saranno rappresentative nazionali (francese, italiana, belga, spagnola, olandese, lussemburghese, svizzera, tedesca), una internazionale e tre regionali francesi (Centro Sud, Pari Nord-Est e Ovest-Sud-Ovest). In complesso vi saranno 48 atleti francesi e 72 stranieri. La corsa sarà dotata di 50 milioni di franchi di premi di cui 2 milioni andranno al vincitore, 3 milioni alla squadra vincente della classifica per squadre, 500 mila al vincitore del G. P. della montagna, 500 mila al corridore più combattivo della corsa, un milione al vincitore della classifica a punti, 100 mila al giorno alla maglia gialla nelle prime 12 tappe e 50.000 per le restanti, e vari altri premi minori.

**PER L'EDUCAZIONE STRADALE**

## Dall'operazione fari al Torneo di motopista

**Roma, 24**

Il mondo degli scooteristi è in questi giorni mobilitato per una competizione che merita di essere seguita con simpatia da quanti si interessano ai problemi della viabilità e del traffico.

Come tutti sanno il bilancio degli incidenti stradali si chiude ogni anno con un passivo tragico: nel 1957 si sono dovuti lamentare 6940 morti e 148.259 feriti. Tutte le iniziative tendenti a diffondere ed a incrementare la coscienza stradale e una più evoluta disciplina collettiva tra gli utenti della strada, devono quindi essere accolte con compiacimento ed incoraggiate dall'opinione pubblica.

L'esperienza ha dimostrato che i motorizzati nella loro grande massa, non restano insensibili alle varie forme di propaganda che mirano ad aumentare le misure di sicurezza e ad eliminare molte cause dei troppi incidenti che si lamentano quotidianamente. Ne è prova il successo riportato dalla cosiddetta «Operazione Fari» attraverso la quale sono stati controllati 102.964 veicoli dei quali ben 50.159 sono risultati con impianti di illuminazione inefficienti.

Ora, come si è accennato all'inizio, si propone agli utenti della strada, e questa volta in particolare ai lambrettisti, una nuova iniziativa che ha anche essa lo scopo di migliorare la educazione stradale. Si tratta di una manifestazione che prende il nome di 1.o Torneo Nazionale di Motopista e che viene organizzata dal Comitato Nazionale dei Lambretta Clubs per squadre di lambrettisti. Il torneo consiste in una gara di corretta circolazione che si svolge su di un tracciato prestabilito e comprendente diverse situazioni stradali quali rettilinei, curve, biforcazioni, incroci, passaggi a livello, dossi, tratti sdrucciolevoli, ecc., ciascuna delle quali segnalata con i normali cartelli di prescrizione. Ogni squadra, formata da due concorrenti, dovrà compiere il percorso rispettando tutte le norme di circolazione stradale ed eseguire tutti gli esercizi prescritti senza intercorrere in alcuna violazione delle norme del traffico. La classifica verrà compilata in base al tempo impiegato e alle penalizzazioni.

Da quanto precede emerge chiaramente che la partecipazione a questa prova presuppone una profonda conoscenza del codice della strada ed è questo il punto fondamentale sul quale conviene insistere affinchè si possa valutare e apprezzare la bontà dell'iniziativa.

Le eliminatorie regionali si sono già iniziate: hanno avuto difatti luogo quelle di Bari, di Milano, di Catania, e di Torino. Le altre si effettueranno nei prossimi giorni. La finale avrà luogo a Roma il 13 luglio.

**Torneo «Targa CRDA»** di pallavolo. I risultati: CRDA B-Villaggio Sereno 2-1 (10-15, 15-7, 15-9); VV. FF.-CRDA C 2-0 (15-9, 15-8). ARBITRI: Facchettin, Cattaruzza, Fantoma. Formazioni: CRDA B: Ziani, Robba, Cipolla, Rivierani, Stocchi, Scano, Carli. CRDA C: Frison, Ziani, Bullesi, Capurso, D'Amico, Cherti, Montesano, Piemonte. VIS: Gianeselli, Sila, Galasso, Venza, Zaranin, Carlovatti, Manuto. VV.FF.: Bressan, Colonello, La Valle, D'Agostino, Capodei, Pelizzon, Rosset, Cociani.

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ACCUSE AGLI STATI UNITI E ALL'INGHILTERRA

## Mosca si fa paladina dell'«indipendenza» libanese

### Secondo Chamoun i ribelli sferreranno l'offensiva entro 48 ore - L'Ambasciatore americano sfugge a un attentato

Beirut, 24

Di gravi episodi è oggi composta la cronaca del Libano. In primo luogo una nota sovietica di accuse agli S.U. ed a Londra di «interferenze» nella politica interna nello stato del Medio Oriente. In secondo luogo, la drammatica denuncia di Chamoun ai giornalisti: «Entro 48 ore i ribelli attaccheranno in forze». Terzo episodio: l'arrivo di Mister «H» dal Cairo, sembra senza un millimetro d'ottimismo; infine la recrudescenza degli attentati, di uno dei quali, tra l'altro, per poco non è rimasto vittima l'Ambasciatore americano.

Ecco, per cominciare, quanto dice la nota sovietica, primo sintomo «ufficiale» dell'interesse di Mosca per il Libano. Il Governo di Mosca accusa gli occidentali, e più particolarmente «i circoli dirigenti americani e britannici», di interferenza nella crisi libanese. «Di recente — dice la dichiarazione diramata dalla Tass — sono affluite notizie sempre più frequenti relative al fatto che i circoli dirigenti americani e britannici stanno preparandosi per una interferenza armata negli affari interni del Libano: a questo scopo, per esempio, si è formulata la proposta di trasformare in una forza di polizia dell'ONU gli osservatori delle Nazioni Unite che vengono presentemente inviati nel Libano. Inoltre il numero di questi osservatori verrà accresciuto. In tal modo vengono alimentati pericolosi piani per una interferenza armata straniera negli affari interni del Libano».

La dichiarazione del Governo sovietico allude poi ad «aperti» preparativi militari delle due potenze occidentali, le quali guardano al Vicino e al Medio Oriente come ad obiettivi per «costanti intrighi imperialistici e per pericolose provocazioni». Granbretagna e Stati Uniti — prosegue il documento diffuso dall'agenzia Tass — si stanno preparando per un «criminale atto di aggressione» ed i loro preparativi potrebbero «minare la causa della pace nel Vicino e nel Medio Oriente». Pertanto tutti i paesi interessati alla pace «dovrebbero fare quanto è in loro potere per impedire l'aggressione».

I tentativi compiuti dalle potenze occidentali in vista di un intervento armato nel Libano — prosegue la dichiarazione sovietica — sono in contrasto con i principi dell'ONU. D'altra parte la soluzione dei problemi libanesi riguarda esclusivamente il popolo del Libano.

Secondo quanto si apprende da Washington funzionari del Governo americano hanno definito oggi manifestazione tipica della propaganda sovietica l'accusa russa secondo la quale gli Stati Uniti e la Granbretagna sarebbero colpevoli di «interferenze» nel Libano. Il portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato, Lincoln White, invitato a commentare la accusa sovietica, ha dichiarato: «Non ne sono al corrente. Ma i diversi aspetti della situazione libanese sono stati già chiaramente esposti all'ONU». Altri funzionari americani hanno dichiarato che essi si attendevano dichiarazioni del genere da parte dell'Unione Sovietica e hanno aggiunto che essi non attribuiscono particolare importanza a queste accuse, nel momento attuale.

Comunque la nota sovietica non ha fatto altro che accentuare l'interesse giornalistico su Beirut. Questa mattina un folto gruppo di giornalisti occidentali sono stati ricevuti da Chamoun al palazzo presidenziale. Ai corrispondenti il Presidente libanese ha dichiarato: «I ribelli, aiutati da infiltrazioni di uomini ed armi, stanno ammassando le loro forze in tre parti del paese, nella regione di Baalbeck e nella pianura della Beka, in quella di Tripoli al Nord, e nelle montagne del Chouf. Ci aspettiamo forti attacchi, probabilmente entro le prossime 48 ore». Egli ha aggiunto che le truppe governative, che contano circa novemila uomini, avrebbero difficoltà a fronteggiare un'offensiva generale dei ribelli su tutti i fronti.

Chamoun ha proseguito: «Il Libano è pronto a ricorrere nuovamente al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e a chiedere una nuova decisione per la creazione di una forza di polizia che sorvegli la frontiera». Il Presidente libanese ha aggiunto che una decisione del suo Governo di rivolgersi o meno all'ONU per chiedere una forza internazionale di polizia dipenderà dall'evolversi della situazione nell'immediato futuro.

Chamoun ha così continuato: «Noi siamo sempre stati decisi a combattere con i nostri propri mezzi, ma se i ribelli continuano a ricevere aiuto dall'esterno allora noi chiederemo forse aiuto alle Nazioni Unite ai termini dell'articolo 51 della Carta dell'ONU. Noi speriamo di poter evitare la richiesta di un aiuto militare diretto da parte delle Potenze occidentali e di poter risolvere la situazione da noi stessi». «Io dubito — ha detto d'altra parte Chamoun — che la minaccia di inviare volontari sovietici nel Libano in caso di intervento degli Stati Uniti, sia seria». Concludendo le sue dichiarazioni, Chamoun ha detto che i ribelli controllano territori comprendenti un quarto circa dell'intera estensione del Paese.

Le dichiarazioni di Chamoun hanno fatto molta impressione, soprattutto perchè l'arrivo a Beirut del Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld dal Cairo non sembra abbia portato molto ottimismo. Non appena giunto a Beirut, il Segretario generale dell'ONU ha convocato i capi della squadra di osservatori dell'ONU nel Libano ed i suoi principali collaboratori a Beirut, ed ha riferito loro in merito ai suoi recenti colloqui del Cairo. A sua volta, egli è stato informato dagli avvenimenti verificatisi nel Libano dal momento della sua partenza da Beirut per il Cairo tre giorni fa.

Subito dopo, Hammarskjoeld ha avuto un colloquio con il Presidente Chamoun, e ha anche ricevuto l'Ambasciatore britannico a Beirut, Middleton. Hammarskjoeld partirà domani in aereo per New York.

Come si diceva anche oggi a Beirut gli attentati non si sono fatti attendere troppo. L'ambasciatore americano Robert Mcclintok per poco non è rimasto ferito dallo scoppio di una bomba nella strada Bechara Khoury, ad appena dieci metri di distanza dalla sua automobile. Nè l'ambasciatore nè il suo autista hanno subito danni alla persona. Un portavoce dell'Ambasciata ha riferito che la bomba è esplosa in un gabinetto pubblico, proprio mentre l'auto dell'ambasciatore passava ma che si è trattato di una coincidenza non di un attentato alla vita di Macclintock.

E' stato posto in atto nella capitale un nuovo metodo di attentati consistente nel porre cariche di esplosivo su automobili rubate, le quali vengono poi abbandonate nei punti prestabiliti. Da qualche giorno è stato adottato questo sistema e diverse persone ne sono state vittime, rimanendo ferite nelle vie della capitale.

Il Papa ai mediatori

## «Business is business» una norma anticristiana

Città del Vaticano, 24

Il Papa ha ricevuto i partecipanti al secondo congresso della Federazione italiana mediatori ed agenti d'affari, rivolgendo loro un discorso nel quale ha detto tra l'altro: «L'affare e cioè ogni operazione tendente allo scambio di valori e di beni per trarne vantaggio è esposto alla facile tentazione di essere concluso facendo astrazione dalle massime della morale cristiana od anche rinnegandole ed impugnandole. Quando per esempio si dice: «business is business» si formula una norma che, elevata a principio assoluto e universale, deve essere annoverata fra le massime che nessuna coscienza cristiana può accettare. Vale infatti per le operazioni economiche quello che vale per ogni attività umana: che siano soggette alla legge divina naturale e positiva. Anche la mediazione che è destinata a facilitare la conclusione degli affari è un'attività umana, cosciente e libera: anche per essa, quindi, si pone il problema morale e voi avete voluto farlo pubblicamente cristianamente, venendo a chiedere la nostra benedizione».

Il Papa ha poi proseguito: «Pronunciando oggi spesso la parola «mediatore» il nostro pensiero è corso naturalmente a colui che è il solo mediatore perfetto tra Dio e gli uomini, l'Uomo Cristo Gesù».

*IL FUTURO DI CIPRO IN DISCUSSIONE*

## Tentativi in extremis di accontentare la Grecia

### *Sono giunti a Londra il Governatore Foot e un delegato di Makarios - Come fu fatto cessare il terrorismo*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

A poche ore dalla discussione ai Comuni del progetto sul futuro di Cipro, è giunto oggi a Londra il Governatore dell'isola, Sir Hug Foot, per incontrarsi con Macmillan, col Segretario agli Esteri, Selwyn Lloyd, e col Segretario alle Colonie, Lennox Boyd. Con un altro aereo è poi arrivato Zenon Rossides, che è un uomo di fiducia di Makarios: anche lui vuole riferire ai membri del Governo e ai leaders dell'opposizione il punto di vista dell'Arcivescovo sul progetto. Si tratta, come si capisce, di due arrivi interessanti: il tentativo in extremis che tanto Foot quanto Rossides stanno per fare, potrebbe avere un peso determinante sul grave e annoso problema cipriota.

Certo è che Macmillan si è mostrato ben disposto a un accordo: l'atteggiamento assunto davanti alla richiesta di Spaak e lo stesso messaggio personale inviato ai Capi di Governo di Ankara e di Atene, per invitarli ad una discussione ad altissimo livello, ne sono la prova più evidente. Foot e Rossides cercheranno, nei loro punti di vista, di smussare gli angoli, di consigliare quelle modifiche che possono rendere accettabile il progetto anche ai greci. I turchi, malgrado le loro recenti dimostrazioni popolari, al grido di «partizione o morte!» non destano troppe preoccupazioni. Tutto sommato, il progetto di Macmillan li ha decisamente favoriti: e la loro resistenza denuncia chiaramente una ragione tattica: essi hanno tutto l'interesse, come sembra intuitivo, a non dichiararsi favorevoli per non irritare maggiormente la suscettibilità dei greci.

La Grecia, invece, è divisa fra due tendenze: la prima, quella ufficiale, che non si nasconde la necessità di restare collegata col mondo occidentale, che non vuole perdersi in un pericoloso isolamento e che quindi è disposta ad accantonare la questione dell'autodeterminazione, pur minacciando di uscire dalla NATO; la seconda, invece, che sostiene la necessità di agire in tal senso. Ma non c'è dubbio alcuno che la prima tendenza, la più moderata, prevarrà. Oggi, per esempio, il Ministro agli Esteri Averof ha fatto chiaramente capire che la Grecia non assumerà una tendenza così estremista pur dopo aver affermato: «Se gli americani e gli inglesi appoggiano la Turchia perchè pensano che possa fungere da loro poliziotto nel Mediterraneo orientale, dovrebbero anche tener conto che questo poliziotto non servirebbe a nulla con una Grecia neutralista o, addirittura, comunista».

Certo è che la Granbretagna non potrà sottovalutare i desideri dei greci: Foot e Rossides certamente si propongono di raggiungere questo intento. Hugh Foot si è mostrato sempre particolarmente attento ai problemi che assillano l'isola, di cui gli è stato affidato il governo e ha mostrato di avere la sensibilità e il coraggio necessari per affrontarli.

Proprio oggi è stato reso noto, dopo mesi di silenzio, il modo col quale egli è riuscito a far cessare gli atti di terrorismo dell'EOCA: egli si mise direttamente in contatto col colonnello Grivas, il leader dei terroristi, al quale inviò una lettera con cui si diceva disposto ad incontrarsi con lui, dovunque volesse, a Cipro o altrove, per un accordo personale: gli assicurava l'immunità. Grivas non si fece vedere nè inviò sue notizie, ma da quel giorno, il 20 aprile, l'EOCA ha cessato gli atti di terrorismo.

Vice

La sciagura di Santo Amaro

## 92 i brasiliani uccisi dai fuochi artificiali

Rio de Janeiro, 24

Complessivamente 92 persone sono rimaste uccise e 250 ferite in seguito alla esplosione di fuochi artificiali preparati per le feste di San Giovanni nel villaggio di Santo Amaro da Purificacao, nello Stato di Bahia. La sciagura è stata dovuta ad un corto-circuito su un cavo ad alta tensione che ha fatto esplodere due banchi per la vendita di fuochi artificiali nella piazza del mercato del paese. Venti feriti sono in condizioni disperate.

**Durante un'accesa dimostrazione anti-ellenica a Istanbul per Cipro, l'Arcivescovo Makarios, rappresentato da questo fantoccio, è stato impiccato in effige da alcuni manifestanti**

INDICAZIONI DELLA CAMPAGNA ANTIJUGOSLAVA

## Ripresa dagli stalinisti la direzione del Cremlino

### Veliko Vlahovic denuncia il ritorno sulla scena politica sovietica delle forze che furono alla testa del Cominform dieci anni or sono

Belgrado, 24

*Veliko Vlahovic, membro del Comitato esecutivo del partito comunista jugoslavo, ha dichiarato oggi che l'esecuzione dell'ex Primo Ministro ungherese Nagy ha avuto lo scopo di collocare la Jugoslavia sul banco degli accusati agli occhi delle popolazioni del blocco orientale, che però non credono alla campagna antijugoslava.*

*Vlahovic ha detto ciò in una relazione alla sessione plenaria del Praesidium dell'Alleanza socialista dei lavoratori, (che ha molti milioni di iscritti ed è dominata dai comunisti), egli ha messo in chiaro che la Jugoslavia non cederà agli attacchi. «Le forze che dieci anni fa — ha detto — diressero la politica del Cominform sono di nuovo comparse attivamente sulla scena. Ciò significa che i comunisti jugoslavi ritengono che gli stalinisti hanno di nuovo ripreso la direzione al Cremlino». Resta tuttavia da chiarire se i comunisti jugoslavi pensano che Nikita Kruscev è diventato stalinista o se egli agisce sotto la pressione degli stalinisti del Cremlino.*

*Vlahovic ha detto che il programma comunista jugoslavo approvato in aprile è stato sfruttato dal blocco sovietico per la campagna antijugoslava, che non ha nulla a che fare con le questioni ideologiche, perchè è una azione puramente politica. «Ancora una volta — egli ha sostenuto — un tremendo apparato propagandistico, insieme alla pressione politica ed economica del partito, è stato messo in moto contro la Jugoslavia. Vlahovic calcola che i paesi comunisti hanno speso in maggio qualcosa come due milioni di dollari per la propaganda contro la Jugoslavia.*

*Accennando alla cancellazione dei crediti sovietici, egli ha poi detto che ciò è avvenuto «per minare la realizzazione del nostro piano economico (quinquennale)» come nel 1948, quando il Cremlino tentò di impedire la realizzazione del primo piano quinquennale con un blocco economico.*

*Si sottolinea intanto a Belgrado che il Presidente della Repubblica araba unita, Nasser, trascorrerà in Jugoslavia due settimane, su invito del presidente Tito, dai primi di luglio al 17 dello stesso mese. Nasser arriverebbe nel porto di Ragusa accompagnato dal Ministro degli Esteri della RAU Mahmoud Fawzi e dal Ministro degli Affari presidenziali Ali Sabri, nonchè dalla moglie e da una figlia, e trascorrerebbe gran parte delle due settimane nell'isola di Brioni, residenza estiva di Tito.*

*Pare che il programma di visita di Nasser sia già stato fissato in tutti i particolari. Nasser interverrebbe fra l'altro ai festeggiamenti per il 15 luglio, anniversario della battaglia di Stjeska, uno dei maggiori successi delle forze partigiane jugoslave contro gli occupanti tedeschi. Le fonti diplomatiche mettono in rilievo la lunghezza della prevista permanenza di Nasser in Jugoslavia, tenuto conto della situazione esistente nel Medio Oriente. Non è da escludere che qualche imprevisto sviluppo della crisi libanese costringa il Presidente della RAU a rinviare il viaggio.*

Il processo di Budapest

## Protesta della F.N.S.I. per l'esecuzione dei giornalisti

Roma, 24

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Il Consiglio direttivo della FNSI riunito a Roma il 24 agosto 1958, sotto la presidenza del sen. Alberto Bergamini, di fronte ai noti avvenimenti in cui alcuni giornalisti hanno pagato con la vita o con gravi torture l'adempimento del loro dovere, mentre eleva la propria vibrata protesta contro tutti i responsabili, riafferma ancora una volta l'insostenibile funzione della stampa, il diritto alla sua libera espressione nel più assoluto rispetto della persona umana. Il Consiglio direttivo della FNSI dichiara la propria viva solidarietà con i colleghi che, in qualsiasi paese, hanno sofferto e soffrono condanne e violenze per la libera manifestazione del loro pensiero».

Il comunicato delle FNSI si riferisce ai recenti avvenimenti di Budapest, dove, al termine di un processo sommario, due giornalisti furono giustiziati dai comunisti ungheresi, insieme a Nagy e a Maleter.

## E' morto Commin

Parigi, 24

Pierre Commin, segretario generale ad interim della SFIO è morto questa sera a Parigi. Nato il 3 gennaio 1907 a Saint Martial (Haute Vienne), era divenuto uno dei più influenti leader del partito socialista francese. Presidente dell'ufficio di collegamento dei partiti socialisti dei paesi della CECA, ebbe un momento di grande notorietà in Italia per la mediazione svolta per la tentata riunificazione dei partiti socialisti italiani.

ALLA FRONTIERA NEI PRESSI DI CASTAGNEVIZZA DEL CARSO

## Clandestino italiano ucciso da una pattuglia di «graniciari»

### Le scarse informazioni degli jugoslavi non permettono di chiarire il tragico fatto Già altra volta la vittima era espatriata: si tratta di un seminfermo di mente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Gorizia, 24

«Graniciari» jugoslavi hanno ucciso a colpi d'arma da fuoco un italiano che aveva tentato di entrare clandestinamente nel territorio della vicina Repubblica. L'incidente, di cui è rimasto vittima l'ex carabiniere Sabino Mosca di 49 anni da Canosa di Bari, è avvenuto la notte tra domenica e lunedì scorsi a Castagnevizza del Carso, nella zona situata in prossimità di Jamiano, ma se ne è avuta notizia solo oggi da una comunicazione delle autorità jugoslave al dirigente del settore di Polizia di frontiera di Gorizia.

Sul tragico incidente resta ancora da stabilire come esattamente si siano svolti i fatti, in quanto le autorità jugoslave poco o nulla hanno comunicato. Oltre frontiera si sono subito portati due funzionari della nostra Questura, ma essi hanno ottenuto dalle autorità jugoslave soltanto delle sommarie informazioni.

Si è appreso così che domenica, verso le 20.30, a Castagnevizza del Carso, località che dista in linea d'aria pochi chilometri da Jamiano, ultimo paese italiano a ridosso della linea di frontiera, il Sabino Mosca, che si era introdotto clandestinamente in territorio jugoslavo, sorpreso da una pattuglia di graniciari, non avrebbe ottemperato allo «stoj» ed anzi avrebbe reagito con un bastone che recava seco, tentando quindi di fuggire. Al che la pattuglia avrebbe fatto uso delle armi e quindi lo avrebbe abbattuto.

Da quanto risulta alle nostre autorità, il Mosca, ex carabiniere, già nel 1955 era entrato clandestinamente in Jugoslavia; quindi restituito da quelle autorità alle nostre. Allora gli furono sequestrate oltre confine centomila lire in contanti che recava seco, unitamente ad un libretto di risparmio di 600 mila lire. Condannato con la condizionale dalla Pretura di Gorizia per espatrio clandestino, il Mosca successivamente era stato ricoverato per alcuni mesi all'ospedale psichiatrico di Mombello Lombardo. A detta delle autorità jugoslave, addosso al cadavere questa volta sono state rinvenute ancora centomila lire in contanti e un libretto di banca con un deposito di 207 mila lire.

Si ignorano le ragioni che avrebbero spinto il Mosca a ritornare, sempre clandestinamente, in Jugoslavia. Forse nella sua mente malata aveva divisato di fare ritorno nei luoghi un giorno appartenenti all'Italia e dove aveva prestato servizio militare, per rivedere qualche conoscente. Va scartata l'ipotesi d'un contrabbando di valuta, perchè troppo rischiosa e irrealizzabile sarebbe stata per lui questa possibilità. Le difficoltà di contatti diretti fra le nostre autorità di frontiera e quelle jugoslave e il riserbo di queste ultime non consentono pertanto di fare piena luce sul tragico fatto.

Da parte italiana è stata richiesta l'autopsia della salma intesa anzitutto a stabilire se il Mosca sia deceduto per uno o più colpi d'arma da fuoco e se sparati da distanza o davvicino. Contatti in questo senso avranno luogo per via diplomatica, in quanto sono stati interessati il nostro Ministero degli Interni e quello degli Esteri. Si ignora pertanto ancora se la salma verrà traslata in Patria o se verrà tumulata nel cimitero di Castagnevizza del Carso presso il cui obitorio attualmente si trova.

T. B.

Il processo di Brescia

## Pallida e impassibile la «belva di Vetriolo»

Brescia, 24

Si è iniziata stamane alla Corte d'Assise d'Appello il processo a carico di Aldo Garollo, l'alto atesino noto con l'appellativo di «belva di Vetriolo» che, nell'immediato dopoguerra, uccise a scopo di rapina sette persone, tra cui i genitori, e ferì gravemente la sorella. La Corte bresciana, deve decidere se il giovane imputato, che ora ha 32 anni, fosse incapace di intendere e di volere al momento in cui commise i delitti.

Dalla «superperizia» ordinata nel febbraio del 1955 dalla Corte di Assise di Appello di Brescia, e svolta dai sanitari del manicomio criminale di Reggio Emilia, è risultato che il Garollo è soggetto a frenastenia biopatica tale da vietargli una piena capacità di intendere e di volere. In base a queste risultanze la Corte ha stamane nuovamente interrogato l'imputato per meglio conoscere la sua effettiva responsabilità nei delitti. Pallido in viso e impassibile, Aldo Garollo ha riconfermato ogni sua precedente deposizione facendo però capire che nel 1945, quando non era neppure 19enne, fu succube non solo di cattive amicizie ma anche di cattive letture ed in particolar modo di libri gialli.

Nell'udienza pomeridiana lo avvocato Di Stefano, rappresentante di Parte civile per la famiglia Avancini, ha escluso che il Garollo possa essere un pazzo anormale, incapace di intendere e volere. L'imputato è piuttosto un delinquente per tendenza, cioè un individuo che sa la gravità di quello che compie. Per quanto riguarda la responsabilità dei delitti — ha proseguito l'avv. Di Stefano — essa è circonstanziata e definita: Garollo uccideva per bisogno di danaro, per soddisfare i suoi vizi e le sue manie da Don Giovanni da strapazzo. Esaurito l'intervento dell'avv. Di Stefano, il P. G. dott. Majorana ha pronunciato la sua requisitoria, analizzando le vere cause delle stragi, e definendo a sua volta il Garollo un delinquente per tendenza, un anormale, dietro le cui spalle è bene si chiudano per sempre le porte del carcere e non quelle del manicomio, dal quale si può anche uscire quando il paziente sia clinicamente guarito. Secondo il P. G. il Garollo ha sempre ucciso premeditando i suoi crimini. Il processo è stato poi rinviato a domani.

ATROCE DELITTO PER RAPINA IN INGHILTERRA

## Il corpo di un negoziante massacrato e tagliato a pezzi

Londra, 24

Nuovo enigma per la Polizia inglese il cadavere di un uomo tagliato in due è stato rinvenuto ieri da un cantoniere sui bordi di una strada nei pressi di Altrincham (Cheshire).

I resti, in stato di avanzata decomposizione, erano stati posti in due sacchi per nasconderli alla vista dei passanti. La Polizia, esaminando il contenuto dei due sacchi, si è accorta che si trattava dello stesso cadavere, quello di un uomo di un cinquantina d'anni.

L'assassino si era premurato di sfigurare la sua vittima e di toglier dai vestiti tutti i segni suscettibili di permetterne la identificazione. Tuttavia egli ha dimenticato in una tasca del vestito del morto un biglietto ferroviario rilasciato in data 6 giugno con destinazione Southle loro ricerche. Infatti, un cermesso ai detectives di orientare le loro rcerche. Infatti, un certo Harry Baker, negoziante in tessuti, scomparve da questa città il 6 giugno scorso. Proseguono ora le indagini per determinare se si tratta effettivamente di quest'ultimo.

Noel Baker era un uomo pacifico che non aveva nemici. Una somma di 70 sterline che egli aveva indosso al momento della scomparsa non è stata trovata. Si può pertanto concludere che la rapina è stata il movente del delitto. Ciò non spiega però ovviamente le ragioni per le quali l'assassino ha tagliato in due il corpo della sua vittima.

DRAMMATICI PARTICOLARI RIVELATI A ROMA DA CONRAD

## *Fu costretto a volare basso perchè la radio si era guastata*

### In tal modo rischiò continuamente di cadere nell'acqua Adempierà a un voto: visitare la Basilica Vaticana

Roma, 24

L'aviatore americano Max Conrad che ha compiuto ieri la trasvolata senza scalo New York-Palermo con un apparecchio monomotore, è giunto questa sera, sempre pilotando il suo «Piper-Comanche», all'aeroporto dell'Urbe. Da Palermo a Roma egli ha volato in «tandem» con Robert Goemans, rappresentante della «Piper» per l'Europa, il cui aereo ha posato le ruote sul campo quasi contemporaneamente al monoposto di Conrad. I due apparecchi, secondo lo stile caro a Conrad, prima di atterrare avevano descritto ampie volute nel cielo dell'Urbe. Goemans ha partecipato con successo al Giro aereo di Sicilia.

Conrad, che negli ultimi tre giorni è stato in volo per oltre trentacinque ore, naturalmente senza dormire un istante nelle trentadue ore trascorse sopra l'oceano, è stato subito attorniato da una piccola folla di autorità e di giornalisti e, smarrito fra una ridda di domande che gli venivano rivolte ha preferito fare subito una precisazione: «Mi chiamano nonno volante a 51 anni. In verità, mi sento ancora giovane. Sono nonno soltanto perchè ho due nipoti, oltre a dieci figli, e non per il mezzo secolo di età». Erano ad attendere l'asso americano il gen. Pantanelli vicepresidente dell'Aereo Club Italia e presidente dell'Aereo Club Roma, il ten. Del Bufalo in rappresentanza del Distaccamento militare dell'aeroporto ed il signor Wirth, di cui i due aviatori saranno ospiti durante il loro soggiorno a Roma, il dott Rubiani-Piva, direttore dell'Aeroporto dell'Urbe e l'asso italiano De Bernardi. La permanenza romana dell'aviatore statunitense avrà carattere privato e lo scopo principale di adempiere ad un voto che Conrad fece prima di lasciare gli Stati Uniti per il suo volo transoceanico, cioè di visitare la Basilica vaticana se questa nuova impresa fosse terminata con successo.

L'asso americno, dopo aver pronunciato parole di riconoscenza per le accoglienze ricevute in Italia, al suo arrivo a Palermo, ha rivelato alcuni interessanti particolari «inediti» dell'audace impresa che l'ha condotto da New York a Palermo. Egli ha avuto nelle prime tre ore del suo viaggio sull'oceano un compagno inconsueto e cioè un ragno che durante tutto il tempo ha intessuto una tela. Improvvisamente, poi, la tela si è dissolta e l'aviatore ha perso di vista il ragno.

Altro particolare più drammatico riguarda la radio di bordo: nelle ultime ore di volo sull'oceano prima di raggiungere le coste dell'Europa, la radio di Conrad si è guastata e l'aviatore, allo scopo di evitare collisioni con altri aerei, ha dovuto, con grave rischio per il proprio velivolo, volare a bassissima quota. Dato il pesantissimo carico e la frequenza di vuoti d'aria il piccolo aereo rischiava continuamente di cadere in acqua ed essere inghiottito.

Dopo aver stretta calorosamente la mano all'asso italiano De Bernardi che assieme ad altri appassionati del volo ed alle autorità erano a riceverlo sulla pista dell'aeroporto dell'Urbe, Conrad si è lasciato alle spalle il suo «Piper» ed ha raggiunto l'auto del suo amico Wirth che l'ha condotto al centro di Roma. Il «Comanche» è un piccolo velivolo ad ala bassa che presenta nuove caratteristiche rispetto agli altri «Piper». Esso è dotato di un motore di 250 cavalli ed è tanto leggero, che il carico della benzina che Conrad aveva con sè ne superava di due volte e mezzo il peso, trasformandolo in una specie di «serbatoio volante».

## SALVA DUE BAMBINI una casellante in Francia

Parigi, 24

Un ordine del giorno delle ferrovie francesi ha citato il coraggioso gesto di una casellante che col proprio coraggio ha salvato la vita a due ragazzi. Il nobile gesto sarebbe rimasto sconosciuto se non fossero stati i familiari dei due bimbi a scrivere una lettera alla direzione delle ferrovie per esprimere il loro riconoscimento alla coraggiosa donna.

Ecco i fatti: Amelie Tuolousy, una bimba di 14 anni, si era recata come d'abitudine a prendere il fratellino Jean Pierre all'uscita della scuola in compagnia del suo cagnolino che teneva al guinzaglio. Giunti al passaggio a livello, dopo aver ben guardato da entrambe le parti, i due bimbi erano passati ma il cagnolino, liberatosi del guinzaglio, ritornava indietro di qualche metro. Amelie fece per rincorrerlo ma una delle sue scarpe rimase incastrata nelle rotaie e la fece cadere. La casellante, la signora Vachon, vedendo arrivare l'automotrice Felletin-Busseau, si precipitò in soccorso della bimba riuscendola a liberarla dalla pericolosa posizione e mettendola in salvo. Rimasto dall'altra parte delle rotaie, incurante del treno che si avvicinava sempre più, il piccolo Jean Pierre fece l'atto di raggiungere la sorellina. Ancora una volta prontamente, a rischio della sua stessa vita, la coraggiosa casellante balzò sul bambino giusto in tempo per sottrarlo ad una sicura morte.

Rimessisi dallo spavento i due fratellini ritornarono a casa e fu per bocca loro che i genitori appresero del coraggioso gesto della casellante. A chi si felicitava con lei ha semplicemente detto, arrossendo un poco: «Non ho fatto che il mio dovere, chiunque altro avrebbe fatto come me».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8


## UN COMPITO FACILE

**Le commesse, in genere, non hanno un compito facile. Convincere un cliente ad acquistare un prodotto richiede abilità, tatto e parola facile. La ragazza della foto, invece, benchè lavori da poco tempo come commessa, ha dichiarato di non aver avuto alcuna difficoltà a vendere il suo articolo e noi le abbiamo creduto non appena abbiamo saputo qual era. Osservate la foto: si tratta del famoso dentifricio Durban's, il preferito dal pubblico, l'unico che contenga Owerfax e Azymiol, quello che dona il sorriso più affascinante! Usatelo anche voi con lo speciale spazzolino salvasmalto Durban's: avrete denti sani, forti e smaglianti.**

# AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

**In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

## A Off. pers. servizio L. 10

**DONNA** tutto fare offresi. Trevisani Ida, presso fam. Montuori, via Campanelle n. 58/6. 45145 A

**PRESTASERVIZI** offresi. Via S.M.M. Inferiore 1304, Zarli, dalle 8-14. 45140 A

**RAGAZZA** media età, capacissima cucinare, governo casa, onestissima, offresi stabile per 2 persone. Cass. 25076 A UPI.

## B Rich. pers. servizio L. 25

**CAMERIERA** cercasi conoscenza lingua tedesca per esercizio alberghiero gradese. Telefonare 82-05, Grado. 1605 B

**DOMESTICA** stabile tuttofare, referenze, cercano coniugi anziani. Telefonare 25466. 45157 B

**DOMESTICA** stabile tuttofare per coniugi cercasi. Telefonare 32225, ore 10-12 e 17-18. 45162 B

**DOMESTICA** stabile, pratica, con referenze cerca famiglia due persone. Via San Francesco 24, II piano. 25684 B

**DONNA** esperta cucina e stiro piccola famiglia cercasi. Offerte referenziate Cassetta 25066 B UPI.

**RAGAZZA** giovane prestaservizi cercasi. Telefonare 40385. 45172 B

## C Richieste d'impiego L. 10

**A. PITTORE** stanze appartamenti, coloriture, carta parati offresi. Tel. 52933. 64884 C

**AUTISTA** II, per consegne città, viaggi ecc., offresi anche mansioni fiducia. Cass. 45143 C UPI.

**CONTABILE** bilancista, pratico amministrazione aziendale, impianti ricalco, paghe, contributi offresi. Telef. 97806. 24903 C

**MURATORE** offresi con garanzia di qualsiasi lavoro. Telefono 40692. 25077 C

**SIGNORINA** 18.enne distinta conoscenza inglese adatta sorveglianza bambini disposta trasferirsi mesi estivi. Tel. mattinata 23436. 25071 C

**15.ENNE** steno-dattilografa veloce pratica, bella presenza offresi praticante ufficio. Cassetta 45153 C UPI.

## CC Artigianato L. 20

**A. PERMANENTI** meravigliose novità. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 25046 CC

**MOBILI** ammodernamenti lucidature riparazioni, eseguisce garantendo provetto artigiano. Telefono 44550. 1620 CC

**PIANIACCORDATURE** qualsiasi garanzia. Preventivi (gratuiti). Perizie. Stime. Prenotazioni, telefonando 41346. 25091 CC

## D Offerte d'impiego L. 25

**APPRENDISTA** pasticcere 14 anni cercasi. Pasticceria Luzzatti, via Rossetti 37. 45160 D

**CAMERIERI** da sala ottimi cercansi. Telefonare 288, Lignano. 45141 D

**IMPIEGATA** pensionata conoscenza inglese dattilografa referenze cercasi. Cassetta 45169 D UPI.

**PERFETTA** dattilografa corrispondente tedesco italiano cerca primaria industria locale. Offerte Cass. 1619 D UPI.

**RAGIONIERE** d'età non superiore ai 30 anni con pratica uffici contabili, provetto dattilografo, cerca primaria azienda industriale. Offerte indicanti età, studi compiuti, posti occupati, referenze, pretese ecc. sub Cassetta 1615 D UPI.

**17.ENNE** pratica negozio frutta cercasi ore 15-16. Felice Vemezian 15. 45152 D

## E Rich. camere, pens. L. 25

**ANZIANA** cerca mobiliata presso signora sola. Cassetta 25080 E UPI.

**CAMERETTA** vuota oppure mobiliata cerca donna sola minimo disturbo. Cassetta 25078 E UPI.

## F Off. camere e pens. L. 25

**A. QUARTIERETTO** subaffittasi; vuote; mobiliate 7000. Palma, Goldoni 9-I. 25089 F

**MOBILIATA** bella signorile centro affittasi a distinto, bagno, telefono 32478. 45144 F

**STANZA** mobiliata affittasi a distinto signore; bagno, telefono. Telefonare 91512. 45146 F

**STANZA** matrimoniale acqua luce, ingresso libero giardino affittasi. Telefonare 36638. 12473 F

**STANZE** due ufficio ingresso indipendente casa nuova affittansi. Via Valdirivo 36, portineria. 25094 F

## G Istruzione L. 25

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

## H Oggetti smarr. rinv. L. 25

**CATENINA** oro, 2 ciondoli, smarrita Piazzale S. Giacomo. Rinvenitore Guardia 11, Rigo. Generosa mancia. 45142 H

**GATTO** siamese (coda porcellino) preso Trieste (Ricovero Animali). Pregasi gentilmente detentori telefonare proprietario 93590. 45149 H

## I Off. appart. bott. L. 25

**A.A. APPARTAMENTO** lussuoso quattro stanze servizi due poggioli ascensore vista mare riscaldamento 35.000 affittasi. Dario, via Roma 13. 45165 I

**A. GOLDONI** (piazza) nuovo palazzo affittansi appartamenti signorili. AGEP, Passo Goldoni 2. 45161 I

**ABITAZIONE** bistanze, cucina, servizi, centralissimo (Goldoni), 20.000, coniugi soli; altri tristanze Manna, Sonnino, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 59 I

**APPARTAMENTO** paraggi Tribunale, piano III, 6 stanze stanzetta 2 camerini bagno cucina, prelevando parte mobilio, 35.000 mensili affittasi. Agenzia Licciardello Mazzini 22. 25088 I

**APPARTAMENTO** due stanze uso ufficio centralissimo, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 2114 I

**LOCALE** adatto negozio, deposito, artigiano, affittasi occasione. Piccardi 15. 45151 I

**LOCALE** grande paraggi Gatteri già adattato Circolo-Società con servizi igienici, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 45171 I

**MAGAZZINO** via Cologna - Kandler, mq. 32, affittasi subito. Agenzia, Rossini 14. 45171 I

**QUARTIERINO** stanzetta cucinino accessori moderni affittasi 9000 mensili, esclusi uomini. L'Amsterdam, Piazza Santacaterina 2. 45175 I

**STRADA** per Longera (Sangiovanni) affittiamo contratto 5 anni, quartiere: stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, anticipando parte affitto. Alabarda, Spiridione 6. 25098 I

## L Rich. appart. bott. L. 25

**APPARTAMENTI** 1-2-3 stanze accessori per sistemazione famiglie distinte cercansi. Telefonare 61309. 25088 L

**APPARTAMENTO** camera cameretta cucina cerco in affitto; offro 12.000 mensili compenso 250.000. Cassetta 25083 L UPI.

**APPARTAMENTO** bi-stanze cucina bagno cerco in affitto. Scrivere Cass. 64862 L UPI.

**APPARTAMENTO** due stanze bagno, cercasi in affitto. Telefono 55492. 2105 L

**APPARTAMENTO** 2-3 stanze accessori cercano in affitto coniugi forestieri. Telef. 30077. 45175 L

**QUARTIERINO** mobiliato comfort per piccola famiglia, per un mese cerca commerciante. Cass. 25074 L UPI.

**SPOSI** cercano due stanze cucina posizione centrale vuoto o mobiliato con decorrenza agosto. Nessuna ulteriore spesa. Cassetta 25067 L UPI.

**TRI-QUADRISTANZE** giardino cerco affitto eventualmente scambio bistanze. Tel. 34601. 25065 L

## M Vendite d'occas. L. 25

**A.A.A.A. FRIGORIFERI** da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

**A.A. KOZMANN** - Frigoriferi, cucine lavatrici Hoover, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Cucina 5 piastre due forni, nuova L. 55.000. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

**FRANCOBOLLI** collezione serie complete nuove: Israele, ONU, Austria, Germania, Olimpiadi '56, Zona A-B; altre catalogo circa lit. 1.000.000 vendo occasione. Telefonare oggi 54736, ore 9-12. 45150 M

**FRIGORIFERI**, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 64890 M

**FRIGORIFERI**, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, elettrodomestici in genere migliori marche, lunghe rateazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. 18 M

**FRIGORIFERO** Philco Atlantic vendesi periodo Fiera, 24 mensilità, senza aumento, senza acconto. Radio Vincenzi, S. Nicolò, angolo via Dante. 25096 M

**MACCHINE** cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied, Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 64890 M

**OCCASIONE** vendonsi vetrine interne negozio abbigliamento. Via Mazzini 45, Giuliana. 45163 M

**OLEANDRI** 10 alti 1,50 vendonsi 600 l'uno. Zonta 3, calzolaio. 45164 M

**VENDONSI** per necessità spazio a prezzi specialissimi materiali usati, buone condizioni, frigoriferi, lavatrici, radio, autoradio, televisori, elettrodomestici vari in blocco e singolo. Telefonare giorni feriali 29513. 25095 M

## N Acquisti d'occas. L. 25

**A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO** tappeti quadri soprammobili salotti mobili cucine. Telefonare 50107. 64754 N

**A.A.A.A.A. COMPERO** soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli antichi moderni. Telefonare 30358. 25087 N

**A.A.A. ACQUISTIAMO** tappeti quadri soprammobili mobili letto pranzo cucine pezzi singoli ufficio. Telef. 23485. 64876 N

**A. BOTTIGLIE** vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

**ACQUISTO** stracci-ferro, lana archivio metalli, ritirando pure a domicilio. Marconi 20, telefono 38900. 44546 N

**TAPPETI** persiani e orientali compero. Telefonare Albergo Corso 38988. 64608 N

**VASI** cinesi giapponesi soprammobili artistici. Telefonare 90337. 64608 N

## NN Mobili e pianof. L. 25

**A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE** letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 25081 NN

**ANTICAMERA** acero 4 pezzi, letto per signorina o scapolo, modernissimi vendo occasione. Falegnameria Cherin, D'Azeglio 16. 45173 NN

**ARMADI**, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali, Tarabocchia 6. 64870 NN

I casi sono due: o perdete facilmente la calma o trovate chi ve la fa perdere
Pensateci: è il vostro fegato che ne va di mezzo - Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B1, è il buon aperitivo che vi rende forti e calmi.

IN OGNI CASO:

**CYNAR**

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA


**ARMADI** gurdaroba camere soggiorni svendo ottimi prezzi in occasione Fiera. Falegname, Tiziano 1, telefono 41679. 64891 NN

**ARMADIO** 1,10-2 vendo. Telefono 38884. 25068 NN

**ATTENZIONE**: in occasione della Fiera vendiamo sottoprezzo sala pranzo, matrimoniale. Coroneo 39, falegname. 45158 NN

**CUCINA** nuova americana vendesi grande occasione. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino, interno. 25082 NN

**CUCINE**: assortimento americane componibili, angolo, pezzi singoli. Altri modelli. Accuratezza, solidità, garanzia. «POLLI», Petronio 32. 48 NN

**MATRIMONIALE** nuova 5 porte e tinello nuovo vendonsi. Telefonare 40441. 45138 NN

**MATRIMONIALE** bellissima, lavorazione perfetta vendesi vera occasione. Giulia 100, falegname. 45155 NN

**MATRIMONIALE** nuova lussuosa 5 porte con garanzia, vendo grande occasione ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, falegnameria. 25079 NN

**MATRIMONIALE** mogano completa suste ottimo stato vendesi. Telef. 30869, ore 9-11. 25085 NN

**OCCASIONE** vendesi cucina seminuova. Telefonare 23831, Ditta Exner, esclusi rivenditori. 45176 NN

**PIANINO** buono stato acquisterebbe contanti professionista. Informare Cassetta 45159 NN UPI.

## O Commerciali L. 35

**ARGENTO** oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 25090 O

## P Rappr. piazzisti L. 25

**BIELLA**. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assumerebbe seri rappresentanti. Assicurasi massima discrezione. Scrivere Cassetta 110 N Pubbliman, Biella. 1511 P

**MAGLIFICIO** cerca rappresentante introdotto clientela dettaglio Veneto. Referenze. Scrivere CIEFFE - Sieci (Firenze). 5766 P

**PIAZZISTA** abile alimentari introdotto articoli vari, minimo assicurato. Presentarsi sabato Baldi, Cologna 12. 25072 P

## Q Auto, moto, cicli L. 40

**A.A.A. SALONE** dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1100-103; 600 elaborate lusso pronta consegna; Bianchina nuova pronta consegna. Occasioni: Giulietta '57; 1100-103 E '56; 1400; Belvedere '54; 500 C; 600 trasformabile; 1100 E; Familiare Viotti; Ardea; Aprilia; 1100-103; NSU 250 Max, Cambi - Rateazioni. 25097 Q

**BALILLA**; Lambretta D, vendonsi. Tel. 56981. 25075 Q

**BARCA** (Guzzo) m. 6, tuga, 2 lettini, vele nuove, motore perfetto, vendo. Telefonare n. 51600. 25086 Q

**BELVEDERE** agosto '52 vende privato. Autorimessa, via Hermet 1. 25070 Q

**MOSQUITO** Paperino Motom 38 o 48 acquisto se occasione. Telefonare 55530. 45174 Q

**SEICENTO** ottime condizioni vendesi. Telefonare 52488, ore 14-17. 12378 Q

**VESPA** Gransport acquisto solo se vera occasione. Telefonare 23069. 45168 Q

**VESPE** Lambrette 150 - 125 da lire 48.000 in su. Benelli, Iso, Rumi, M.V. 125, Gilera 150 telescopiche. Via Pascoli 22, telefono 55530. 45174 Q

**«500»** C furgoncino vendesi. Via Massimo D'Azeglio n. 18, Rino. 44897 Q

## R Cap. soc. cess. az. L. 50

**A. VIA** Emo, bistanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo vende AGEP, Passo Goldoni 2.

**BUFFET** centralissimo bene attrezzato cerca competente affidare gestione. Referenze. Cassetta 45166 R UPI.

**SOCIO** collaboratore apporti capitale per camiceria cercasi. Ottime condizioni. Cass. 45167 R UPI.

## S Case, ville, terreni L. 50

**A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI** condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, vendonsi Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 2104 S

**A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI** 3-5 stanze doppi servizi poggioli panoramici, termonafta, rifiniture accurate, facilitazioni di pagamento, vendesi. Dario, via Roma 13. 6488 S

**A.A. VENDO** locale 70 mq. adatto bar. Tel. 30398. 25093 S 45161 S

**ABITAZIONI** soleggiate, poggioli, costruendo edificio Cavalli-Pietà: due più stanze, accessori moderni, ascensori, centralnafta, isolamenti termoacustici, vendonsi facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 59 S

**AFFARONE**: appartamenti, corso costruzione, consegna agosto '58 vendonsi, 3 stanze cucinetta bagno poggiolo ripostiglio, 2.650.000, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 25040 S

**AFFARONE** locale centralissimo, condominio occupato, ora adibito a buffet, vendesi per investimento capitale. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 2106 S

**ALDISIO**, si accettano prenotazioni con domanda già approvata per appartamenti tre stanze, accessori moderni. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 2115 S

**AMMINISTRAZIONE** Lauro - Centrali via Donadoni, Gambini, tristanze; altri Revoltella, Campi Elisi 2.000.000 contanti, rimanenza mutuo. S. Caterina n. 5. 25073 S

**APPARTAMENTI** 3 stanze cucina camerino occupati vendonsi via Bonomo (scambio obbligatorio), facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 25040 S

**APPARTAMENTI**, locali condominio angolo Viale-Brunner occupati vendonsi. Tel. 36240. 25069 S

**APPARTAMENTI** centralissimi, adatti ufficio, abitazioni, affittabili per investimento capitali, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 2118 S

**APPARTAMENTI** zona San Giacomo, 1-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, pronti ottobre vendonsi. Amministrazione Carli S. Maurizio 4. 2119 S

**APPARTAMENTI** 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 2110 S

**APPARTAMENTI** centro due stanze, cucina, camerino bagno, 1.750.000, vendonsi occupati, Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 2108 S

**APPARTAMENTI** condominio occupati casa nuova, affitto sbloccato, buona rendita vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 2107 S

**APPARTAMENTO** e negozio corso costruzione stessa casa, consegna agosto '58, vendiamo 3.750.000, idem via Rossetti 6 milioni 300.000. Rivolgersi Galleria Rossoni, Totocalcio. 25055 S

**APPARTAMENTO** libero due stanze con accessori, posizione centrale, acquistasi pagamento in contanti. Cassetta n. 45147 S UPI.

**APPARTAMENTO** condominio libero 3-4 stanze accessori anche casa vecchia, escluso mediatori, pagamento contanti. Cassetta 25083 S UPI.

**APPARTAMENTO** centralissimo, lussuoso, tristanze, stanzetta, biservizi, terrazze, vende AGEP, Passo Goldoni 2. 45161 S

**APPARTAMENTO** corso costruzione, zona verde, panoramica, 2-3 stanze, cucina, bagno poggioli, cantina, ripostiglio, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 2117 S

**APPARTAMENTO** condominio splendida vista mare, casa seminuova, 3 stanze, veranda, cucina, bagno, terrazzetta, facilitazioni pagamento vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 2112 S

**APPARTAMENTO** condominio centralissimo, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, 1 milione 300.000 vendesi occupato. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 2113 S

**APPARTAMENTO** occupato, contratto libero, scadenza giugno '58, camera cucina, vendesi 930.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 2109 S

**APPARTAMENTO** condominio centrale, IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 2102 S

**APPARTAMENTO** zona Commerciale 5 stanze accessori, vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 2101 S

**LOCALE** condominio libero adatto barbiere, banco lotto, artigiano, o altro, 550.000 vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 2111 S

**TERRENO** Barcola per costruzione ville vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 2116 S

**VILLA** splendida posizione, 750 mq. giardino, riscaldamento nafta, 9 stanze accessori, bagni vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 2103 S

**VILLA** grande bella posizione signorile vendesi. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio 123 S

## T Villeggiature L. 50

**ALBERGO** ristorante La Rosa - Socchieve, cucina casalinga, prezzi modici, telefono 3. 1604 T

**CAMERA** cucina cercasi in affitto a Opicina luglio-agosto. Telefono 23843. 25092 T

**LOZZO** Cadore - Dolomiti - Pensione familiare, ogni comodità. Prezzo 1400-1500. Scrivere Angela Marta, Lozzo Cadore, Belluno. 45170 T

## U Matrimoniali L. 60

**ORGANIZZAZIONE** matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Caselpostale 7117 Roma. 5077 U

**CONCLUDIAMO** riservatamente importanti matrimoni. Serietà correttezza. Casella 45 S, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5693 U

## CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.


# Per le vacanze

*fate un abbonamento speciale a*

# IL PICCOLO

| INTERNO | 6 numeri settiman. | con ediz. del lunedì | ESTERO | 6 numeri settiman. | con ediz. del lunedì |
|---|---|---|---|---|---|
| 15 giorni | L. 350 | L. 395 | 15 giorni | L. 520 | L. 590 |
| 30 » | » 700 | » 790 | 30 » | »1040 | »1170 |
| 45 » | »1020 | »1150 | 45 » | »1560 | »1760 |
| 60 » | »1380 | »1560 | 60 » | »2080 | »2340 |
| tre mesi | »2050 | »2350 | tre mesi | »3100 | »3500 |

***Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale***

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.


# Orario ferroviario

### PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

### ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua dall'1-6 al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

# Stazione di Campo Marzio

### PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle-C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

### ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A da S. Elia

# NAVI IN PORTO

il giorno 24 giugno 1958

B. 7 «Beke» (ung.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Tergeste» (it.); B. 33 «Franco Z.» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Rijeka» (jug.); B. 36 «Toscana» (it.); B. 37 «Stromboli» (it.); B. 38 «North River» (li.); B. 39 «Alga» (it.); B. 42 «Rosandra» (it.); B. 44 «Vrbas» (jug.); B. 46 «Astor» (pa.); B. 46-47 «Sally» (pa.); B. 47 «Chioggia» (it.). B. 48 «Abbazia» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Cellina» (it.), «Sparta» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.), «Marzuk» (cost.), «Al Damman» (cost.). Ilva V.: «Saronno» (it.). Ilva N.: «Arcofelice» (it.). S. Sabba: «V. Zanibon» (it.), «F. Brunner» (it.). Aquila: «C. di Pesaro» (it.). Rada: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

ARRIVI

24 giugno: «Nora» rada (Penso); «Dunav» B. 24 (Mediterranea). 25 giugno: «Skogaland» B. ? (F. Cosulich); «Arcobaleno» B. ? (Amat); «Amyntas» B. 23 (Sperco).